

PIEVE DI BONO NOTIZIE

36

Periodico di informazione dei Comuni di Bersone,
Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo
Sped. in a.p. comma 2 - art. 20/C - Legge 662/96 Filiale di Trento



sommario

- 1 **REDAZIONALE**
 - Cari lettori
- 2 **COMUNE DI PIEVE DI BONO**
 - Anagrafe • Bilancio • Delibere
- 8 **COMUNE DI BERSONE**
 - Relazione
- 10 **COMUNE DI DAONE**
 - Anagrafe • Bilancio • Lavori in cantiere
- 13 **COMUNE DI PRASO**
 - Relazione
- 14 **COMUNE DI PREZZO**
 - Anagrafe • Bilancio e opere pubbliche
- 21 **SPAZIO APERTO**
 - Progetto Valle del Chiese
 - Uno sviluppo per l'occupazione
- 28 **ASSOCIAZIONI DI PIEVE DI BONO**
 - Cai Sat • La Banda • Solidarietà ai Bielorussi
- 33 **ASSOCIAZIONI DI AGRONE**
 - Circolo P. Remo Armani
 - Processioni e gonfaloni • Il Comitato A 90°
 - Circolo culturale
- 39 **ASSOCIAZIONI DI BERSONE**
 - Pro Loco
- 40 **ASSOCIAZIONI DI DAONE**
 - Rododendro • Scuola Materna • Pro Loco
- 43 **ASSOCIAZIONI DI POR**
 - Gruppo culturale • Feste dell'estate
- 45 **ASSOCIAZIONI DI PRASO**
 - La nuova Pro Loco • La festa della montagna
 - Auguri
- 47 **ASSOCIAZIONI DI PREZZO**
 - La Chiesa di Prezzo • Pro Loco
- 51 **ASSOCIAZIONI DI STRADA**
 - Circolo culturale • Il Ricovero
- 53 **DALLA SCUOLA**
 - Le età di un lago • Dalla scuola al biotopo
- 55 **MEMORIE**
 - I.M.I. 51659
- 65 **CI HANNO LASCIATO**
- 69 **LA NOSTRA STORIA**
- 73 **POSTA**
- 74 **TESTIMONIANZE**
 - Dal terremoto in Valtopina
- 77 **AVVISO**
- 78 **RICERCA FOTOGRAFICA**



36
giugno 1998

Periodico di informazione dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso e Prezzo

Registrazione al Tribunale di Trento n. 335
del 28 marzo 1981

Direttore:

Marcello Salvini

Direttore responsabile:

Udalrico Gottardi

Comitato di Redazione:

**Marirene Filosi, Antonio Armani,
Maria Angela Romanelli, Vincenzo Bugna,
Daniele Boldrini, Miriam Aricocchi,
Simona Capelli, Fulvio Melzani, Ida Scaia,
Enzo Taffelli, Vittorino Tarolli**

Redattore:

Salvatore Giacomolli

Segretaria:

Marirene Filosi

Responsabili comunali:

* Bersone: **Vincenzo Bugna**
* Daone: **Simona Capelli**
* Pieve di Bono: **Graziella Masiero**
* Praso: **Miriam Aricocchi**
* Prezzo: **Daniele Boldrini**

Direzione, redazione, amministrazione:

Municipio - 38085 Pieve di Bono

Sede P.B.N.:

Municipio di Creto, piano terra.

Aperta al sabato dalle ore 10 alle ore 12

Fotocomposizione e stampa:

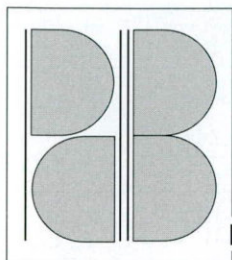
Effe e Erre - Via Brennero 169 - Trento

Copertina:

La Festa al Castel Romano

Distribuito gratuitamente a tutte le famiglie
dei Comuni di Bersone, Daone, Pieve di Bono,
Praso e Prezzo, a tutti gli Enti ed Associazioni
della Pieve di Bono ed agli «emigrati» lontani
che ne facciano richiesta

Spedizione in abb. post. comma 2,
art. 20/C - Legge 662/96 - Filiale di Trento



notizie

redazionale

Cari lettori,

tra le tante cose interessanti in questo numero, vorrei segnalarne un paio. Perché mi sembrano di particolare importanza per la funzione del nostro giornale.

Un primo articolo che mi piace segnalare è quello di Antonio Maestri, che ripropone i suoi ricordi di prigionia. Questo diario, trascritto a cura del figlio Renato e del nipote Luca, è una memoria storica, realmente vissuta e patita sulla pelle. Conserva tra le righe, anche a distanza di più di cinquant'anni, la tragedia della guerra con le paure e le speranze di quei giorni. Queste memorie dovrebbero essere lette con attenzione e meditate, specialmente dalle persone più giovani, che hanno visto la guerra solo in televisione o al cinema. Per costoro la guerra è uno spettacolo, una cosa finta, e non una dura realtà che distrugge in pochi attimi vite, affetti e cose costruite con dolore e fatiche da tante generazioni.

La seconda, che mi pare molto interessante, è la comparsa di una nuova rubrica, chiamata Spazio Aperto, in cui tutti coloro che hanno delle proposte e dei progetti possono presentarli, primo per informare, poi per stimolare il confronto con gli altri. Di solito, quattro occhi vedono meglio di due e ... in questo numero ci sono il progetto dell'Agenzia del Lavoro per promuovere nella zona l'occupazione femminile. Tale iniziativa è stata portata avanti con la collaborazione di tutti i Comuni della Valle del Chiese.

C'è poi una disquisizione sul compito degli amministratori, dei politici e di tutti coloro che hanno comunque una responsabilità pubblica sulla nostra vita di oggi e di domani. Certamente tali considerazioni sono formalmente giuste, ma possono contenere un limite, come quelle belle prediche, che però non modificano il comportamento dei fedeli. Tante volte ci vorrebbe una predica meno lunga, meno ricca di argomentazioni dotte e di termini alla moda, ma che colpisca più a fondo l'interlocutore. Vorrei fare, a questo proposito, un accenno alle testimonianze di coloro che si sono impegnati nell'aiuto ai terremotati. E mi viene una domanda per tutti coloro che parlano di responsabilità e di impegno pubblico, non sarebbero più utili meno parole e più comportamenti coerenti?

Ci sono altri pezzi importanti in questo numero di Pieve di Bono Notizie, che spero sia sempre più vivace ed attento a portare nelle vostre case quello che c'è nella nostra comunità, ma anche quello che sta un po' più lontano. Non si può pensare che il mondo finisca là dove arriva il nostro sguardo. Questo lo sapevano bene i nostri vecchi, che avevano visto quanto il mondo era grande e duro da girare dall'Australia, alla Germania, alla Svizzera e alle Americhe, dove ci sono ancora tanti discendenti degli emigrati dai nostri paesi. Essi sono partiti con poche cose e ancor meno soldi, ma armati di buona voglia di lavorare e di una grande fiducia nella loro intelligenza. In ognuno di loro c'era anche la speranza, quasi la certezza, che nel bisogno, avrebbero potuto contare sull'aiuto ad un compaesano o di un amico. Forse anche questa è una di quelle lezioni pratiche di cui i nostri ragazzi e giovani avrebbero bisogno.

**Il vostro redattore
Salvatore Giacomolli**



notizie

comune di pieve di bono

ANAGRAFE

Situazione dal 11.10.1997 al 31.03.1998

NATI

COGNOME E NOME	LUOGO	DATA	PATERNITÀ	MATERNITÀ
POLETTI VALETINA	TRENTO	26.10.97	POLETTI LIVIO	FESTI ELENA
BOMÈ GIOVANNA	TIONE DI TRENTO	29.10.97	BOMÈ ROMEO MARIO	MIRANDA DE BOMÈ SCARLETTE DE LA CONCEPCION
FIORONI MICHELE	BRESCIA	01.11.97	FIORONI SIRO	TAFFELLI MARIA PIA
FRANCESCHETTI DEBORA	TRENTO	18.12.97	FRANCESCHETTI GIACOMO	DISCARDI EMANUELA
FALANGA MARCO	TRENTO	09.11.97	FALANGA ANTONIO LEONARDO	CACACE ANTONIETTA
POLETTI ANDREA	TRENTO	04.03.98	POLETTI GIANNI	PINTOSSI SABRINA
PASQUA STEFANIA	RIVA DEL GARDA	30.01.98	PASQUA MAURIZIO	ARMANI MARIALUISA

MATRIMONI

SPOSO		SPOSA		DATA
COGNOME E NOME	RESIDENZA	COGNOME E NOME	RESIDENZA	MATRIM.
NICOLINI LIVIO	PIEVE DI BONO	DIMOPULOS ZAMBRANA KATHERINE CECIL	PIEVE DI BONO	25.10.97
BATTOCCHI FABRIZIO	DAONE	FILOSI ANNA	DAONE	20.10.97
LEONARDI LEONARDO	PIEVE DI BONO	ABRAM CARLA	RONZONE	10.01.98
BELTRAMOLLI ANTONIO	PIEVE DI BONO	BIANCHINI MARINA	PIEVE DI BONO	14.03.98

MORTI

COGNOME E NOME	CLASSE	MORTE		STATO CIVILE
		LUOGO	DATA	
SALVAGNI EZZELINO	1925	TIARNO DI SOTTO	20.10.97	coniugato
PASSARDI LINO	1923	TIONE DI TRENTO	26.10.97	coniugato
ARMANI MARGHERITA	1914	TIONE DI TRENTO	07.11.97	vedova
CASTELLINI ALFONSO	1915	TIONE DI TRENTO	07.12.97	coniugato
GIOVANNINI GABRIELLA	1936	TIONE DI TRENTO	15.12.97	vedova
FASANO ROSARIO	1906	PIEVE DI BONO	07.01.98	vedovo
ARMANI NOEMI	1921	TIONE DI TRENTO	30.01.98	nubile
CHINATTI CARLO	1944	PIEVE DI BONO	26.02.98	celibe
FRANCESCHETTI GUERRINO	1926	TIONE DI TRENTO	09.03.98	coniugato
ZABUCCHI LIDIA	1912	PIEVE DI BONO	14.03.98	vedova

MOVIMENTO DEMOGRAFICO ANNO 1997

PERIODO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	DIFFERENZA
01.10.1997	692	721	1.413	
31.12.1997	690	718	1.408	-5

RELAZIONE DEL BILANCIO 1998

Il Comune di Pieve di Bono è classificato interamente montano ai sensi della Legge n. 991 del 25.07.1952.

Al 31.dicembre 1997 la popolazione residente risulta di 1408 unità, con un calo rispetto al 31 dicembre 1996 di 5 unità.

La ripartizione nelle 5 frazioni è la seguente:

- Agrone 210 abitanti
- Cologna 214 abitanti
- Creto 645 abitanti
- Por 141 abitanti
- Strada 198 abitanti.

Risulta confermata la tendenza ad occupare i Paesi di fondovalle, come peraltro avviene nel resto del Trentino. La nostra è una zona di periferia e quindi forte è il pendolarismo, sia per motivi di lavoro che di studio. E' importante comunque che la nostra gente possa trovare ragioni valide per mantenere legami con il proprio territorio. A questo proposito riteniamo che due siano i compiti fondamentali degli amministratori:

- * favorire lo sviluppo del territorio;
- * fornire servizi alle persone.

È chiaro che il primo aspetto permette di soddisfare il secondo in quanto il costo dei servizi è in continuo aumento, mentre i trasferimenti provinciali e statali sono in diminuzione. Nell'opera di sviluppo del territorio è importante il coinvolgimento di altri Enti Pubblici (Bim, C8 e P.A.T.), di forze sociali e produttive ed anche di soggetti privati, poiché il Comune non può agire da solo, ma deve essere piuttosto il coordinatore degli interventi.

L'impegno dell'Amministrazione comunale sulla vicenda Nicolini è stato ed è continuo, come dimostrano i contatti con l'Assessorato all'Industria della P.A.T., la commissione di fabbrica, i funzionari della Tecnofin ed il Sindacato. In un incontro tenutosi a Pieve di Bono verso la fine di gennaio l'Assessore all'Industria della P.A.T. ed i dirigenti della Tecnofin hanno accettato di impegnarsi per una serie di interventi sull'area Nicolini, che consisteranno nell'abbattimento dei vecchi capannoni non più utilizzabili ed in un riordino generale dell'area al fine di favorire l'attività dell'attuale azienda e, nello stesso tempo, creare una zona adatta per nuovi insediamenti artigianali e industriali. In sostanza è quanto da tempo i Sindaci della Conca, la commissione di fabbrica ed i sindacati concordemente ed insistentemente chiedevano.

La Conca di Pieve di Bono e la Valle del Chiese, grazie agli ambienti naturali e alle testimonianze storiche di cui dispongono, presentano delle opportunità per lo sviluppo turistico purtroppo ancora poco sfruttate. Si tratta di coordinare gli interventi tra Pro Loco, Consorzio Turi-

stico Val del Chiese, Amministrazione comunale e privati cittadini per elaborare un progetto turistico di valle che sia specifico e mirato ad un turismo rispettoso dell'ambiente, che prediliga gli itinerari nel verde, la tranquillità, il silenzio, ma anche il contatto con chi vive in montagna, con la possibilità di acquistare anche i prodotti tipici locali. È un modo per fare turismo che richiede un cambiamento di mentalità, una cultura dell'ospitalità, un collegamento fra agricoltura e attività turistica; è necessaria un'azione comune fra le diverse Amministrazioni per giungere a un prodotto finale di qualità.

Il progetto LEADER II, a questo proposito, può rappresentare un'interessante occasione. Il Comune di Pieve di Bono, dopo una serie di incontri con le altre Amministrazioni della Valle del Chiese, ha ritenuto di inserirsi in un progetto che coinvolge i Comuni di Bondone, Storo, Condino, Brione e Cimego. Si tratta di realizzare una serie di opere (tiro con l'arco, laghetto per pesca sportiva, ecc.) lungo l'asta del Chiese, seguendo un percorso ambientale ciclabile che da Baitoni dovrebbe giungere fino a Roncone. Il percorso ciclabile sarà realizzato dalla P.A.T. e per alcuni tratti esistono già progetti esecutivi, per altri progetti di massima. Con un piacevole itinerario in bicicletta sarà quindi possibile, par-



Agrone, i vicoli, concorso fotografico.

tendo dal Lago d'Idro e toccando i vari Paesi, giungere fino a Pieve di Bono: Palazzo Lodrone, Castel Romano, Rio Caino ed altri luoghi di interesse storico e paesaggistico saranno così finalmente collegati fra di loro.

Anche l'agricoltura, nell'ambito del progetto LEADER II, può avere degli spazi sia per un rilancio di attività tradizionali, sia per imboccare nuove strade.

L'opera svolta dagli operatori del Progetto 12 e del Servizio Ripristino Valorizzazione Ambientale è significativa al fine di fornire l'immagine di un ambiente curato e ordinato.

Il Centro scolastico di Pieve di Bono dovrebbe diventare, secondo l'Amministrazione comunale, sede privilegiata per una serie di incontri e di iniziative che coinvolgano operatori scolastici di ogni ordine e grado, uomini di cultura ed operatori economici. Si tratta di elaborare, assieme alla Pro Loco, alle scuole e ad altri enti e associazioni, una serie di proposte mirate che coinvolgano un numero sempre maggiore di persone di tutte le fasce di età, provenienti dalla conca pievana e dalla Valle del Chiese.

In questo contesto si colloca la richiesta del Comune di Pieve di Bono e dei Comuni limitrofi rivolta alla P.A.T., per un mantenimento della presidenza presso la scuola media di pieve di Bono, mediante l'aggregazione con la scuola media di Roncone. Solamente un centro autonomo nella gestione può portare avanti una scuola rivolta non solo ai ragazzi, ma all'intera comunità, nel quadro di una formazione culturale per-

manente. Attualmente presso la scuola media si sta svolgendo un corso organizzato da ACLI Terra sulle tematiche dell'agricoltura e del turismo rurale, con una ventina di partecipanti.

È doveroso, a questo punto, ringraziare tutte le associazioni che operano nel nostro Comune, contribuendo in modo significativo a costruire l'immagine di una comunità culturalmente vivace.

Le assunzioni presso l'ufficio segreteria, l'ufficio ragioneria e, recentemente, presso l'ufficio tecnico, hanno permesso di potenziare l'efficienza dei servizi amministrativi.

Per quanto riguarda le opere pubbliche, nel 1997 sono stati ultimati i lavori al cimitero di Creto, primo stralcio, è stato effettuato un intervento di messa a norma dell'impianto elettrico della palestra, con sostituzione anche dei corpi illuminanti; l'opera di presa all'acquedotto di Por in località "Pini" è stata oggetto di un intervento di manutenzione straordinaria; sono iniziati i lavori per la realizzazione della centralina del polo scolastico, che ospiterà un impianto di cogenerazione; i lavori alla nuova scuola materna sono ormai in fase avanzata; sono stati appaltati i lavori di messa a norma antincendi della scuola media.

Il piano delle opere 1998 prevede i seguenti interventi:

- rifacimento dell'acquedotto nella frazione di Por;



Agrone, panorama, concorso fotografico.

- ristrutturazione della caserma dei carabinieri
- interventi vari di manutenzione straordinaria al centro scolastico, all'esterno e in palestra;
- interventi in via Palazzo con riordino della rete delle acque bianche e nere e di un tratto dell'acquedotto, con asfaltatura finale.

È stato effettuato uno studio di massima sulle opere di presa dell'acquedotto comunale, per avere un quadro completo della situazione.

Sono previsti poi una serie di interventi di manutenzione che riguardano gli edifici comunali, l'acquedotto, la rete fognaria, le strade interne ed esterne e l'illuminazione pubblica.

L'insieme degli interventi comporterà l'assunzione di mutui per un totale di L. 214.280.000, che si traduce in un importo annuo di L. 24.955.790, per nove anni.

Nel bilancio delle opere 1998 si è quindi cercato di gravare il meno possibile sul bilancio ordinario, limitandosi ad accendere due soli mutui con il BIM del Chiese al tasso dell'1%.

È ferma intenzione dell'Amministrazione con-

tenere le uscite, fornendo comunque alle persone un buon livello di servizi.

Il bilancio comunale è stato elaborato sulla scorta degli accertamenti delle entrate e degli impegni delle spese risultanti alla fine dell'esercizio 1997, rispecchiando le necessità del Comune. Le entrate sono state previste sulle reali capacità impositive del Comune, sulle rendite patrimoniali e sulle attribuzioni provinciali.

La chiusura dell'esercizio finanziario 1997 prevede un avanzo di amministrazione di L. 279.384.795, applicato per opere pubbliche nella misura di L. 93.815.000 e L. 40.000.000 per indennità premio di fine servizio ai dipendenti.

Il fondo per gli investimenti minori 1998 assomma a L. 499.774.000 ed è utilizzato per L. 272.185.000 per opere pubbliche e per L. 227.589.000 per ammortamento mutui ai sensi dell'art. 5, lett. d) della L.P. 30.01.92, n. 6.

Il bilancio presenta il prescritto pareggio economico in L. 2.312.500.000 e finanziario in L. 6.120.500.000, nonché il pareggio delle partite di giro che ammontano a L. 454.000.000.

BILANCIO DI PREVISIONE 1998 - RIEPILOGO

DESCRIZIONE	PREVISIONE '98	RESIDUI	CASSA
ENTRATA			
TITOLO I			
Entrate tributarie	517.100.000	240.738.061	757.838.061
TITOLO II			
Entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della Regione e di altri Enti	1.255.900.000	295.633.530	1.551.533.530
TITOLO III			
Entrate extratributarie	539.500.000	189.988.115	729.488.115
TITOLO IV			
Entrate per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali, per trasferimento e riscossione crediti	2.905.905.000	2.436.028.389	5.341.933.389
TITOLO V			
Entrate derivanti da accensioni e prestiti	314.280.000	329.500.000	643.780.000
TITOLO VI			
Partite di giro	454.000.000	12.933.412	466.933.412
TOTALE	5.986.685.000	3.504.821.507	9.491.506.507
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	133.815.000	0	0
FONDO DI CASSA AL 31.12.1997	-	-	1.942.730.194
TOTALE GENERALE DELL'ENTRATA	6.120.500.000	3.504.821.507	11.434.236.701
SPESA			
TITOLO I Spese correnti	2.109.500.000	369.679.382	2.479.179.382
TITOLO II Spese in conto capitale	3.213.000.000	4.787.986.910	8.000.986.910
TITOLO III Spese per rimborso prestiti	344.000.000	0	344.000.000
TITOLO IV Partite di giro	454.000.000	10.500.614	464.500.614
TOTALE	6.120.500.000	5.168.166.906	11.288.666.906
FONDO DI CASSA PRESUNTO FINE ESERCIZIO			145.569.795
TOTALE GENERALE DELLA SPESA	6.120.500.000	5.168.166.906	11.434.236.701

DELIBERE DI CONSIGLIO

CONSIGLIO DEL 15.10.1997

25. Approvazione verbale seduta del 25.06.97. Nomina scrutatori e consigliere delegato alla firma del verbale.

26. Mozione di data 14.08.97 sull'istituzione di uno sportello informativo per il cittadino.

27. Affidamento del servizio comunale di tesoreria per il triennio 98/2000. Approvazione del capitolato speciale, approvazione del capitolato speciale, approvazione lettera di invito, individuazione degli istituti di credito da invitare.

28. Affidamento gratuito all'U.S. Pieve di Bono della gestione e della manutenzione ordinaria dei campi di calcio di Creto e Cologna e del campo di tennis comunale.

29. Ratifica deliberazione G.C. n. 257 dd. 24.09.97 avente ad oggetto "variazione d'urgenza al bilancio di previsione E.F. 1997"

30. Variazione al bilancio di previsione E.F. 1997. Terza variazione.

31. Espressione parere relativo al conto consuntivo A.S.U.C. di Por.

32. Espressione parere relativo al conto consuntivo A.S.U.C. di Strada.

33. Espressione parere relativo al conto consuntivo A.S.U.C. di Cologna.

CONSIGLIO DEL 12.11.1997

34. Nomina degli scrutatori e del consigliere delegato alla firma del verbale.

35. Approvazione dei verbali della seduta precedente.

36. Cambio di aggregazione della scuola media di Roncone da sezione staccata della scuola media di Tione a sezione staccata della scuola media di Pieve di Bono.

37. Modifica all'art. 6 del Regolamento Comunale per la disciplina delle indennità di missione e dei rimborsi spese di viaggio agli amministratori comunali.

38. Commissione casa Arlecchino.

39. Autorizzazione alla gestione provvisoria del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1998.

CONSIGLIO DEL 27.11.1997

40. Nomina degli scrutatori e del consigliere delegato alla firma del verbale.

41. Approvazione del verbale della seduta del 12.11.97.

42. Variazione al bilancio di previsione E.F. 1997. Quarto provvedimento.

43. Recepimento accordo di settore concernente la determinazione dei criteri e delle modalità per le erogazioni delle indennità previste agli artt. 39, 40, ... del contratto coll. prov. 1996.

44. Deroga urbanistica ai sensi dell'art. 104 L.P. 22/91 - spostamento planimetrico di un silos. - richiedente: Ghezzi Abele e figli.

45. Espressione parere favorevole conto consuntivo A.S.U.C. di Agrone.

46. Designazione dei consiglieri comunali chiamati a far parte della commissione per la formazione degli elenchi comunali dei giudici popolari per il biennio 98/99.

CONSIGLIO DEL 25.02.1998

1. Nomina degli scrutatori e del consigliere delegato alla firma del verbale.

2. Approvazione del verbale seduta precedente del 27.11.97.

3. Bilancio di previsione e.f. 1998. Esame ed approvazione.

4. Piano delle opere pubbliche anno 1998 del Comune di Pieve di Bono. Esame ed approvazione.



Agrone, scorcio, concorso fotografico.

5. Recepimento accordo sindacale 10.11.97 relativo all'anno 1997 per i dipendenti comunali.

6. Deroga urbanistica ai sensi art. 104, L.P. 05.09.91, n. 22 e s.m.: progetto per l'ampliamento del capannone di falegnameria p.ed. 113 e 124 in c.c. Cologna. Richiedente: Franceschetti Franco & C. s.n.c. - Pieve di Bono.

7. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1997 dell'A.S.U.C. di Agrone.

8. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1997 dell'A.S.U.C. di Por.

9. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1997 dell'A.S.U.C. di Cologna.

10. Nomina dei revisori del conto consuntivo 1997 dell'A.S.U.C. di Strada.

11. Parere sul bilancio di previsione e.f. 1998 dell'A.S.U.C. di di Cologna.

12. Parere sul bilancio di previsione e.f. 1998 dell'A.S.U.C. di di Agrone.

13. Parere sul bilancio di previsione e.f. 1998 dell'A.S.U.C. di Strada.

14. Iniziativa di solidarietà nei confronti degli enti e delle popolazioni colpite dal terremoto in Umbria e nelle Marche - Aiuti al Comune terremotato di Valtopina. Mozione d'ordine.

CONSIGLIO DEL 18.03.1998

15. Nomina degli scrutatori e del consigliere delegato alla firma del verbale.

16. Approvazione del verbale della seduta precedente del 25.02.98.

17. Annullamento delle deliberazioni consiliari n. 3 e n. 4 del 25.02.98.

CONSIGLIO DEL 16.04.1998

18. Nomina degli scrutatori e del consigliere delegato alla firma del verbale.

19. Approvazione del verbale della seduta precedente.

20. Adeguamento del canone d'appalto relativo al servizio per l'illuminazione delle tombe del cimitero di Creto Ditta "La Votiva s.n.c.".

21. Approvazione del piano guida zona residenziale in località Ben, c.c. Creto.

22. Bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 1998. Esame e riapprovazione a seguito di autoannullamento.

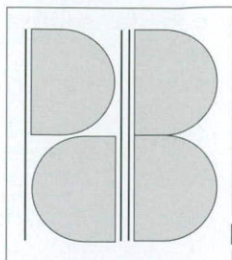
23. Programma delle opere pubbliche del Comune di Pieve di Bono per l'esercizio finanziario 1998. Indirizzi politico-amministrativi per l'attuazione. Riapprovazione a seguito di autoannullamento.

24. Convenzione fra le amministrazioni di Praso, Bersone, Daone, Pieve di Bono e Prezzo per la gestione congiunta del Progetto 12/1998.

25. Parere sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1998 dell'A.S.U.C. di Por.



Creto, fiera di maggio.



notizie

comune di bersone

1998: UN BILANCIO COMPRESSO

Quello del 1998 è per il Comune di Bersone un bilancio compresso fra tre grosse esigenze: la difesa del territorio dagli eventi calamitosi, la programmazione urbanistica, la conclusione della sistemazione delle strade e dell'arredo urbano. Ognuna di queste esigenze ha portato i suoi pesanti condizionamenti al bilancio approvato dal Consiglio il 26 febbraio scorso.

Le piogge, gli smottamenti, le frane verificate nell'estate-autunno 1997 ci hanno letteralmente sovvertito il sistema viario che collega il paese con il territorio dei fienili, dei boschi, delle malghe. Alla data dell'approvazione del bilancio è ancora chiusa la strada che porta a Ravizzoli, chiusura dovuta ai lavori di rimozione dei danni causati dalla frana di roccia caduta sulla strada l'undici novembre scorso, lavori che ammontano a 100 milioni. Altro intervento previsto nel 1998, in materia di salvaguardia del territorio è il rifacimento di quattro ponticelli sulla strada Passablu - Boniprati in corrispondenza degli attraversamenti del rio che scende da Boniprati. L'opera verrà effettuata in collaborazione con l'Azienda Provinciale di Sistemazione Montana. Il Comune fornirà il materiale per ampliare la luce dei ponticelli; l'Azienda sistemerà l'alveo del rio che ad ogni temporale si scava un nuovo percorso e costruirà i ponticelli. Il bilancio stanziava per gli acquisti 110 milioni, nonché 40 milioni per rappezzare i danni subiti dalla pavimentazione stradale un po' dappertutto.

L'esigenza urbanistica sta diventando una vera e propria emergenza. Ormai nel territorio di Bersone non si può più costruire una casa, non si può sistemare un fienile, non si può mettere in piedi una tettoia. Uno dei punti più qualificanti del programma dell'Amministrazione comunale era quello del campo giochi per i più giovani, ma senza strumento urbanistico non è realizzabile. Dopo la bocciatura da parte della Giunta provinciale del piano regolatore approvato nel 1995, ci si è posti il problema di riprendere in mano l'argomento. Per la verità ci si aspettava

un qualche segnale di novità da parte della Provincia in materia di urbanistica: l'approvazione del disegno di legge sullo sviluppo delle zone montane che consentirebbe, a determinate condizioni, il riuso a scopo abitativo dei fienili; l'accoglimento nel disegno di legge di revisione del piano urbanistico provinciale di alcune considerazioni contenute nel piano di sviluppo del nostro Comprensorio circa la liberalizzazione del territorio da opprimenti vincoli di inedificabilità; l'avvicendamento di nuovi funzionari nell'ultima ridotta del sovietismo che costituisce l'attuale Servizio provinciale dell'urbanistica. Ma purtroppo non è successo niente in quel di Trento e i 60 milioni previsti in bilancio per redigere un nuovo piano regolatore comunale appaiono veramente un rischio; un rischio che ha portato i Consiglieri di minoranza a bocciare l'intero bilancio che li stanziava. D'altra parte la situazione bloccata e l'impossibilità di uscire dall'impasse, anche con costose e dirompenti alternative, leggi piani di lottizzazione delle attuali aree edificabili, ci costringe a ripercorrere l'iter del piano regolatore.

Nel saluto rivolto ai sindaci dei comuni trentini dal Presidente Scalfaro in occasione della sua visita a Trento nel dicembre 1995 ebbe a riportare un pensiero di De Gasperi: la politica è pazienza. Sottolineò che la massima non significava che per fare politica ci vuole pazienza, ma proprio che la politica è pazienza. È il caso di richiamare questo pensiero di De Gasperi quando constatiamo il grave ritardo che l'Amministrazione comunale ha accumulato per portare a conclusione i lavori di sistemazione del paese: mancano la sistemazione di via Trento dal bivio per Praso alla Cooperativa e la realizzazione del marciapiedi dal Municipio a Formino, ritardo dovuto anche al proposito di non contrastare le aspettative dei proprietari di terreni interessati ai lavori. Comunque quello che De Gasperi, che oltre ad essere riconosciuto da tutti come grande statista molti vogliono considerare anche santo, riteneva giusto, non sempre si concilia con la necessità e tanto meno con l'efficienza dell'amministrare.

Per concludere due note prettamente tecniche sul bilancio 1998: prevede entrate per 1.308.000.000 lire. Le uscite sono di pari importo: 471.152.000 quelle per le spese correnti, cioè per tenere in vita il Comune, che significa che ad ognuno dei 298 cittadini residenti a Bersone alla data di approvazione del bilancio il Comune costa poco più di un milione e mezzo, anche se di tasse ognuno di loro paga mediamente solo 223 mila lire. A coloro che hanno ancora in mente che il Comune di Bersone abbia una cospicua ricchezza di legname dobbiamo far sapere che in bilancio troviamo una previsione d'entrata di 25 milioni, appena il 4 per cento delle entrate ordinarie.

Il bilancio del 1998 è stato tecnicamente redatta dal Segretario comunale, la dottoressa Luisa Degiampietro. Questo era il secondo bilancio che predisponessa, ma purtroppo sarà anche l'ultimo, perché alla fine di aprile ci lascerà per un posto di lavoro vicino a casa sua. Non è solo doveroso ringraziarla per quanto ci ha dato nei due anni scarsi che è stata fra di noi, ma ci sentiamo di poter affermare che rimpiangeremo l'entusiasmo e la freschezza che ha portato nello svolgere il suo compito, risultando di stimolo anche a chi le stava accanto, un poco annoiato dalle pastoie burocratiche

ANAGRAFE 1997

NATI

Bugna Mattia
Bugna Annarita
Bugna Mattia

MATRIMONI

Baroldi Anna con Bugna Lorenzo

MORTI

Mosca Onorina di anni 90
Solbach Marco di anni 26
Bugna Olivo di anni 77

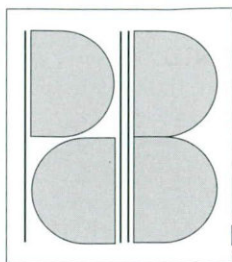
Abitanti di Bersone al 31.12.97: 299



Attività dell'estate: danze al Castel Romano.



Antiche tradizioni.



notizie

comune di daone

ANAGRAFE 1997

DECEDUTI:

PELLIZZARI GIUSEPPE
GHEZZI PIERINA
NICOLINI ADO
PELLIZZARI TERESA
CORRADI INNOCENZA
LEONARDI ROSARIO
GHEZZI SAVERIO
BATTOCCHI AGOSTINO
NICOLINI TERESA

NATI:

NICOLINI DANIELE
PELLIZZARI VERONICA
PELLIZZARI ANDREA
CORRADI STEFANO
ZOCCHI LEONARDO

MATRIMONI:

APPOLONNI MARIO E MACCHIA ANGELA
ARICOCCHI BRUNO E GHEZZI IRIS
BATTOCCHI FABRIZIO E FILOSI ANNA
GHEZZI ALBERTO E FERRETTI LUCIANA
MAESTRI GIANCARLO E PELLIZZARI DARIA
NICOLINI FLAVIO E VALENTI SILVA
PELLIZZARI DARIO E LEONARDI GENUINA
STENICO ALBERTO E GIOVANNINI MARIA CRISTINA

IL BILANCIO COMUNALE 1998

(dati aggiornati alla deliberazione
del Consiglio Comunale n. 4 dd. 17.02.1998)

Il Comune è un ente territoriale e come tale svolge una funzione istituzionale di rappresentanza ed amministrazione della collettività locale ed una funzione di erogazione di servizi pubblici.

Al finanziamento della funzione istituzionale i cittadini concorrono con le imposte, mentre al finanziamento dei servizi concorrono con le tasse ed i canoni. Le restanti forme di finanziamento ordinario sono i trasferimenti di contributi da parte della Provincia Autonoma di Trento ed i proventi della gestione del patrimonio disponibile del Comune (appartamenti - boschi).

Il bilancio deve prevedere obbligatoriamente il pareggio delle entrate con le spese (pareggio finanziario) e prevedere entrate correnti perlomeno pari alle spese correnti (pareggio economico).

Ogni spesa può essere approvata solo se è già accertata la corrispondente entrata, di modo che una corretta amministrazione non possa mai portare ad un consuntivo con un risultato di amministrazione negativo (disavanzo di amministrazione). Il disavanzo di amministrazione può verificarsi solo in casi straordinari, ed una volta verificato va recuperato al pareggio entro l'anno finanziario o comunque entro i due anni successivi. Normalmente i conti consuntivi termina con l'avanzo di amministrazione, che non è altro che l'accumularsi di risorse risparmiate durante gli anni precedenti. L'avanzo di amministrazione può essere usato per finanziare spese straordinarie.

Le partite di giro sono poste contabili che vengono inserite in bilancio sia in entrata che in uscita per lo stesso importo, trattandosi generalmente di anticipazioni per conto terzi.

Il Bilancio 1998 si caratterizza nella parte corrente per il contenimento della spesa che tende alla razionalizzazione e al migliore utilizzo delle risorse strumentali e del personale.

La maggiorazione rispetto al 1997 è dovuta prevalentemente alla previsione di aumento del costo per il personale per la prevista assunzione

in pianta organica di un tecnico e di un impiegato in convenzione con i Comuni di Praso e Bersone.

La parte straordinaria è destinata al finanziamento dei progetti che sono giunti a maturazione in questi primi anni di amministrazione. Si tratta di quasi 6 miliardi, un impegno davvero notevole, con cui verrà finanziato il restauro di Villa De Biasi, la ristrutturazione della colonia di Pracul, la costruzione del nuovo cimitero ed altre opere minori in paese e in valle.

Rimane da registrare la soddisfazione di aver raggiunto gli obiettivi previsti per il 1997.

A quelli citati relativi ai lavori pubblici, vanno aggiunte altre due opere che erano fondamentali nell'economia dei piani della amministrazione:

- l'assunzione da parte della Provincia del costo ingente relativo alla costruzione del vallo e agli interventi per la regimazione delle acque previsti dal progetto per la Sicurezza del paese di Daone;

- la delibera della Giunta provinciale che dà inizio all'iter e alle progettazioni per la provincializzazione della strada per la Valle di Daone relativa al tratto dal paese a Pracul; con questo provvedimento si è finalmente chiuso un lunghissimo tempo di contrattazione con l'ENEL e la Provincia, portando a soluzione un annoso problema che da anni preoccupava l'amministrazioni comunale.

ALCUNE CIFRE IN DETTAGLIO CIRCA LE ENTRATE ORDINARIE

ICI	L. 62.000.000
ADDIZIONALE ENEL	L. 7.000.000
IMPOSTA PUBBLICITÀ	L. 1.000.000
IMPOSTA DI SOGGIORNO	L. 900.000
TASSA RIFIUTI	L. 34.000.000
TOSAP	L. 1.400.000
CANONE FOGNATURA	L. 9.500.000
CANONE DEPURAZIONE	
raccolto per conto della	
Provincia Autonoma di Trento	L. 43.000.000
VARIE	L. 6.666.000
Totale Imposte e Tasse	L. 165.466.000

Contributi dalla P.A.T. L. 723.814.000

Canone acquedotto	L. 16.500.000
Sovraccanoni idroelettrici	L. 140.000.000
Proventi vendita Legname	L. 38.156.000
Fitti di fabbricati	L. 195.000.000
Interessi attivi	L. 44.017.000
Rimborso quote Consorzio	
Vigilanza boschiva da parte	
di Comuni ed ASUC	L. 66.500.000
Proventi e diritti vari	L. 149.200.000
Totale entrate Extratributarie	L. 649.393.000



Recita di Natale al teatro comunale.

ENTRATE CORRENTI

Tributarie = Imposte e tasse
Contributi provinciali per la gestione
Tariffe per servizi e proventi di beni

**SPESE CORRENTI****E SPESE RIMBORSO PRESTITI**

Spese per la gestione ordinaria dei servizi
e degli uffici
Rate dei mutui sottoscritti per finanziare
opere pubbliche

ENTRATE STRAORDINARIE

Oneri di urbanizzazione,
contributi provinciali

**SPESE STRAORDINARIE**

Spese per opere pubbliche per operazioni
e progetti straordinari, spese per iniziative
e contributi straordinari

ENTRATE PER PARTITE DI GIRO**SPESE PER PARTITE DI GIRO**

ENTRATE	
Entrate correnti	L. 1.538.673.000
Entrate straordinarie	L. 4.057.562.000
Avanzo amministrazione	L. 420.316.700
Entrate per assunzione mutui	L. 1.566.187.300
Partite di giro	L. 532.000.000
TOTALE	L. 8.144.739.000

SPESE	
Spese correnti	L. 1.309.314.000
Spese straordinarie	L. 5.928.325.000
Spese per rimborso mutui	L. 345.100.000
Partite di giro	L. 532.000.000
TOTALE	L. 8.144.739.000

PROGETTO SICUREZZA PER IL PAESE

Le rocce che stanno a monte dell'abitato di Daone sono in decompressione geologica, si crepano, si sfaldano, in pratica si stanno "disfando" progressivamente. Il fenomeno è correlato ad una serie di fattori, che nel nostro caso sono particolarmente significativi.

È questa la ragione dei frequenti crolli degli ultimi anni, che hanno fatto correre al paese qualche rischio, e che hanno sollevato, e sollevano tuttora, apprensione e preoccupazione.

I crolli sono un fenomeno naturale, non sempre prevedibile, a volte possono essere di portata limitata, con massi dal volume e dal peso contenuto, ma potrebbero verificarsi crolli più consistenti, con conseguenze che è meglio solo immaginare, senza che se ne debba fare esperienza.

Sono sempre un pericolo serio che fa tenere in certi momenti il fiato sospeso.

Il nostro compito, se non si può frenare il fenomeno, è quello di mettere comunque in sicurezza il paese, cercando la soluzione migliore.

Da oltre due anni gli ingegneri Tagliaferri e Steiwaldter di Pieve di Bono, su incarico del Comune, stanno lavorando al progetto di un "IN-

TERVENTO PER LA SICUREZZA DEL PAESE DI DAONE".

Un'iniziale ipotesi prevedeva un lavoro per circa 600 milioni: la costruzione di un vallo limitato, o di reti protettive collocate nei posti più a rischio. Con l'approfondimento della effettiva situazione di pericolo, il progetto si è ampliato e definito sempre di più.

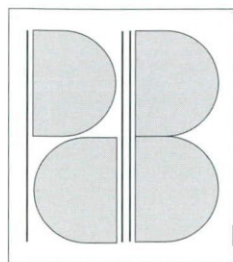
Il progetto prevede la costruzione di un sistema di protezione che metta in sicurezza il paese sia dal rischio dei sassi, sia dal pericolo delle acque.

Per il primo aspetto sarà realizzato un vallo lungo 450 metri circa, che metterà in sicurezza l'intero abitato, partendo a ovest dai "Gagioi" fino ai "Ruch" ad est, passando a una certa distanza a monte delle case.

Per il secondo aspetto saranno costruite tutte le opere necessarie per la regimazione delle acque, sia quelle relative al manufatto del vallo, sia quelle che riguardano il territorio a monte.

Il costo dell'intero progetto sarà a carico della Provincia.

L'Amministrazione comunale



notizie

comune di praso

MAGGIORI INTERVENTI PREVISTI DALL'AMMINISTRAZIONE A BILANCIO 1998

Rifacimento della rete fognaria Praso-Sevrer-Prada: si tratta di intervenire con urgenza mediante la sostituzione di un tratto della rete fognaria, che presenta numerose perdite. L'intervento è stato in parte finanziato dalla Provincia a valere sul fondo di riserva di cui all'art. 11 della legge provinciale n. 36/93. Si è provveduto ad incaricare l'ing. Emanuele Beltrami con studio a Pieve di Bono di predisporre i progetti che dovranno essere presentati prima dell'estate. Si dovranno quindi acquisire tutti i pareri tecnici previsti dalla normativa vigente e si potrà, a quel punto, indire la gara pubblica per l'affidamento dei lavori.

Costo dell'opera
Lire 700.000.000

Tempi di realizzazione
anno inizio 1998 - termine 1999

Tipo di gara
licitazione privata

Arredo urbano: tende a migliorare lo stato degli spazi ed aree pubbliche in un'ottica di miglioramento estetico e di miglioramento della sicurezza pubblica con riferimento alla viabilità. L'intervento, già in parte finanziato sul bilancio 1997, trova un ulteriore stanziamento a bilancio 1998 di Lire 180.000.000. Le linee generali del progetto sono state presentate l'anno scorso durante una riunione informale del Consiglio comunale. Si partirà con il primo stralcio riguardante la piazza e la viabilità principale (provinciale). Il progettista arch. Michela Favero, sta già elaborando il progetto esecutivo del primo lotto.

Tempi di realizzazione
anno inizio 1998 - termine 2000

Miglioramento della malga Stabolone di Sopra: trattasi di progetto volto alla verniciatura della copertura, sostituzione dei canali di scolo, realizzazione di una seconda concimaia e sostituzione del gruppo elettrogeno. Si potrà procedere solo dopo che la Provincia avrà comunicato la

concessione del finanziamento e quindi i lavori inizieranno probabilmente nel 1999.

Progetto 12: si tratta di un'iniziativa a carattere sovracomunale, gestita dal Comune di Praso in qualità di capofila, con i Comuni di Daone, Pieve di Bono, Prezzo e Bersone. Scopo del progetto è quello di fornire un impiego a tempo determinato a persone in condizioni di emarginazione sociale.

Costo dell'intervento
Lire 280.000.000.

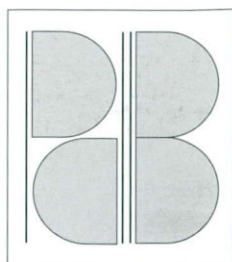
Campo da calcio: la Provincia inizierà a breve l'intervento di sistemazione del campo e degli spogliatoi. L'Amministrazione fornisce progettazione e realizzo dell'impianto elettrico e termico.

Acquisto p.ed. 117/1 in C.C. Praso: si formalizzerà la prossima estate l'acquisto di Casa Busetti.

Interventi minori: manutenzioni strade varie e segnaletica stradale.



Praso: i volontari della Pro Loco.



notizie

comune di prezzo

ANAGRAFE

Abbiamo potuto consultare un vecchio registro della parrocchia di Prezzo, che prima del conflitto 1915-1918, era stato portato nella canonica di Pieve di Bono e si è pertanto salvato dalla distruzione. Sulla copertina, l'allora curato redigeva, con cura meticolosa, l'andamento anagrafico del paese, che commentava con annotazioni personali. Non ci è stato possibile fotocopiare la copertina del registro, perché essendo marrone scuro non si riusciva a distinguere il testo dallo sfondo, né ci è dato di sapere il nome del parroco che lo ha scritto. Abbiamo comunque trascritto tutto il testo, redatto, come si potrà notare, in un italiano d'altri tempi.

Prospetto sul numero della popolazione.

Stato ai 31 ottobre 1907

Presenti nel paese	N° anime	406	delle quali maschi	160	femmine	246
Emigrati in America	N° anime	108	delle quali maschi	97	femmine	11
Emigrati in Svizzera	N° anime	46	delle quali maschi	28	femmine	18
Emigrati in Italia	N° anime	17	delle quali maschi	12	femmine	5
Emigrati in Londra e Australia	N° anime	11	delle quali maschi	11	femmine	0
In vari paesi del Trentino	N° anime	25	delle quali maschi	13	femmine	12
	Totale	613		321		292

Riparto del paese

Nella località del Doss	vi sono anime	N° 45	in cui maschi	18	femmine	27
Nella località di Campel	vi sono anime	N° 8	in cui maschi	2	femmine	6
Nella località di Cistel	vi sono anime	N° 62	in cui maschi	21	femmine	41
Nella località del Roch	vi sono anime	N° 17	in cui maschi	8	femmine	9
Nella parte del paese al di là della fontana	vi sono anime	N° 67	in cui maschi	28	femmine	39
Nella parte del paese al di qua della fontana sottovia	vi sono anime	N° 115	in cui maschi	52	femmine	63
Nella parte del paese al di qua della fontana sopra via	vi sono anime	N° 92	in cui maschi	31	femmine	61
Prezzo 31 ottobre 1907	TOTALE	N° 406		160		246
31 dicembre 1907		N° 403		160		243

L'emigrazione nel paese data già fin dal **1830** quando si recavano in Italia a fare il segantino e durò fin verso il 1882.

Guadagnavano in una stagione dai 4 ai 5 marenghi.

Nel **1855** un individuo per primo emigra in California nelle miniere d'oro. (*Boldrini n.d.r*)

Nel **1859** altre persone si portano in California. Poi va cessando.

Nel **1862** tre individui emigrano in Australia e si cessa verso l'anno 1905.

Nel **1880** varie persone si recano nell'America del Sud, Argentina ma poi cessa.

Nel **1884** le prime persone si recano a Syracuse nell'America del Nord, dove era nel 1882 stata eretta una fabbrica per la soda. Questa emigrazione continua: così pure nel Colorado e nella California.

In Syracuse il risparmio medio annuo detratte le spese si può calcolare in Cor. (*corone n.d.r*) 1400. Si lavorava da ore 8 alle 9^{1/2} al giorno in media dollari 1 ai 1,75 al giorno.

La popolazione totale presente

Ai **31 dicembre 1908** era di N° **409** di cui maschi **164** femmine **245**.

Ai **31 dicembre 1909** sono presenti nel paese N° **420** anime delle quali N° **168** maschi e **252** femmine.

Ai **31 dicembre 1910** sono presenti nel paese **434** abitanti dei quali **173** maschi e N° **261** femmine.

Ai **31 dicembre 1911** sono presenti nel paese N° **411** abitanti dei quali maschi **156** e femmine **255**.

Persone assenti:

In America N° **112** delle quali maschi **105** femmine **7**.

In Svizzera N° **31**

In Italia N° **23**

In Trentino N° **25**

Altre parti N° **7**

Totale assenti N° **198** che danno la popolazione totale di N° **609**

Ai **31 dicembre 1912** sono presenti nel paese N° **416** abitanti dei quali maschi N° **159** femmine **257**.

Persone assenti computabili:

In America N° **114** delle quali maschi **107** femmine **7**.

La popolazione totale computabile è di N° **530**. (?)

Per un eventuale raffronto aggiungiamo i dati più significativi degli ultimi vent'anni:

31 dicembre 1981	abitanti	200	107	maschi	93	femmine
31 dicembre 1991	abitanti	175	90	maschi	85	femmine
31 dicembre 1997	abitanti	196	100	maschi	96	femmine

A cura di Mariangela Scaia
e Daniele Boldrini



Prezzo, i lavori di sistemazione delle strade del paese.

BILANCIO E OPERE PUBBLICHE

Nel bilancio di previsione 1998 le spese in conto ammontano complessivamente a Lire 941.335.000.

Di tali spese, quelle relative a vere e proprie opere pubbliche sono evidenziate nelle schede descrittive predisposte per ciascun intervento.

RIEPILOGO

SPESA

TOTALE SPESA PER INVESTIMENTI	£. 941.335.000
--------------------------------------	-----------------------

ENTRATA

Trasferimenti provinciali	£. 642.355.000
---------------------------	----------------

di cui:

- per lo sviluppo degli investimenti minori	£. 131.135.000
- fondo per gli investimenti	£. 413.300.000

contributo art. 27 L.P. 37/81	£. 97.920.000
-------------------------------	---------------

Mutui	£. 52.480.000
-------	---------------

di cui:

- plafond provinciale.	£. 0
- prestito BIM del Chiese	£. 52.480.000

Proventi concessioni edilizie	£. 60.000.000
-------------------------------	---------------

Altri mezzi	£. 86.500.000
-------------	---------------

TOTALE ENTRATE	£. 941.335.000
-----------------------	-----------------------



Prezzo, i partecipanti al raduno di sci alpinistico.

Le nuove opere pubbliche inserite nel programma dell'esercizio finanziario 1998 sono.

LAVORI DI SOSTITUZIONE FONTANE E RELATIVE OPERE DI ARREDO

Costo stimato dell'investimento Lire 150.000.000

COSTRUZIONE CAMPO SPORTIVO

Trattasi di un intervento di realizzazione di un piccolo campo sportivo di dimensioni ridotte (non regolamentare) atto a dotare il Comune di un'area dove esercitare l'attività sportiva (calcio, atletica, ecc.).

L'intervento prevede lo spianamento dell'area interessata, la realizzazione del campo, il suo inerbimento, il drenaggio e l'installazione delle attrezzature minime necessarie al gioco del calcio.

Costo stimato dell'investimento Lire 50.000.000

COSTRUZIONE STRADA RURALE DI CORNABAU'

Trattasi della realizzazione di una strada forestale in loc. Cornabaù in C.C. di Prezzo, sita sul versante est del monte Melino, caratterizzata dalla presenza di vegetazione a bosco ceduo mista a conifere e prati e da numerosi cascinali o fienili di vecchia costruzione, destinati prevalentemente ad uso agricolo.

Detta strada, partendo dalla comunale per Boniprati a circa 800 metri di altitudine, seguirà quasi totalmente il tracciato del vecchio sentiero ormai inutilizzato.

La lunghezza totale sarà di 118,79 ml e la larghezza di 2,50 ml oltre a 0,50 ml di banchina. L'intervento prevede inoltre l'allargamento e la pavimentazione di tratti stradali in loc. Navecchio, Crone e Lodra per una lunghezza complessiva di 853 metri.

Costo stimato dell'investimento Lire 122.400.000

COLLEGAMENTO TRA L'ACQUEDOTTO ZEPRIO-CORNABAU' ED IL BACINO COMUNALE IN LOC. SCARABELLE

Trattasi di un intervento di realizzazione del collegamento dell'esistente acquedotto, che da loc. Zeprio arriva in loc. Cornabaù., con il serbatoio di carico posto a monte dell'abitato di Prezzo in loc. Scarabele. Il collegamento servirà a garantire il regolare funzionamento dell'acquedotto

Zeprio - Cornabaù, anche nel caso in cui la pressione raggiunga il valore idrostatico in caso di prelievi scarsi o nulli.

Costo stimato dell'investimento Lire 16.000.000

RIFACIMENTO MURO DI SOSTEGNO LOC. "ALLA FONTANA"

Trattasi di un intervento di rifacimento di un muro di sostegno di un pendio. L'intervento non ancora progettato, dovrebbe prevedere la demolizione ed il rifacimento del muro con interventi di manutenzione sulla piazzola di sosta sottostante.

Costo stimato dell'investimento Lire 309.300.000

**A cura di Celestino
e Daniele Boldrini**

LAVORO DI CONSOLIDAMENTO DELLA STRADA PROVINCIALE NELL'ABITATO DI PREZZO

Già dal mese di novembre 1997, sono iniziati all'interno dell'abitato di Prezzo i lavori di consolidamento del movimento franoso, che interessa il tratto della strada provinciale tra la chiesa e l'abitato alto di Prezzo. Le opere in corso di realizzazione dovrebbero eliminare in quel tratto i pericoli di frane e smottamenti, consolidare quel versante ed eliminare tramite il tunnel di drenaggio lo scorrimento sotterraneo delle acque causa di tutto.

Tali lavori sono causa di notevoli disagi per la popolazione, costretta ad accedere al centro del paese tramite due strade strettissime e ripidissime. I lavori dovrebbero essere ultimati entro la fine di agosto e gli inizi di settembre. Vogliamo dare un sunto del progetto, affinché tutti possano rendersi conto di cosa si stia realizzando.

PREMESSA

Nel tratto compreso tra le prog. Km 1+950 e Km 2+050, la S.P. n. 122 di Prezzo attraversa a mezza costa un versante detritico in condizioni di dissesto geostatico.

Tale dissesto si manifesta come un periodico (in concomitanza con intense precipitazioni e con lo scioglimento delle nevi) movimento franoso della coltre superficiale di terreno e roccia frantumata che costituisce il versante.

Nel tratto in esame tale fenomeno compromette la stabilità dei muri di sostegno e controripa

del corpo stradale nonché la stabilità dei fabbricati posti nelle immediate vicinanze della S. P. 112.

In particolare si evidenziano importanti lesioni strutturali e deformazioni del muro a gravità che sostiene la carreggiata, un profondo avvallamento della sede viabile, lesioni della pavimentazione stradale a contatto con il muro di sostegno e lesioni nel muro di controripa e nei muretti circostanti il tratto in esame.

Dagli studi ed osservazioni eseguite, il fenomeno di dissesto che interessa il versante è tuttora in atto con una dinamica correlata ai periodi di intense precipitazioni ed allo scioglimento delle nevi; esso è presumibilmente innescato dalla circolazione idrica sotterranea unita alla elevata acclività del pendio (pendenze comprese tra il 50% ed il 75%) ed al peso del rilevato stradale.

Dal punto di vista stratigrafico le formazioni geologiche che interessano il versante del monte Melino, su cui sorge l'abitato di Prezzo sono rappresentate dal Calcare di Angolo, dal Calcare di Prezzo, dal Calcare di Buchenstein e dalla Formazione di Wengen.

Tra queste formazioni di origine sedimentaria il Calcare di Prezzo riveste particolare importanza, perché questa unità contraddistinta da calcari grigi alternati con marne argillose costituisce il substrato roccioso dell'intero abitato.

Una copertura quaternaria di spessore variabile tra 1,5 e 10 m, ricopre con continuità la porzione alterata del Calcare di Prezzo. Essa è rappresentata da depositi glaciali a tessitura eterogenea, ricchi in matrice limoso argillosa, a tratti mescolati con materiale detritico.

Nella parte bassa del paese di Prezzo fino ad estendersi al Fiume Chiese è riconoscibile un accumulo di frana a grossi blocchi parzialmente cementato.

CRITERI DI PROGETTAZIONE

Per quanto concerne i criteri di consolidamento, considerato che l'intervento si prefigge di stabilizzare la ristretta porzione di scarpata attraversata dalla S.P.n.122 nel tratto dissestato dove si sono manifestate le maggiori deformazioni, il progetto prevede:

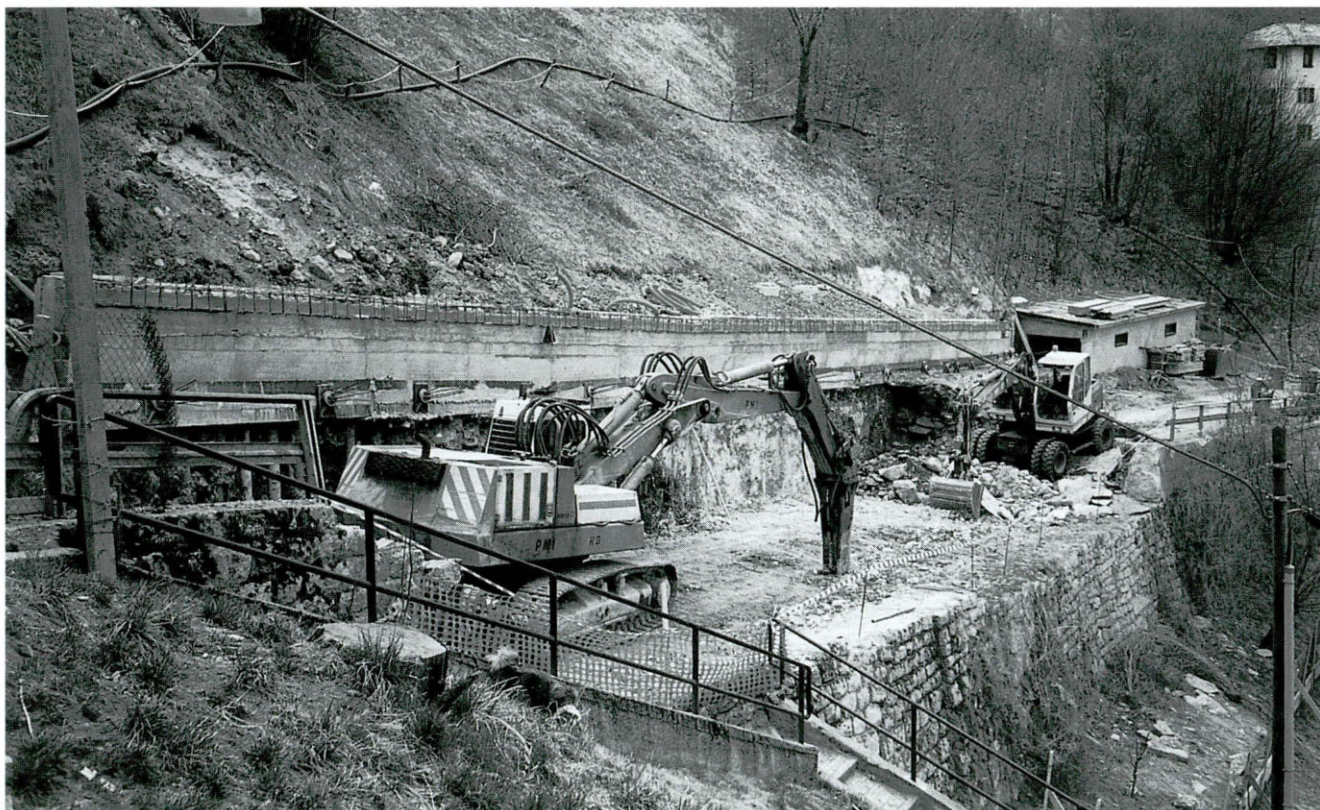
- per il contenimento del fenomeno franoso più superficiale:

- a) la realizzazione di una paratia pluritirantata tipo berlinese in grado di sostenere il terreno mobilitato a monte della S.P. n.122 e di consentire la esecuzione degli scavi necessari per la costruzione del nuovo muro di sostegno;

- b) la realizzazione di fondazioni profonde per il manufatto di contenimento del rilevato stradale per sgravare la porzione di pendio sottostante la strada del sovraccarico derivante dalla realizzazione del corpo stradale medesimo;

- per il consolidamento dei fenomeni franosi profondi:

- c) la realizzazione di un efficace drenaggio delle acque sotterranee per mezzo di un cunicolo drenante e fori di captazione in grado di limitare sensibilmente la circolazione idrica nella porzione più superficiale (maggiormente permeabile) dell'ammasso roccioso.



Prezzo, i lavori di ripristino dopo le frane.

DESCRIZIONE DEI LAVORI

Il progetto prevede, in ordine di esecuzione, la realizzazione dei seguenti interventi:

- costruzione di una paratia tirantata tipo "berlinese" in allineamento con l'attuale muro di controripa della strada;
- spostamento provvisorio dei sottoservizi presenti sotto il piano viabile;
- demolizione dei muri di controripa e di sostegno ed asportazione del rilevato stradale;
- costruzione della galleria drenante;
- costruzione del manufatto in c.a. di contenimento del corpo stradale con relativi pali di fondazione;
- costruzione del nuovo rilevato stradale;
- costruzione del nuovo muro di controripa;
- opere di completamento.

Paratia tipo berlinese

Il progetto prevede la realizzazione di una paratia verticale tipo "berlinese", in grado di consentire lo sbancamento dell'attuale corpo stradale ed il consolidamento del pendio a monte della strada.

Tale paratia è costituita da tubi in acciaio piantati nel terreno a distanza di 50 cm l'uno dall'altro: lo sviluppo complessivo della paratia è pari a 43,20 e sarà consolidata tramite la posa dei tiranti che la agganceranno alla roccia sottostante.

Per quanto concerne i criteri di consolidamento, considerato che l'intervento si prefigge di stabilizzare la ristretta porzione di scarpata attraversata dalla S.P.n.122 nel tratto dissestato dove si sono manifestate le maggiori deformazioni, il progetto prevede:

- per il contenimento del fenomeno franoso più superficiale:

a) la realizzazione di una paratia pluritirantata tipo berlinese in grado di sostenere il terreno mobilitato a monte della S.P. n.122 e di consentire la esecuzione degli scavi necessari per la costruzione del nuovo muro di sostegno;

b) la realizzazione di fondazioni profonde per il manufatto di contenimento del rilevato stradale per sgravare la porzione di pendio sottostante la strada del sovraccarico derivante dalla realizzazione del corpo stradale medesimo;

- per il consolidamento dei fenomeni franosi profondi:

c) la realizzazione di un efficace drenaggio delle acque sotterranee per mezzo di un cunicolo drenante e fori di captazione in grado di limitare sensibilmente la circolazione idrica nella porzione più superficiale (maggiormente permeabile) dell'ammasso roccioso.

Spostamento sottoservizi

Sotto la sede stradale sono attualmente collocate le tubazioni dell'acquedotto comunale e dei cavi elettrici ENEL per l'illuminazione pubblica e per la rete a bassa tensione.

Il progetto prevede che in anticipo agli scavi si proceda allo spostamento provvisorio di tali sottoservizi, a monte della paratia.

Demolizione dei muri di controripa e di sostegno

Realizzata la paratia di sostegno del terreno, il progetto prevede la demolizione del muro di controripa e successivamente la demolizione del rilevato stradale e del muro di sostegno verso valle.

Galleria drenante

Al fine di realizzare un efficace drenaggio delle acque sotterranee responsabili del dissesto, il progetto prevede la realizzazione di una galleria drenante costituita da un segmento di accesso dello sviluppo di 29 m circa e da un segmento drenante dello sviluppo di 30 m. La sezione trasversale della galleria è a 'ferro di cavallo' con larghezza utile della platea di m 2,20 e di altezza della volta di m 2,35.

Nel tratto drenante, la galleria è dotata di fori di drenaggio dello sviluppo di 8 m ciascuno e del diametro di 80 mm. tali fori estenderanno l'effetto drenante della galleria all'ammasso roccioso circostante.

Lo scavo dell'intera galleria avverrà esclusivamente con mezzi meccanici di piccole dimensioni (miniescavatori muniti di martellone idraulico).

La galleria risulterà ispezionabile in condizioni di sicurezza e l'accesso avverrà attraverso il portoncino metallico previsto in prossimità dell'intersezione con il muro di sostegno.

Manufatto di contenimento del corpo stradale

Il muro di sostegno esistente verrà sostituito, nel tratto interessato dalla frana, da un manufatto in c.a. fondato su micropali in acciaio.

Muro di controripa

A monte della sede stradale è prevista la ricostruzione del muro di controripa. La paratia, situata a monte della carreggiata stradale, sarà ricoperta da un paramento verticale in pietra

granitica dello sviluppo di 43 m circa ed altezza massima fuori terra di 3 m circa.

Opere di completamento e strumentazione geotecnica

A completamento dell'intervento di consolidamento sono previste opere minori quali:

- il ripristino dei sottoservizi alloggiati all'interno del cunicolo presente nel manufatto di contenimento del corpo stradale;
- la ricostruzione del tratto di sentiero pedonale esistente a contatto con il muro di sostegno;
- la realizzazione della condotta di scarico delle acque provenienti dai drenaggi;
- la posa della pavimentazione stradale e delle ringhiere;
- la posa in opera di 3 tubi piezometrici per il controllo del livello di falda;

- la posa in opera di 2 tubi inclinometrici profondi 50 m per il controllo della stabilità del pendio;

- la posa in opera di alcune celle elettroniche per la misura della tensione d'esercizio dei tiranti della berlinese.

FINE LAVORI

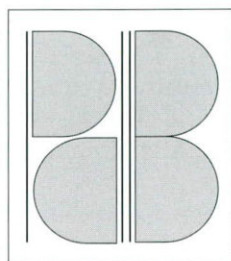
Per l'ultimazione dei lavori è previsto un tempo utile di 300 (trecento) giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data della consegna.

Tali tempi tengono conto, nella misura delle normali previsioni, dei giorni di andamento stagionale sfavorevole.

**A cura di Celestino
e Daniele Boldrini**



Prezzo, il caratteristico plastico del presepio.



notizie

spazio aperto

PROGETTO VALLE DEL CHIESE

Il fallimento della Nicolini ha riportato drammaticamente l'intera conca di Pieve di Bono indietro nel tempo, alla fine degli anni sessanta, quando un'altra fabbrica, la Orven, aveva chiuso lasciando a casa centinaia di lavoratori, dopo un periodo di euforico benessere per tutti. Certo il lavoro in fabbrica non è dei più piacevoli o realizzanti, ma disporre di posti vicino alla propria casa permette di lavorare a quella componente sociale che per problemi di famiglia, difficoltà di spostamento ed altro generalmente non può farlo: le donne. Si fa un grande sbandierare di emancipazione, (termine ormai superato) e di pari opportunità, ma in situazioni di crisi la parità se ne va su per le ciminiere: la Nuova Nicolini, tanto per rimanere in tema, ha mantenuto in servizio una quarantina di uomini e solo quattro donne. I problemi ritornano a bomba e sono sempre gli stessi: la donna si sposa, fa i bambini, tanto in famiglia c'è già uno che lavora, ecc. Dimenticando però che se anche Lei lavora, tutta una società ne usufruisce, il benessere generale di una zona aumenta: si compra di più, si fanno più case, si fanno studiare di più i figli e magari si può anche andare in ferie tre settimane anziché una o nessuna, superando quel clima da sopravvivenza che fa tirare la fine del mese con l'ansia.

Sta di fatto che abbiamo un sacco di donne a casa e non è solo un problema nostro, ma anche del comune vicino, nazionale, europeo, mondiale e perfino maschile. E allora, mentre la Provincia, il governo Prodi, Maastricht o chicchessia si stanno attivando in grande, proviamo ad attivarci anche noi, in piccolo.

Per questo nel corso del '97 è nato il "Progetto Valle del Chiese", una commissione richiesta dal Comune di Condino e dal B.I.M. del Chiese con la partecipazione dell'Agenzia del Lavoro, i cui presupposti fondamentali sono:

- 1) la lettura sessuata dei mercati del lavoro locali e la considerazione dell'esistenza di due soggetti ben distinti nella realtà, e cioè gli uomini e le donne, portatori entrambi di valori ed esperienze diverse;
- 2) l'analisi del ruolo e della professionalità femminile;
- 3) la rilettura del contesto organizzativo sulla base della valorizzazione della risorsa umana femminile;
- 4) la rivalutazione e messa a fuoco della considerevole esperienza professionale delle donne, fatta non solo sulla base delle conoscenze scolastiche/formative, ma anche in riferimento all'esperienza maturata nell'ambito della vita quotidiana e familiare.



**Donne
disoccupate
di lunga
durata nella
Valle del
Chiese**

**una risorsa da
valorizzare!**

con il patrocinio di:
AGENZIA DEL LAVORO
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
CONSORZIO B.I.M. DEL CHIESE
AMMINISTRAZIONI COMUNALI
DELLA VALLE DEL CHIESE.

Per informazioni rivolgersi a:
■ Agenzia del lavoro - Progetto 14 Pari Opportunità - Trento
Tel. 0461/496040 - 496081
■ Consorzio B.I.M. del Chiese - Condino Tn - Tel. 0465/621048.

Percorso progettuale

Il progetto 14 dell'Agenzia del lavoro ha ritenuto di fondamentale importanza avviare prima della progettazione una fase di studio - ricerca relativamente all'offerta di lavoro e alla domanda di lavoro.

Per quanto concerne la domanda di lavoro, sono state effettuate una serie di interviste a dei testimoni privilegiati operanti nella zona, al fine di verificare i possibili sbocchi occupazionali delle donne residenti in Valle del Chiese.

Per quanto riguarda l'offerta di lavoro è stato predisposto durante la primavera del 1997 un questionario rivolto a tutte le donne residenti nell'area del Chiese iscritte da più di 12 mesi presso le Sezioni Circoscrizionali di Tione e Riva del Garda (per le donne di Tiarno di Sopra). Tali questionari sono stati somministrati a 179 donne delle quali hanno risposto in 80 e di esse 73 si sono dichiarate effettivamente interessate a un lavoro.

Pubblichiamo di seguito i risultati dell'indagine svolta, anche se di non facile lettura, in quanto possono dare degli spunti per delle considerazioni o soddisfare la curiosità di qualcuno che voglia sapere nel concreto come la pensano le "donne a casa" della nostra zona.



Donna, per lei i lavori più umili e pesanti.

Risultati dell'indagine

Da una prima analisi dei dati sulle 73 donne interessate, si possono fornire le seguenti indicazioni.

Donne giovani fino a 25 anni d'età: sono 17, pari al 23,3% tutte nubili tranne una coniugata e con una maggiore preparazione formativa: 5 con titolo di studio superiore, 8 con un attestato o un diploma di formazione professionale e 4 con la sola licenza media.

Donne adulte della fascia centrale d'età dai 26 ai 40 anni: sono 40, pari al 54,8%, coniugate e con figli tranne 5 nubili, che nella stragrande maggioranza dei casi possiedono la sola licenza media inferiore, 7 hanno un attestato o diploma di formazione professionale, 3 il diploma superiore e 3 la laurea.

Donne più anziane con più di 40 anni: sono 16 di cui solo 5 con un attestato o diploma di formazione professionale e una con diploma superiore.

Tra le donne che hanno aderito all'iniziativa compilando il questionario 8 risultano in condizione di invalidità.

Quasi tutte hanno avuto delle precedenti esperienze di lavoro alle dipendenze; solo 10 non hanno mai lavorato alle dipendenze.

Per oltre un terzo di queste donne si è trattato di esperienze di lavoro di breve periodo durate meno di un anno. La maggior parte però hanno avuto esperienze di lavoro significative durate più di 12 mesi, in alcuni casi qualche anno. Relativamente alle mansioni, queste donne hanno lavorato principalmente come operaie o nel settore alberghiero e di pubblici esercizi come commesse o come addette alle pulizie presso enti, case di riposo, ecc.

Nove intervistate dichiarano di aver svolto in passato un'attività di lavoro autonomo per lo più nella vendita, nella ristorazione e nel campo dei servizi alle famiglie o come figure operaie.

Indipendentemente da eventuali precedenti esperienze di lavoro, 32 donne dichiarano di svolgere attualmente una qualche attività per lo più per esigenze della famiglia: nell'ambito dei lavori agricoli (14, di cui 2 in forma retribuita), nell'ambito dell'assistenza (12, di cui 3 come attività retribuita); lavori di cucito (11, tutte nel contesto familiare).

Sono 10 le donne che dichiarano di essere impegnate in attività di volontariato e 22 coloro che aderiscono a qualche associazione: sociale 11, religiosa 7, sportiva o di gruppi di donne 4, culturale o ambientalista 1.

Delle 73 donne che si dichiarano disponibili a lavorare, 46 rilevano vincoli, cioè subordinano la loro disponibilità al verificarsi di determinate condizioni. Da notare però come 27 dichiarino una piena disponibilità per qualunque tipo di lavoro.

Distinguendo tra le varie condizioni, relativamente al tipo di lavoro, 54 donne esprimono una preferenza per un lavoro alle dipendenze, 3 dichiarano di preferire un lavoro autonomo e le restanti 16 non pongono condizioni al riguardo.

Per settore d'attività 23 donne preferiscono l'industria, 17 il terziario, 2 l'agricoltura. 31 donne si dichiarano indifferenti al settore d'attività.

Il 52,2% delle intervistate, 38 donne, si dichiarano disponibili a svolgere una mansione operaia, 12 una mansione impiegatizia e le restanti 23 non esprimono preferenze.

Il 41,1%, 30 donne, si rendono disponibili per un lavoro part-time, a 28 donne interessa di preferenza un lavoro a tempo pieno e 15 non esprimono preferenze.

Riguardo alla località, più della metà, il 53,4% delle intervistate, pari a 39 donne, si rendono disponibili solo per un lavoro nell'ambito del comprensorio, addirittura 21 nel solo comune di residenza. Soltanto a 6 donne interessa un lavoro anche se ubicato nell'ambito provinciale. Coloro che non esprimono vincoli sono 7.

Ad 8 donne interessa lavorare solo con un contratto a tempo determinato o di tipo stagionale, da 38 donne intervistate è preferito un contratto a tempo indeterminato, mentre 27 non esprimono preferenze.

Sono infine 31 le donne che si dichiarano disponibili a frequentare un eventuale corso di aggiornamento e 34 coloro che dichiarano di essere eventualmente interessate ad un corso di formazione. È ribadita l'opportunità di poter beneficiare di opportunità formative in loco.

Piano operativo generale

Allo stato attuale è stata costituita un'equipe di lavoro composta da:

Agenzia del Lavoro

B.I.M. del Chiese

rappresentanza dei Comuni del B.I.M. del Chiese

eventuali consulenti coinvolti nel Progetto Valle del Chiese

L'equipe effettuerà un approfondimento per quanto riguarda l'offerta di lavoro, verificando l'aspetto soggettivo e motivazionale della popolazione femminile anche con incontri di studio con le donne interessate al fine di poter modificare all'occorrenza l'atteggiamento rigido nei confronti del lavoro, introducendo nuovi valori quali una maggior flessibilità dell'orario, la mobilità, l'eventualità di un lavoro in proprio o in cooperativa:

Per quanto concerne la domanda, favorirà incontri con le Associazioni di Categoria, le Imprese e i Sindacati, al fine di creare intorno al "Progetto Valle del Chiese" una nuova sensibilità riguardo la risorsa femminile presente sul territorio, individuando in ogni campo (privato, pubblico, agricolo, ecc.) le reali occasioni di lavoro per le donne del Chiese.

E in pratica?

È già stata sottoscritta da tutti i Comuni da Bondo a Tiarno di Sopra una lettera di adesione all'iniziativa.



*Le donne si sono battute
per il lavoro e il voto.*



È stata inviata una lettera alle ditte della zona corredata da un pieghevole esplicativo per un primo contatto a carattere informativo.

In questo momento è in corso una serie di incontri con le maggiori aziende della valle per prospettare loro gli incentivi economici e fiscali derivanti da assunzioni di donne disoccupate e saggiare la reale volontà di collaborazione.

Sono in corso contatti con aziende del settore agricolo, case di riposo, cooperative di servizi per individuare possibili collaborazioni o assunzioni.

Fin qui si è parlato solo di disoccupate di lunga durata, ma il nuovo interesse che dovrebbe crearsi in conseguenza di queste iniziative, vedrà coinvolte in un futuro più a lungo termine, anche quelle donne che si sono trovate senza lavoro - e non sono poche - dopo l'inizio dell'indagine sopra descritta, senza tralasciare, all'occorrenza eventuali iniziative di formazione "mirata" per particolari settori del lavoro.

Il tutto può sembrare molto teorico e, in un primo tempo, i veri posti di lavoro che ne usciranno saranno rari, ma la volontà di portare avanti un nuovo modo di intendere il lavoro, lo stimolo a movimentare tutte le componenti sociali su quello che è ormai diventato il vero problema del futuro, anche a livello europeo, servirà almeno a ridargli l'importanza che merita anche a livello locale e soprattutto a ridare fiducia e fantasia alle persone coinvolte, senza distinzioni di sesso.

Chi volesse saperne di più, può contattare la referente della zona che comprende Bondo, Roncone, Praso, Daone, Bersone, Prezzo e Pieve (vale a dire la sottoscritta) telefonando al Comune di Pieve di Bono - 674001 -, che sarà ben lieta di raccogliere suggerimenti, informazioni e anche critiche costruttive.

per il "Progetto Valle del Chiese"
Maria Angela Romanelli

UNO SVILUPPO PER L'OCCUPAZIONE

In occasione delle celebrazioni del 50° anniversario della promulgazione del primo Statuto di autonomia (20 febbraio 1948), il Presidente del Consiglio provinciale propose, tra l'altro, una riflessione sulla struttura antropologica della popolazione trentina. Essa è dotata di notevoli risorse morali e sulla base della 'Selbsthilfe' (iniziativa personale) è capace di costruire la propria vita civile ed economica. Ha un'istintiva disponibilità a riconoscere 'la regola', il senso civico del dovere, la sensibilità comunitaria, il volontariato e via dicendo.

Ma non tutto va dato per scontato. Ho cercato di rinvenire questo carattere nella popolazione della nostra valle e in particolare del nostro comune. Mi chiedevo perciò in cosa differisse il nostro carattere da quello di altre popolazioni a noi vicine, come quelle bresciane ad esempio, nelle quali, oltre a questi nostri aspetti del carattere, spiccano anche il coraggio e l'iniziativa.

Ripercorrevo quindi gli anni in cui questo coraggio e questa iniziativa dei Bresciani, opportunamente approcciata con la disponibilità finanziaria della nostra Provincia autonoma, portò a nu-

merose iniziative occupazionali nella nostra valle. Qualcuna, come ben ricordiamo, non diede certo i frutti sperati, ma generalmente il contesto economico attuale ha avuto quelle premesse e questo connubio. Perché questa strategia, per così dire, non dovrebbe funzionare più?

È chiaro che le condizioni cambiano. Il tempo ha forse più acuito che risolto certi problemi, come ad esempio quello della viabilità. Oggi tra i presupposti dello sviluppo c'è anche la formazione e l'addestramento delle maestranze, la qualità del prodotto, la capacità di ricercare nuovi sbocchi al mercato.

Mentre risulta più facile andare con la memoria a celebrare 'l'epopea' dell'emigrazione (che conosciamo bene) è più difficile avanzare soluzioni per risolvere il problema dell'occupazione a tutti i livelli e per tutte le categorie.

Manca la vivacità del dibattito, manca la proposta, manca il clima in cui l'iniziativa può attivarsi. È in tutti noi che deve nascere la fiducia di riuscire a dare il proprio contributo con vedute ampie, con molteplici interessi, superando le chiusure, le grette e sterili gelosie. Se le scelte vengono fatte tenendo presente il bene di tutti, ogni singolo ne trae giovamento. Se, al contrario, ognuno vuole fare solo il proprio interesse, non agevola lo sviluppo generale e a lungo andare perde anche del suo.

Può anche succedere che non si sia in grado di formulare strategie in concreto, che non si riesca a stendere un progetto credibile e praticabile. Ci si deve rimettere, allora, a chi può sapere di più. Questo non è il momento per usare il freno, ma piuttosto di mettere iniezione al motore. Questo è il momento dell'iniziativa e del coraggio.

Mi permetto di segnalare qualche argomento di riflessione, pur convenendo che la materia è ben più vasta.

RICERCA DI UNA SINTESI

Va fatta un'analisi della situazione attuale e della sua evoluzione. Vanno individuati gli indirizzi compatibili con lo sviluppo dell'economia e con l'interesse collettivo ambientale. Deve partire questo dibattito. Non posso, ancora una volta, non richiamare l'opportunità di un confronto su questi temi, anche in occasione delle elezioni provinciali del prossimo autunno, affinché le varie forze politiche vengano investite del problema. Siamo già in un clima di isolamento ed è sotto gli occhi di tutti l'accentuazione del fenomeno del pendolarismo.

LA FORMAZIONE

Solo chi si è formato trova lavoro. Occorre creare sinergie tra tutti coloro che fanno formazione, il mondo della produzione, gli organismi e gli enti vari. La legge Treu 196 del giugno 1997 rivede i criteri su cui si basa la formazione professionale. All'articolo 17 propone moduli flessibili, adeguati alle realtà locali, l'uso delle convenzioni e degli stages.

Anche nella legge Bassanini (la 59) si delega alle regioni la programmazione della formazione e si parla di suddivisione del territorio in ambiti funzionali all'offerta formativa. La Provincia dovrà perciò rivedere quanto prima le impostazioni dell'ENAIIP trentino. È questo un nuovo scenario che interesserà anche la nostra realtà. È necessario far sentire le nostre esigenze.

IL CREDITO

Strumento indispensabile per lo sviluppo è la disponibilità del credito. In questo campo non si può trascurare le opportunità offerte dal nostro contesto.

Uno sguardo può essere volto anche ai Patti territoriali. Essi sono uno strumento di intervento finanziario per la realizzazione di un programma di investimenti aziendali e di infrastrutture finalizzate allo sviluppo socio-economico di aree geografiche delimitate e con peculiarità omogenee. Questo programma nasce dalla concertazione fra il privato e l'ente pubblico, come provincia, comune, consorzio di sviluppo, associazioni, sindacati... Potrebbe essere un'iniziativa da prendere in considerazione. In Trentino il Mediocredito è convenzionato con il Ministero del tesoro e del Bilancio e Programmazione. Per non farsi sorprendere dalle emergenze è opportuno far tutto quanto è in nostro potere per creare condizioni di sviluppo. In questo campo c'è ancora molto da fare e chi è in grado di dare degli apporti lo faccia con decisione; ognuno per le sue competenze.

Per non impoverire di più questa nostra valle si deve favorire la potenzialità imprenditoriale di molti nostri giovani che spesso scelgono attività lontano dal proprio paese. L'unire le forze, costituire delle s.r.l., far ricorso alle leggi provinciali, potrebbe risultare una strada percorribile. E anche i Comuni facciano la loro parte.

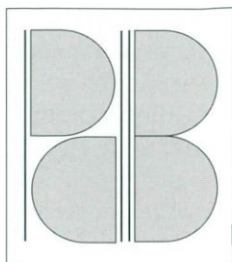
Vittorino Tarolli

Esercizi industriali

(Censimento 15 Ottobre 1927).

Comuni	Eser- cizi	Addetti	
		Numeri assoluti	per % abi- tanti pre- senti 1921
Condino	72	101	3.3
Brione	—	—	—
Castello	9	9	1.5
Cimego	11	13	1.9
Condino	52	79	5.4
Pieve di Bono	39	134	3.6
Agrone	5	11	3.5
Bersone	—	—	—
Cologna in Giudicarie .	1	1	0.4
Creto (1)	15	89	23.2
Daone	1	1	0.1
Por	3	5	1.6
Praso	2	3	0.5
Prezzo	5	9	2.3
Strada	7	15	4.5

Dall'Annuario Provinciale, Pieve di Bono superava di molto Condino per addetti.



notizie

associazioni

CAI-SAT SEZIONE PIEVE DI BONO

PROGRAMMA ATTIVITÀ 1998

26 APRILE - alpinismo giovanile (giovani di età superiore ai 10 anni)
Sentiero attrezzato "Fausto Susatti" alla cresta di Cima Capi 907 m

Biacesa (400 m) - Cima Capi (907 m).

Biacesa/Cima Capi: dislivello 507 m

10 MAGGIO - alpinismo giovanile con la Sezione C.A.I. di Merano
Sentiero etnografico "Rio Caino"

Cimego (450 m) - Malga Caino (750 m).

Cimego/Malga Caino: dislivello 300 m

17 MAGGIO - alpinismo giovanile

Monte Altissimo di Nago 2079 m (Gruppo del Baldo)

Rifugio Graziani (1620 m) - Monte Altissimo di Nago (2079 m).

Rifugio Graziani/Monte Altissimo di Nago: dislivello 459 m

14 GIUGNO

Escursione Provinciale Alpinismo Giovanile al Monte Finonchio 1603 m

21 GIUGNO - alpinismo giovanile

Rifugio Larcher 2607 m (Gruppo del Cevedale)

Malga Mare (2031 m) - Rifugio Larcher (2607 m) - Lago Careser (2603 m) - Malga Mare.

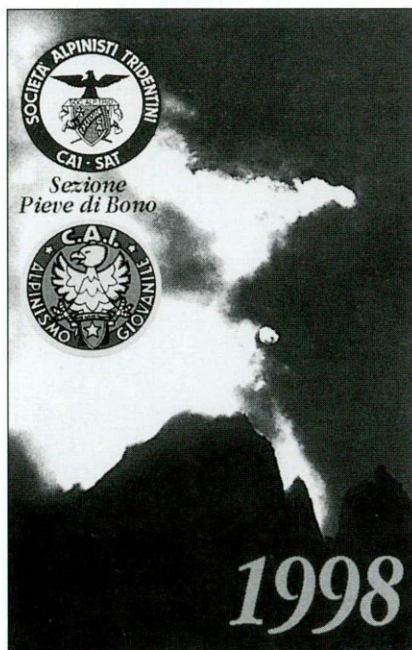
Malga Mare/Rifugio Larcher: dislivello 576 m

5 LUGLIO - escursione alpinistica

Monte Bruffione 2664 m (Gruppo dell'Adamello)

Malga Valle Aperta (1537 m) - Malga Bondolo (1834 m) - Monte Bruffione (2664 m).

Malga Valle Aperta/Monte Bruffione: dislivello 1127 m



26 LUGLIO - escursione alpinistica

Sentiero attrezzato "Bocchette Centrali" (Dolomiti di Brenta)

Malga Vallesinella (1613 m) - Rifugio Alimonta (2600 m) - Bocca di Brenta (2552 m) - Rifugio Brentei (2182 m) - Malga Vallesinella.
Malga Vallesinella/Bocca di Brenta: dislivello 939 m

1/2 AGOSTO - escursione alpinistica

Grande Angelo - Hoheangelus Spitze 3521 m (Gruppo dell'Ortles)

Solda (1857 m) - Rifugio Serristori (2721 m) pernottamento - Grande Angelo (3521 m).

Solda/Rifugio Serristori (1 agosto): dislivello 864 m

Rifugio Serristori/Grande Angelo (2 agosto): dislivello 800 m
dislivello totale 1664 m

9 AGOSTO - alpinismo giovanile con la Sezione S.A.T. di Zambana

Monte Luco 2434 m (Gruppo delle Maddalene)

Passo Palade (1512 m) - Monte Luco (2434 m).

Passo Palade/Monte Luco: dislivello 922 m

6 SETTEMBRE - escursione alpinistica

Corno di Grevo 2869 m (Gruppo dell'Adamello)

Lago di Malga Bissina (1780 m) - Passo Forcel Rosso (2598 m) - Corno di Grevo (2869 m).

Lago di Malga Bissina/Corno di Grevo: dislivello 1089 m

20 SETTEMBRE - alpinismo giovanile

Cima Sera 1908 m (Gruppo del Cadria)

Passo Durone (1000 m) - Malghe Stabio (1453 m) - Cima Sera (1908 m).

Passo Durone/Cima Sera: dislivello 908 m



Il CAI-SAT, Corno di Lago scuro, m. 3166. In vetta, pochi... ma buoni!

BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO

L'anno nuovo è cominciato ormai da qualche tempo e anche quest'anno la rinnovata Direzione della Banda Musicale di Pieve di Bono si è riunita per approvare un ricco programma di iniziative da attuare. Anche questa volta infatti, al denso calendario di uscite previste, si affiancano alcune proposte di sicuro interesse ed impegno.

La Banda Musicale da sempre svolge la propria attività curando sia l'aspetto musicale, sia la propria funzione di associazione sociale ed è particolarmente attenta ai giovani. Prova di questa linea perseguita ormai da parecchi anni sta nell'età media dei componenti attivi della Banda stessa; ecco allora che proseguono anche quest'anno i corsi di perfezionamento strumentale per gli allievi bandisti tenuti da qualificati insegnanti. È prevista inoltre per l'autunno la partenza di un corso di teoria e solfeggio mirato ai ragazzi in età scolare (ma non per questo precluso ai meno giovani!).

Pensiamo questo sia un aspetto particolarmente importante: l'offrire ai giovani della conca pievana, compresi anche i Comuni vicini - Bersone, Daone, Praso, Prezzo - la possibilità di occupare il proprio tempo in un sodalizio giovane, sano, attento alla crescita culturale, ma anche palestra di vita; vivere, decidere e collaborare con gli altri non è sempre facile, ma è per noi motivo di soddisfazione.

La Banda Musicale, attraverso iniziative di gemellaggio e scambio con altre realtà bandistiche, porta con orgoglio per tutta l'Italia il nome della Pieve, promuovendone l'immagine. Come non ricordare a tal proposito l'incontro con la Banda di Laterina (AR) avvenuto nell'estate scorsa, la trasferta



La Banda di Laterina (AR) ospite a Pieve di Bono.



La Banda di Pieve di Bono in Val di Daone.

in quel di Grezzana due anni orsono; in quest'ambito ecco in previsione per l'estate '98 due uscite a Montichiari e Pontevico (BS). Ma la Banda Musicale non guarda solo lontano, anzi... è proprio nella Conca Pievana che si possono apprezzare i frutti del suo sforzo di proporre sempre nuova musica; sono previsti anche per quest'anno, come da tradizione, i Concerti d'estate e d'inverno, la partecipazione alla Sagra di San Lorenzo a Por, senza contare tutte le ricorrenze civili e religiose che sempre ci trovano presenti;

quindi anche quest'anno il programma è fitto, ma di qualità e suscettibile di aggiunte.

Approfittiamo di questo spazio, gentilmente concesso dalla Redazione di P.B.N. anche per far conoscere alla popolazione l'aspetto economico-finanziario del sodalizio. Annualmente possiamo contare su contributi da Enti Pubblici e Privati - Cassa Rurale di Bersone, Comune di Pieve di Bono, Bim del Chiese - ed alcuni simpatizzanti, che vogliamo ringraziare per l'indispensabile supporto. Rivolgiamo però una particolare atten-

zione anche agli altri, ricordando le enormi difficoltà che si incontrano nell'esercizio dell'attività, i notevoli costi di acquisto, ma soprattutto di manutenzione parco-strumentale, divise, partiture, rimborso spese per i maestri.

Concludiamo ringraziando quanti contribuiscono quotidianamente al nostro esercizio, sottolineando che la Banda è sì occasione di arricchimento musicale, ma nello stesso tempo è anche un motivo in più per restare assieme, approfondire conoscenze e amicizie, per imparare a valorizzare lati umani che troppo spesso vengono soffocati dalla nostra società attuale.

Crediamo quindi importante il ruolo della Banda in una comunità e la storia ce lo dimostra, visto che nelle nostre terre proprio l'attività bandistica è una fra le più antiche.

La Banda, testimone nel tempo di vita sociale e formazione, accompagnatrice di tante generazioni.

**La Direzione
della Banda Musicale
di Pieve di Bono**

Il nuovo direttivo:

Rota Sergio
Armani Roberto
Pollini Fausto
Penasa Matteo
Papaleoni Mariella
Traversi Montani Vania
Radi Giorgio
Bazzoli Walter
Rota Sandro (rev. conti)
Armani Alex
Passardi Loretta
Pollini Barbara (rev. conti)
Armani Daniele
Pollini Achille

**VENTISETTE FAMIGLIE DI PIEVE DI BONO
E BERSONE SI PREPARANO AD ACCOGLIERE
I BAMBINI PROVENIENTI DALLA BIJELORUSSIA
PER IL TERZO ANNO CONSECUTIVO**

Il 1998 è il terzo anno consecutivo che ospiteremo i bambini provenienti dalla Bijelorussia, e precisamente dalla zona contaminata della centrale atomica di Cernobyl. I piccoli vengono accolti con affetto e simpatia sia dalle famiglie che li ospitano che dalla popolazione. Questi bambini che dalla vita hanno ottenuto sino ad ora ben poco o nulla, sono felici di poter trascorrere con quelle che ormai considerano le loro seconde famiglie, un periodo di assoluto riposo e tranquillità tra le nostre verdi montagne: lo si può leggere dalla felicità che sprizza dai loro occhi al momento dell'arrivo. Non dobbiamo trascurare l'importanza che questo breve soggiorno ha per la loro salute. Il cibo e l'aria non contaminati dalle radiazioni saranno un valido aiuto per smaltire l'alta percentuale di cesio presente nel loro organismo. Tutti i bambini saranno sottoposti a visita di controllo da parte dei medici di base; sono stati pure contat-

tati alcuni oculisti e dentisti che si sono resi disponibili a curarli ed a praticare eventuali interventi, se necessari, gratuitamente.

I bambini, 27 in tutto (11 maschi e 16 femmine) dell'età compresa fra gli otto e i dodici anni, arriveranno a settembre accompagnati da una insegnante e da un'interprete, ai quali l'amministrazione comunale metterà a disposizione un alloggio presso la casa Arlecchino di Pieve di Bono.

Il Comitato "L'Arcobaleno", che da tre anni si impegna nell'organizzare quest'opera umanitaria in collaborazione con la sede dell'associazione "Aiutiamoli a vivere" di Terni, oltre che provvedere all'allestimento dell'aula scolastica, ove l'insegnante bijelorussa impartirà le proprie lezioni, si è attivata affinché il soggiorno dei piccoli sia allietato da escursioni in montagna, nuotate in piscina, gare e giochi presso la locale palestra ed altre attività che per le bambine riguarde-



I bambini bielorusi ospiti nelle famiglie della Pieve.

ranno il ricamo e il cucito e per i bambini lavori di meccanica e falegnameria.

Chiunque voglia sostenere l'iniziativa proposta dal Comitato può versare il proprio contributo sul c/c n. 32409 presso la Cassa Rurale di Bersone o sul c/c n. 1807 presso il Credito Agrario Bresciano - Agenzia di Pieve di Bono.

**Il Comitato
"L'Arcobaleno"**

**BIBLIOTECA:
PRIMAVERA ALL'INSEGNA
DELLA LETTURA**

Come ogni anno la biblioteca di Pieve ha offerto ai ragazzi di tutte le scuole buona parte delle proprie iniziative di promozione della lettura.

16 marzo

Per la scuola materna, in sintonia con un lavoro già iniziato sul teatro e la gestualità, il bravissimo Emilio Frattini ha presentato lo spettacolo di mimo "E tu, di che segno sei?",



I bambini bielorusi in visita a Castel Romano.

dedicato ai più piccoli e agli scolari della prima classe elementare.

24 marzo

Ai ragazzi della scuola media è stata data invece l'opportunità di scegliersi l'argomento su cui impennare "L'ora che racconta", letture di brani da parte dello scrittore Massimo Monaco. È così riuscito un misto niente male di letture varie; per la prima classe, "I COLORI DEL GIALLO" (La notte è nera, il

sangue rosso e nella biblioteca del crimine ne accadono di tutti i colori), per la seconda "BRIVIDI E PAURE" (Imprevedibili misteri tra i libri della biblioteca). I ragazzi di terza si sono scostati invece dal genere "della tensione" scegliendo "RAGAZZE E RAGAZZI - Problemi e desideri dell'adolescenza". Ad ogni partecipante oltre alla lettura e alla successiva discussione è stata consegnata una bibliografia che consentisse di approfondire autonomamente il genere scelto, con un vero e proprio invito alla lettura.

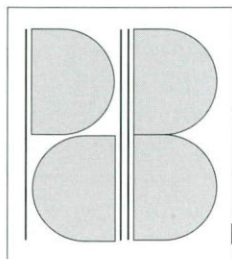
3 aprile

Torna nuovamente il teatro, questa volta dei burattini, con "LA NONNA RACCONTA", un'interessante alternanza di lettura e rappresentazione del racconto "Mignolina" - per il primo ciclo delle elementari - e della fiaba "Il Mago di Oz" - per il secondo ciclo -, da parte di una simpatica signora emiliana, Gigliola Madidini Sarsi, nei panni della nonnina, la quale oltre alla capacità di raccontare, tipica della sua origine, sa costruire figure e scenari veramente originali. Complimenti!



Attività della Biblioteca: la nonna racconta.

M. A. Romanelli



notizie

associazioni di agrone

CIRCOLO CULTURALE "PADRE REMO ARMANI"

In occasione della Sagra del paese è stata organizzata la 5° edizione delle *FESTE ANTONIANE* con la partecipazione del C.C.P.R.A., COMITATO A 90°, COMITATO LADY BRISCOLA e tanti paesani volenterosi.

La festa si è sviluppata in 3 giorni, alle ore 19.30 del venerdì 16 gennaio, la classica fiaccolata della vigilia per le vie del paese, quest'anno è stata disturbata dalla pioggia, ma un gruppo di sparuti temerari ha partecipato festoso.

Il calendario della giornata dedicata al festeggiamento del Patrono Sant'Antonio Abate, si è così articolato:

- alle ore 10.00 è stata celebrata la Santa Messa, al termine il tradizionale vin-brulè;

- nel pomeriggio alle ore 14.00 i Vespri Solenni con la processione che ha accompagnato la statua del Santo Patrono fino alla frazione di Frugone;

- Alle ore 15.30 si è finalmente aperta al pubblico la mostra del Concorso Fotografico: *"AGRONE, I SUOI VICOLI, LA SUA GENTE, I SUOI PANORAMI"*, bandito in occasione delle Feste Antoniane edizione 1997;

- In prima serata il Comitato a 90° ha presentato l'ultima sua opera, la commedia di ispirazione fiabesca *"C'ERA UNA VOLTA UN RE"*. È seguita la *PREMIAZIONE* del Concorso Fotografico, organizzato dal Circolo Culturale, al quale hanno partecipato 11 concorrenti per un totale di 33 opere, dalle quali ne sono state scelte 4, con questi quattro soggetti si sono realizzate altrettante *CARTOLINE*, gli autori delle opere premiate sono: ANTONIO ARMANI di Agrone, GIANNI MONFREDINI di Pieve di Bono, IVAN ARMANI di Agrone e QUINTILIO ZANOLLI di Arco. La giuria che ha scelto i soggetti premiati era composta da ALESSANDRO TOGNI, BRUNO ARMANI, AMOS ARMANI e KATIA CASTELLINI;

- al termine della serata il rinfresco offerto dalle famiglie di Agrone ha coronato la festa.

Domenica 18, nel pomeriggio, il COMITATO LADY BRISCOLA ha organizzato una *GARA DI BRISCOLA A COPPIE MISTE* (uomini e donne), che si è disputata per parecchie ore con un buon numero di partecipanti, durante la giornata molte persone hanno tentato di portarsi a casa una motosega e altri bei premi pescando dal *VASO DELLA FORTUNA* organizzato dallo stesso COMITATO LADY BRISCOLA.

PROGRAMMA ATTIVITÀ 1998

Le attività per l'anno sociale 1998 sono state così organizzate:

- il 4 APRILE abbiamo organizzato una raccolta di generi alimentari e materiali vari, per dare il nostro aiuto concreto alle popolazioni peruviane tormentate dal fenomeno del Niño, che da molto tempo devasta ininterrottamente quel paese. I viveri e materiali raccolti verranno portati al centro di raccolta di Tione organizzato dall'*OPERAZIONE MATO GROSSO* delle Giudicarie;

- lunedì 20 APRILE presso il teatro di Agrone potremo vedere il video sulle grotte di *ALADINO*, seguirà un po' di informazione sulla speleologia;

- il 1-2-3 MAGGIO si trascorreranno nella *"CAPITALE"*, è stata organizzata infatti la *GITA A ROMA*;

- per la metà del mese di GIUGNO, si prevede la 24° edizione de *"EL GIRO DELA SADACLA"*;

- per la serata del 4 LUGLIO, in collaborazione con la Pro-Loce, il Comune di Pieve di Bono e la partecipazione di un po' tutti i Comuni della Valle del Chiese, il C.C.P.R.A. orga-

nizza uno spettacolo di *MUSICHE E DANZE OCCITANE*, tipiche di alcune valli piemontesi ed in questo particolare caso della VALLE VARAITA, ci sarà lo scambio di prodotti caratteristici delle due valli alpine;

- per Domenica 26 LUGLIO è prevista la *FESTA DELLA MONTAGNA* in località Plönte;

- il 26 LUGLIO abbiamo organizzato un'escursione sul sentiero "*Passablú-Somblíga*" tra i paesi di Daone e Bersone;

- per concludere ci sarà la celebrazione della *Madonna del Santo Rosario* Domenica 4 OTTOBRE.

Luigina Armani

PROCESSIONI e GONFALONI

Durante una visita nella chiesa di Agrone don Antonio Scvaizer, prelado solandro della Curia tridentina, ha definito la parte bassa dell'altare del Sacro Cuore di poco valore, ovviamente si riferiva al valore artistico dell'opera. Non voglio

giudicare l'arte dei Sartori di Castione (Brentonico) che nel 1843 rivestirono l'altare in questione, come pure quello dirimpettaio della Madonna del Rosario, con marmo povero, ma allora cosa non c'era di povero nelle nostre vallate, ma mi chiedo se don Scvaizer ha valutato anche il valore di fede che ha rappresentato, e che tuttora rappresenta, per le genti di Agrone e Frugone, esso ha una sua storia che lo lega alle vicissitudini della gente locale.

Di questo altare si hanno notizie fin dal 1600, allora era dedicato a San Rocco protettore dalla peste, all'interno aveva una pala con l'effigie del Santo, questa fu poi trafugata dagli Italiani, durante la 1° guerra mondiale, per più di vent'anni l'affronto fu coperto con un telo di drappo rosso, poi nel 1943 fu comperata la statua del Sacro Cuore ed a lui fu dedicato. Era l'altare privilegiato della confraternita della Dottrina Cristiana ed aveva un suo massaro che ne curava i beni, come si vede vanta una fetta importante nella storia e nella cultura locale.

Prendo lo spunto da questo episodio per cercare di tratteggiare cosa ha rappresentato la chiesa, con i suoi altari, con i

suoi riti, con le sue confraternite per gli abitanti di Agrone e Frugone. Fin dai secoli passati, vediamo che rapporto c'era tra la Magnifica Comunità di Agrone e Frugone prima, tra il Comune di Agrone dopo e la chiesa di S. Antonio Abate.

La Magnifica Comunità partecipò con un notevole contributo agli ampliamenti della chiesa negli anni 1719 e 1724, seppe però anche dire di no alla richiesta di un nuovo ampliamento nel 1793. La Comunità inoltre per sopperire alle indigenze provocate dal passaggio delle truppe napoleoniche, nel 1801 vendette l'argenteria della chiesa per poter far fronte ai bisogni impellenti della popolazione. Il comune subentrato alla Magnifica Comunità nel 1806 si adoperò per ottenere un prestito dai Legati della chiesa per rimpinguare le casse comunali svuotatesi per far fronte ai notevoli danni provocati dalle alluvioni del 1879 e 1889.

Va detto anche che le genti locali lasciarono alla chiesa una ventina di campi ed un fienile. Ci sarà stato anche chi lasciava perché non aveva eredi, chi lasciava perché il curato gli piegava il capo in punto di morte e gli faceva dire di sì, ma c'era anche chi sicuramente credeva in quello che faceva, ben sapendo che tali beni sarebbero rimasti alla popolazione locale da godere, ed inoltre gestiti da un massaro che ogni anno veniva cambiato, ed al passaggio delle consegne ne doveva fare un rendiconto di tutto. Poi nel 1800 questi beni vennero gestiti da un fabbricere e tuttora sono gestiti da un comitato laico. Come si vede la vita della comunità era legata alla vita della chiesa, ed anche il curato veniva assunto con un contratto dalla Comunità e se non rigava bene poteva essere licenziato, ed allora non c'erano problemi di scelta perché non c'era la penuria di preti dei nostri tempi.



Agrone, processione negli anni '80.

Ma com'era questa fede che sorreggeva le nostre genti, di certo più convinta di quella di adesso, non smuoveva le montagne però smuoveva la gente che era a Staboleto per la fienagione a tornare alla domenica ad Agrone a piedi per partecipare alla messa, faceva donare metà della paga guadagnata il giorno del patrono S. Antonio agli agronesi che lavoravano a Venezia, è documentato. Era la fede che sorresse le nostre genti nelle emigrazioni per il mondo. Sorresse pure le nostre genti durante i terribili quattro anni del tempo che passarono profughe al Bleggio, durante la grande guerra, come pure erano animate da sacra fede anche le donne che allo scoppio della seconda guerra andarono in pellegrinaggio ai morti di Bagolino, con il carro dei Moliner, a pregare per i loro mariti ed i loro figli impegnati in guerra sui vari fronti. Era la fede che sorreggeva il mitragliere Pompeo Armani Bolbenel che dal fronte della Cirenaica (Libia) così scriveva agli scolari di Agrone in una lettera datata 29 maggio 1941: "...inoltre mi raccomando nelle vostre preghiere che è unico mezzo per sopportare disagi presenti con rassegnazione..." Come si vede era una fede atavica e gli esempi sarebbero ancora molti, molto distante da come la definì don Tullio a cavallo degli anni sessanta e settanta, che parlò di fede solo fatta di processioni e gonfaloni. Certo era una fede diversa da quella odierna, come è cambiato il vivere del mondo è cambiato anche il modo di vivere della fede, adeguandosi al progresso, sparita la vita più legata all'agricoltura e trasformata in una vita più legata alla fretta industriale, chiamata progresso, ed anche la religione ne ha subito le conseguenze.

Sono difatti sparite alcune usanze e riti legate al tempo passato, sono sparite le rogazioni con la gente che si



Agrone: scambi culturali e folcloristici.

portava ai confini dei territori comunali in processione ed il parroco benediva i campi per preservarli da 'folgore e tempestate'. Ora più nessun contadino brucia i rami di olivo all'approssimarsi di un temporale, si affida invece con più sicurezza ad una buona assicurazione e molto meglio ai contributi provinciali. Anche il cigalù (grossa raganella) ora rimane in soffitta, serviva per annunciare l'inizio delle celebrazioni della Settimana Santa, a questo ora sopperisce don Giorgio che con computer e stampante prepara i fogli da far giungere in ogni casa con orari di funzioni, confessioni, con annesse giaculatorie ed indulgenze plenarie e non. Si è salvata finora la sagra del patrono S. Antonio però c'è da chiedersi fino a quando le esigenze della Confindustria lo permetteranno, fin quando ancora si potrà sprecare un giorno infrasettimanale di produzione per celebrare una festa che ormai sa di 'carolet' come la sua statua.

È in compenso sparito anche qualche pregiudizio, chi non ricorda le ricreazioni negli anni cinquanta della scuola di Agrone con i ragazzi verso Frugone a giocare e le ragazze

verso Agrone e la Catina, masera di don Marino che dalla finestra della canonica controllava con un secchio di acqua che non ci fossero intromissioni o sconfinamenti promiscui, 'putèi è putele el diaol en mez'.

Era una fede fatta anche di storielle, non c'era la TV bisognava pur ridere per qualcosa. Una di queste narra di un vecchio prete che ormai stanco non se la sentiva di portarsi al Limes ed al Gac de Puina per le rogazioni ed allora lanciava la benedizione stando fuori dalla porta della chiesa asserendo che sarebbe giunta ugualmente, ed ad un uomo che se ne stava lì con il cappello sulla testa disse di toglierselo per rispetto, al che questi rispose che se la benedizione giungeva fino alla Spina ed al Camplano sarebbe passata anche sotto il suo cappello! Qui inoltre tutti conoscono la storia di quel di Praso che alla domanda del curato se avesse fede, così rispose: 'ga nò trentases sa Tio e en muntuncèl a ca' (ho trentasei fede, pecore su a Tio ed un montone a casa).

Ma bando agli scherzi la chiesa con i suoi riti e le sue processioni è sempre stata parte integrante della vita della

gente di Agrone e Frugone ed anche l'altare di S.Rocco o del Sacro Cuore come lo si voglia chiamare ha sempre avuto un suo posto preciso nella comunità e per questo merita il rispetto dovuto, artistico o non artistico che sia.

Antonio Armani

IL COMITATO A 90°

Il comitato a 90°, ha voluto, ed è riuscito anche quest'anno a dare qualche cosa di particolare e diverso al suo affezionato pubblico. Come succede già da alcuni anni in occasione delle sagra patronale di S. Antonio Abate, realizziamo degli spettacoli. Le opere che mettiamo in scena sono da noi ideate, scritte e messe in scena, ma quest'anno abbiamo affrontato un tema diverso, sempre commediografo, ma di ispirazione fiabesca.

C'ERA UNA VOLTA UN RE... Questo è il classico inizio di ogni fiaba che si rispetti, ed anche noi non abbiamo voluto stravolgere questa tradizione e le abbiamo usate anche per il titolo.

Su un balcone a fianco del palco il nonno racconta al nipotino la fiaba, mentre sul palco si susseguono le scene della storia narrata.

Il nostro re, nella prima scena, è costretto a fuggire dal castello e ad abbandonare il suo popolo, intanto gli invasori prendono pieno possesso di tutte le sue proprietà, ed incoronano il capo dei ribelli come nuovo re.

Nella seconda scena, il nostro re mentre vaga nel bosco alla ricerca di cibo per sé e la sua famiglia, incontra il saggio, che si presenta sotto le spoglie di un cervo. Il re sentendo che il cervo parla non ha il coraggio di ucciderlo, il cervo per ripagarlo del gesto generoso gli fa trovare cibo in abbondanza,

e lo rincuora dicendo che lui sorveglierà sul suo cammino.

La terza scena si svolge in una casa di campagna, abitata da una vedova con i due figli cacciatori, il re e le tre figlie vi riposano una notte. L'indomani di buon mattino abbandonano la casa, ma lasciano un segno (la fibula), così i figli pensando che sia un pegno d'amore decidono di seguire le loro tracce.

La quarta scena è l'incontro con il saggio (cervo) che si trova dentro una grotta. Il re lo cerca perché le figlie si sono ammalate misteriosamente, per poterle guarire chiede consiglio al saggio, che gli dà le indicazioni per raggiungere il luogo dove cresce l'erba benefica che può far guarire le figlie.

Nella quinta scena le figlie accampate attendono l'arrivo del padre, una delle figlie sofferente dalla malattia e dalla fame vede passare una persona con un baule e si spaventa, l'arrivo del padre riporta un po' di pace, anche se non il rimedio alla tremenda malattia.

La sesta scena si apre fuori da una cascina con alcuni abitanti della valle, uno di loro ha trovato nel bosco una pianta, e bevendo il succo ricavato dai chicchi neri si ubriaca, mentre

lo racconta giungono in quel luogo i cacciatori, che chiedono notizie del re, ma da loro non ricavano alcuna informazione.

La settima scena è l'arrivo del re e famiglia nella nostra splendida valle, il re affascinato da un luogo così incantato decide di accamparsi, lascia le figlie e parte alla ricerca dell'erba benefica.

L'ottava scena si svolge di notte ed è il ritrovamento della benefica erba, il suo nome è SILENE NOCTIFLORA, perché fiorisce di notte, si risente la voce del saggio che gli dice: "In questo luogo tu sei stato mandato dagli dei, e tutto quello che ti è successo ti servirà per fondare un nuovo regno migliore, per te e per i tuoi sudditi".

Si ritorna alla scena della valle incantata, nel frattempo i due cacciatori hanno raggiunto le figlie, però purtroppo una delle figlie non è riuscita a sopportare il male ed è morta, viene sepolta oltre il fiume.

Il re torna dalle figlie e riesce grazie all'erba a salvare le altre due. I cacciatori dichiarano il loro amore per le figlie, in quel momento appare un servitore del suo regno con un baule, che contiene il suo tesoro che è riuscito a salvare quan-



Il Comitato A 90° al gran completo.

do lui è fuggito dal castello, con questo le due Coppiette formeranno due nuovi casati.

Agrone e Frugone, sono i due nuovi casati, la terza che purtroppo riposa oltre il fiume altri non sarebbe che Polsè l'altro casato che misteriosamente è sparito.

La SILENE NOCTIFLORA, non sappiamo se questa sia una erba benefica, però secondo un gruppo di studiosi, questa erba dalle nostre parti ora è rara, ne è stata trovata un po' proprio nelle campagne di Agrone.

Tutti i dialoghi sono stati rigorosamente rimati in prosa dagli autori Costantino e Gelmo.

Un particolare ringraziamento al coreografo Gelmo, il nostro artista, che ha dipinto 8 magnifici scenari (5 x 3 m.), tutti diversi per un totale di 120 mq; ed anche all'atelier, che come dei veri stilisti, quest'anno è riuscito a superarsi creando degli abiti bellissimi.

Ringraziamo tutti coloro che hanno aiutato in questa nuova avventura.

Il debutto della commedia è stato applaudito a lungo a sottolineare l'impegno e la bravura di tutti, e la sala ha registrato il tutto esaurito.

La commedia è stata replicata sabato 24 gennaio, ed anche in quest'occasione la sala era gremita al completo.

L'appuntamento per il prossimo 17 gennaio non è ancora fissato, ma sarebbe un vero peccato se questo gruppo non dovesse più continuare su questa strada. Al di là dei meriti comediografi che possono essere discutibili, la forza trainante di questo gruppo è l'unione, l'affiatamento e l'insieme di persone di tutte le età, unite innanzitutto dall'amicizia.

Per questo tutti ci auguriamo di ritrovarci ancora insieme il prossimo autunno a preparare una nuova sorpresa per il nostro pubblico.

CIRCOLO CULTURALE DI AGRONE

Il CIRCOLO CULTURALE PADRE REMO ARMANI, in collaborazione con altri enti e volonterosi valligiani, organizza, per sabato 4 luglio, una serata un po' particolare: "SERATA DI BALLI OCCITANI"; nel piccolo centro storico del paese sarà presente, se il bel tempo lo concederà, il gruppo folkloristico "LA CUCARDA", composto da circa 30 elementi fra ballerini in costume tradizionale e musicanti; il gruppo proviene dalla Valle VARAITA provincia di Cuneo.

Durante la serata si potranno ammirare alcuni prodotti artigianali locali, gustare specialità culinarie e vinicole della Valle piemontese; tutto questo ci aiuterà a conoscere una Valle alpina per certi versi simile alla nostra, sia per le possibilità offerte dalla bellissima "natura" presente, sia per i problemi legati alla cosiddetta marginalità delle due zone.

Questa manifestazione vuole essere anche una specie di gemellaggio turistico e culturale fra le due realtà alpine, infatti anche noi della Valle del CHIESTE allestiremo un "angolo" dove presentare i nostri prodotti tipici culinari ed artigianali, per la manifestazione si coinvolgerà tutto il bacino del fiume Chiese.

Siete tutti invitati

Sampeyre, antico borgo occitano, è situato sulla sinistra

orografica del torrente Varaita, affluente del Po'. Posto a 1.000 metri sul livello del mare, fu fondato dai Liguri montani assieme agli altri paesetti dalle innumerevoli vallate che dalle Alpi scendono parallele verso la pianura cuneese.

Il paese fu particolarmente popolato all'inizio del secolo, ma subì via via un graduale spopolamento, dovuto in parte alle grandi guerre e all'emigrazione, che continuò fino agli anni cinquanta, prima verso la Francia e poi verso le grandi città della pianura, dove l'industria si era sviluppata.

Le più antiche costruzioni che rimangono datano il 1200 - 1300 (chiesa parrocchiale, ex palazzo municipale, Casa Clary).

Di particolare importanza la tradizione storico-culturale che vede la Valle Varaita, insieme alle altre valli del cuneese, far parte della zona occitana - dalla Val Susa fino alla Spagna, passando per la Francia del sud - che conserva, pur nella naturale evoluzione, la lingua d'oc e una storia, i costumi, una tradizione, una musica, una danza, tutte particolari.

La parlata è, infatti, l'occitano; i balli tradizionali, amati e praticati dai vecchi e dai giovani sono per esempio la "Gigo", la "Courento", la "Tressa", la "Vieio"...

Manifestazione di particolare rilevanza nazionale ed internazionale è la "Baio", rievoca-



La Valle Varaita.

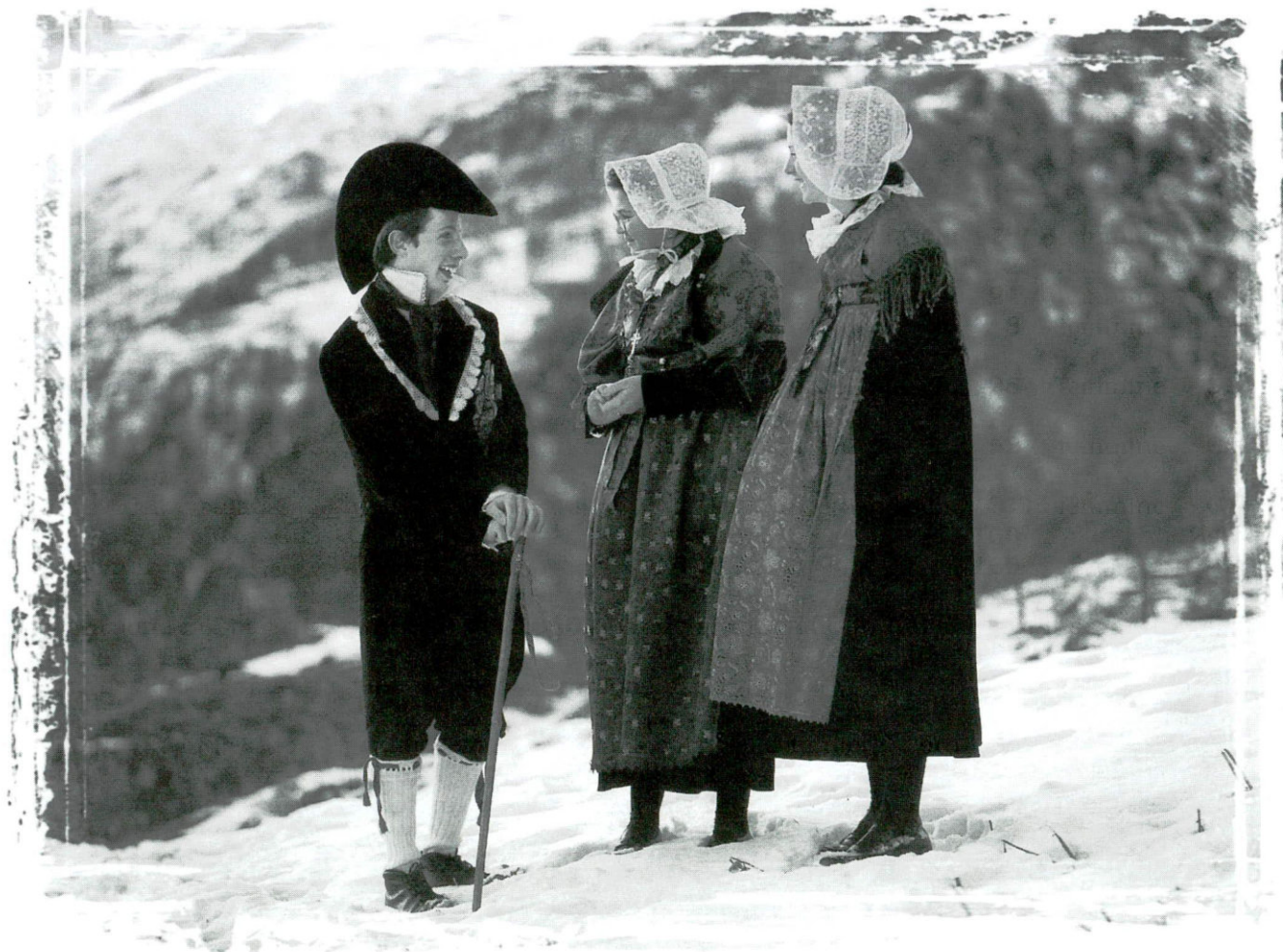
zione storica della crociata dei Saraceni (intorno all'anno mille) che si svolge ogni cinque anni nel Comune di Sampeyre; l'ultima edizione è stata nel '97. 300 personaggi in costumi vari, ognuno dei quali rappresenta un ruolo specifico, sfilano per le vie del paese in una festosa atmosfera di colori, di musica, di canti, di urla caratteristiche che, solamente assistendo, si possono apprezzare e capire a fondo. La tradizione delle musiche e delle danze è stata particolarmente approfondita e conservata da alcuni gruppi, che la fanno anche conoscere in Italia e in Europa.

L'attuale economia, che consiste soprattutto nello sviluppo dell'agricoltura, dell'artigianato e del turismo, costituisce l'attività lavorativa del Comune di Sampeyre, che conta oggi 1.300 abitanti.

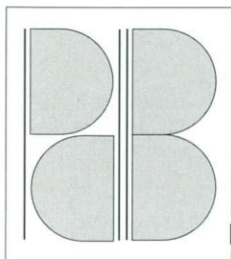
Luigina Armani



Alcuni paesi della Valle Varaita.



Costumi tipici della Valle Varaita.



notizie

associazioni di bersone

PRO LOCO

Anno 1998, tempo di elezioni per la Pro Loco di Bersone, ed ecco il nuovo direttivo così costituito:

Presidente: Bugna Mara

Vicepresidente: Bugna Flavio

Segretario: Bugna Massenza

Cassiere: Pellizzari Susanna

Consiglieri: Bugna Lorenzo, Lorredana, Mauro, Bugnella Barbara, Mazzacchi Manuela, Mosca Adelmo e numerosi Collaboratori.

La novità di quest'anno è che ai "vecchi" componenti dei 3 anni scorsi si sono aggiunti diversi giovani.

Formata la Pro Loco ecco pronto il programma 1998 con l'augurio che riscuota i consensi positivi degli anni scorsi.

MAGGIO: 16 e 17 weekend a Lerici - Cinque Terre.

GIUGNO: 21 l'ormai collaudata giornata ecologica, quest'anno destinazione cima Lavanech per la riposizione della croce.

LUGLIO: 4 si ripropone, visto il successo, la serata in costume, per chi desidera trascorrere una divertente serata in maschera pur non essendo periodo di carnevale.

Il 26 festa della montagna a Malga Lavanech, anche questo incontro non poteva certo mancare. Ci si ritrova in compagnia a 2.000 mt, dove viene celebrata la S.Messa, seguita da un succulento pranzo per tutti e intrattenimenti vari.

SETTEMBRE: 4 serata danzante con musica anni 60

5 serata danzante con ballo liscio

6 giochi e trattenimenti vari per i bambini.

DICEMBRE : allestimento albero di natale.

Quest'anno la Pro Loco ha intenzione di organizzare (periodo autunno-inverno) alcuni corsi del tipo: taglio e cucito,

Biedermeier, Decoupage ecc.

Via si parte! Speriamo che l'affiatamento, collaborazione e idee originali che caratterizzano i componenti della Pro Loco, non si perdano con il tempo, sarebbe proprio un peccato. Arrivederci al prossimo anno.

La Pro Loco di Bersone



La mole di Castel Romano che sovrasta la valle.



IL 'RODODENDRO' DI DAONE

Capita spesso che le persone anziane, escluse dall'attività lavorativa, si sentano inutili e vedano un mondo che non si interessa più di loro. Questo non è il caso del nostro Comune, né degli instancabili animatori del 'Circolo Pensionati Rododendro' di Daone.

Questo sodalizio, che conta circa 100 tesserati, propone molti momenti di aggregazione e di incontro. Per avere un'idea dell'impegno del Circolo basta dare uno sguardo al programma per la prossima stagione, che segue in fondo.

Ma l'attività principale del Circolo è quella che si svolge al suo interno, per questo c'è bisogno di sempre nuove persone e di nuovo entusiasmo. Per far questo serve anche rinnovare le cariche sociali, come è avvenuto il 25 Gennaio scorso. Circa 60 soci si sono trovati per discutere l'ordine del giorno, che comprendeva una nutrita serie di argomenti, quali l'esame e l'approvazione del bilancio, proposta di modifica dello statuto e il rinnovo delle cariche sociali.

All'inizio della riunione il Presidente, Onorino Papaleoni, ha ringraziato l'amministrazione comunale e tutte le altre persone, che dal 1994, hanno fatto nascere e vivere il Circolo.

Anche il Sindaco, presente alla riunione, ha fatto i compli-

menti per le numerose attività del Circolo e lo ha incoraggiato a fare sempre di più. Al rinnovo delle cariche sociali ci sono stati i seguenti risultati:

Presidente, Onorino Papaleoni. Vicepresidente, Battista Pellizzari. Cassiere, Elio Pellizzari. Segretario, Germano Pellizzari. Consiglieri, Augusto Corradi, Berta Ghezzi, Lina Colotti. Revisori dei conti, Venanzio Filosi, Italo Papaleoni, Giuseppe Pellizzari di Lieto. Probiviri, Ivo Corradi, Candido Bugna.

Visto e considerato che ci sono ancora persone disponibili e volenterose, con una gran voglia di divertirsi, di fare e di stare in compagnia, il Circolo 'Rododendro' si augura un triennio altrettanto fruttuoso.

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI 1998

Marzo:

Domenica 8 Festa della Donna
Giovedì 26 Serata promozionale della ditta IPOH

Aprile:

Sabato 4 Pranzo sociale
Domenica 12 S. Pasqua
Lunedì 13 Pasquetta, Circolo aperto dalle 14 alle 18

Maggio:

Gita in data da destinarsi
Domenica 10 Festa della Mamma

Giugno:

Dare l'impregnante alla 'Bora di Boazzo' con il gruppo giovani

Luglio e Agosto:

Circolo chiuso per ferie

Settembre:

Sabato 5, primo giorno di apertura

Gita o pranzo da stabilirsi



Daone: visita alla caserma dei Vigili del Fuoco.

Ottobre:

Una festa in sede

Novembre:

Domenica 1 Festa dei Santi
(Circolo chiuso)

Lunedì 2 Apertura dalle 14 alle 18

Sabato 7 Castagnata e musica
Una serata culturale da stabilirsi

Dicembre:

Giovedì 10 Quarto anniversario del Circolo

Giovedì 24 Scambio di Auguri natalizi

Venerdì 25 Natale (Circolo chiuso)

Sabato 26 Apertura dalle 20 alle 22

Giovedì 31 Festa di fine anno con auguri e musica

Il Presidente
Onorino Papaleoni

ASILO INFANTILE

Come è già stato illustrato nella passata pubblicazione, i bambini dell'asilo di Daone hanno iniziato l'anno scolastico 97/98 all'insegna della musica. Ciò è stato fatto in collaborazione alla Scuola musicale delle Giudicarie

La Bravissima insegnante, Gabriella, li coinvolge in giochi, racconti e attività collegati alla dimensione musicale.

Quest'iniziativa, cominciata a settembre, si concluderà a giugno.

Nel mese di dicembre, i Bambini si sono impegnati in balletti e recite che hanno presentato ai loro genitori in occasione della festa di S. Lucia.

Successivamente, sono andati al teatro parrocchiale di Daone, dove hanno presentato lo spettacolo al grande pubblico in occasione delle feste natalizie. Inoltre hanno partecipato alla 'Mostra dei Presepi di Daone', allestendo un loro Pre-



Daone, Carnevale 1998.

sepe presso una della sale del Municipio. Sono stati diretti ed aiutati in tutte queste attività dalle loro pazienti e brave maestre.

Con grande entusiasmo, curiosità ed interesse, hanno visitato la caserma dei Vigili del Fuoco di Daone nello scorso. È stata un'esperienza entusiasmante e positiva.

Per il Carnevale, i Bambini hanno sfilato nelle vie mascherati come 'La Banda dei Contenitori', e ciò ha contribuito a far capire che anche dei semplici oggetti possono diventare fonte di suoni.

ASSOCIAZIONE PRO LOCO DAONE

PROGRAMMA 1998**1. ASPETTANDO L'ESTATE**

- Sabato 13 giugno a Daone

Musica dal vivo e allegria, ecco i due ingredienti per questo "inno" all'estate. Come nella passata edizione si lascerà spazio alla musica giovane presentata da gruppi locali.

2. FESTA DELL'ANZIANO -

Sabato 20 giugno - Val Daone

Nella nostra Valle l'incontro tra due generazioni; dopo la S.Messa il pranzo e infine via alle danze: Per ricordare questa giornata la Pro Loco offrirà un pensierino a tutti i partecipanti e anche agli assenti.

3. LA RAMPINADA -

Domenica 5 luglio - Val Daone

Gara di mountain bike e pedalata ecologica giunte alla seconda edizione, organizzate in collaborazione con la Sezione CAI SAT di Daone. Il tragitto non è ancora definitivo ma toccherà diverse località suggestive della Val di Daone.

4. SERATA NATURALISTICA

- Giovedì 9 luglio a Daone

In collaborazione con il Parco Adamello Brenta si svolgerà presso il teatro parrocchiale una serata dal tema: "L'aquila e i rapaci".

5. FESTA DELLA MADONNA DELLA NEVE -

31 luglio - 1\2 agosto - Val Daone

Una manifestazione che durerà tre giorni con un ricco programma: Per venerdì sera è prevista musica anni '60, '70 e '80 con l'orchestra Airport. Il sa-

bato sarà la volta dell'orchestra Mario Riboni e i Technicolors. Domenica 2 agosto: S.Messa seguita dalla solenne processione, pranzo e intrattenimento musicale. Nel pomeriggio si svolgeranno giochi vari (ancora da stabilirsi) e in conclusione di giornata la buona musica di Mister Domenico, che ci accompagnerà fino alla chiusura. L'intera manifestazione si svolgerà nel teatro tenda e funzionerà un fornitissimo spaccio bar.

6. COMMEMORAZIONE DEI CADUTI - dal 2 al 9 agosto a Daone e Valle

Quattro associazioni (Pro Loco, Sezione CAI SAT, Gruppo ANA e Coro Re di Castello) per una ricorrenza in grande stile. In occasione dell'80° anniversario delle fine della Prima

Guerra Mondiale e nel 15° anno della benedizione della Cappella "Regina della Pace" di Malga Bissina, il Comitato si sta muovendo per organizzare una settimana sui temi della pace e della guerra, che culminerà con la S. Messa e il pranzo di Domenica 9 agosto.

7. SAGRA DI S. BARTOLOMEO - dall'11 al 23 agosto a Daone

Venerdì 21 tradizionale concerto del Coro Re di Castello; sabato 22 serata danzante con il trio Ugo, Lori e Robertino mentre domenica 23 si danzerà sulle note dell'orchestra La Nuova Immagine. A contorno della manifestazione si terrà il torneo di calcetto a 5 maschile e da quest'anno anche femminile; rimane pure quello dei ragazzi.

8. FESTA DI SANTA LUCIA - dicembre a Daone

La Pro Loco incontra i bambini del paese, speranza del futuro. Si assiste all'esibizione dei piccoli seguita dalla donazione dei giocattoli e per finire lo spuntino.

9. NATALE - dal 20 dicembre al 6 gennaio a Daone

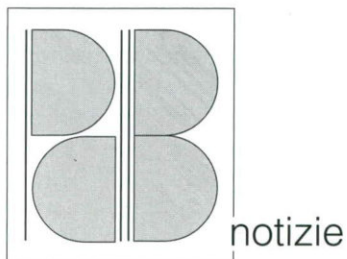
Si sta analizzando una nuova formula che si basa ancora sulla realizzazione di vari presepi. Alla Vigilia arriverà Babbo Natale per tutti.

Queste le offerte della Pro Loco per il 1998, che si spera diano risultati soddisfacenti come quelle svoltesi l'anno scorso.

Il Direttivo



Scuola Materna, la maestra e il corso musicale.



GRUPPO CULTURALE TEATRALE DI POR

Il Gruppo Culturale Teatrale di Por, nel dicembre scorso, si è impegnato nell'allestimento del "Presepio vivente", un appuntamento che mancava da qualche anno e che ha richiamato un buon numero di persone anche dagli altri paesi della conca.

In quest'ultima edizione c'è stata la partecipazione del "Coro Azzurro di Strada" che, con i suoi canti, ha accompagnato sia la sacra rappresentazione che la S. Messa. Nel buio della Notte Santa, alcune luci qua e là hanno contribuito a creare un'atmosfera suggestiva: la stella cometa, i fuochi dei pastori con le loro fiaccole, l'illuminazione della chiesa, la lenta salita di Giuseppe e Maria verso la capanna, la nascita di Gesù annunciata da un suono di campane e da un angelo ai pastori e quindi la loro processione con i greggi verso il Santo Bambino, sono stati solo alcuni dei momenti più intensi di questa rappresentazione.

Il Gruppo Culturale Teatrale coglie anche l'occasione per ringraziare ancora tutti i volontari che hanno dato un generoso aiuto per la buona riuscita della manifestazione.

Dopo un breve stacco per le feste natalizie, il piccolo paese di Por richiama ancora l'attenzione su di sé; apre infatti il sipario la sera del 7 febbraio con la sua nuova commedia.



Por: Ospite il Filò di Fondo.



Por: Il Filò nel suo ambiente.

Quest'anno la comica rappresentazione è intitolata "Martina, te sei la me rovina", in tre atti di Bruno Capovilla. La trama consiste, come di consuetudine, nel quotidiano di una famiglia comprendente, oltre a marito, moglie e figlio, anche la cognata impicciona che cerca di giostrare il tutto, volgendolo a favore suo e della sorella. Un rapido susseguirsi di colpi di scena capovolge l'esito finale della vicenda, lasciando il pubblico sorpreso ma sempre divertito. Le prime tre rappresentazioni - due a Por e una a Strada - sono avvenute in loco, mentre la quarta ha visto la compagnia teatrale dirigersi verso la Val di Non, più preci-

samente a Fondo. Infatti, l'ultima messa in scena di "Martina, te sei la me rovina" è avvenuta il 28 febbraio presso quel teatro. Tutto ciò ci ha permesso di riallacciare quella sorta di "sodalizio" artistico fra le due compagnie teatrali, che esisteva da anni ed aveva, ed ha tuttora, come ispiratore Don Dario Marzadri, oggi parroco a Por, anni fa a Fondo.

Abbiamo poi avuto l'occasione di ricambiare la loro cordiale ospitalità accogliendoli, sabato 14 marzo, presso il nostro teatro. La Filodrammatica di Fondo ci ha presentato la commedia in tre atti di Giorgio dell'Antonia "I nipoti dolenti posero". In questa loro magi-

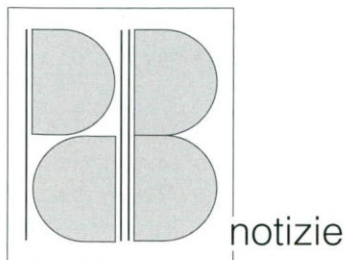
strale esibizione hanno lasciato palesemente cogliere la loro grande predisposizione e passione artistica verso il teatro amatoriale.

ATTIVITÀ PREVISTE PER L'ESTATE 1998

- 14 GIUGNO: Escursione in montagna al lago di Cornisello;
- 12 LUGLIO: Festa della Montagna a Forte Cariola;
- 8-9 AGOSTO: Sagra di S. Lorenzo con torneo di calcio che inizierà verso fine luglio.



Por: Il Presepio vivente.



associazioni di praso

PRO LOCO DI PRASO NUOVO DIRETTIVO

Galliani Bruno - presidente,
delegato all'assemblea del
consorzio pro loco Alta Val
Giudicarie, delegato al comi-
tato esecutivo del consorzio
pro loco Alta Val Giudicarie,
rappresentante associazione
pro loco in seno alla com-
missione edilizia comunale

Panelatti Massimo - delegato
all'assemblea del consorzio
pro loco Alta Val Giudicarie

Macchia Claudia - segretario

Armani Walter - vicepresidente,
delegato all'assemblea del
consorzio pro loco Alta Val
Giudicarie

Armani Moreno

Armani Elena

Lolli Oscar

Filosi Francesca - delegato al-
l'assemblea del consorzio pro
loco Alta Val Giudicarie

Lolli Irene - revisore dei conti,
delegato all'assemblea del
consorzio Alta Val Giudicarie

Foresti Alberto

Filosi Roberto - revisore dei
conti, delegato all'assemblea
del consorzio pro loco Alta
Val Giudicarie

Filosi Erika - revisore dei conti

FESTA DELLA MONTAGNA

Come ormai è consuetudi-
ne, si è tenuta il giorno 3 ago-
sto 1997, quest'anno nella lo-
calità Peschera, la "Giornata



Praso, partita al pallone organizzata dalla Pro Loco.



Pro Loco, la festa della montagna.

della Montagna", organizzata dalla Pro loco di Praso. La giornata è stata un'occasione di incontro e svago per i paesani e gli ospiti, contraddistinta la mattina dalla S. Messa celebrata all'aperto da P. Dino e allietata dai canti del Coro Arnica e seguita dal pranzo con la succulenta polenta ben accompagnata. Il pomeriggio, anche per digerire le abbondanti abbuffate, sono stati organizzati dei giochi per i bambini: la caccia al tesoro ecc... ed una partita di pallone fra gli adulti, che si è conclusa... senza feriti e contusi. Si è tenuta il giorno 15 giugno, anche la Festa eco-

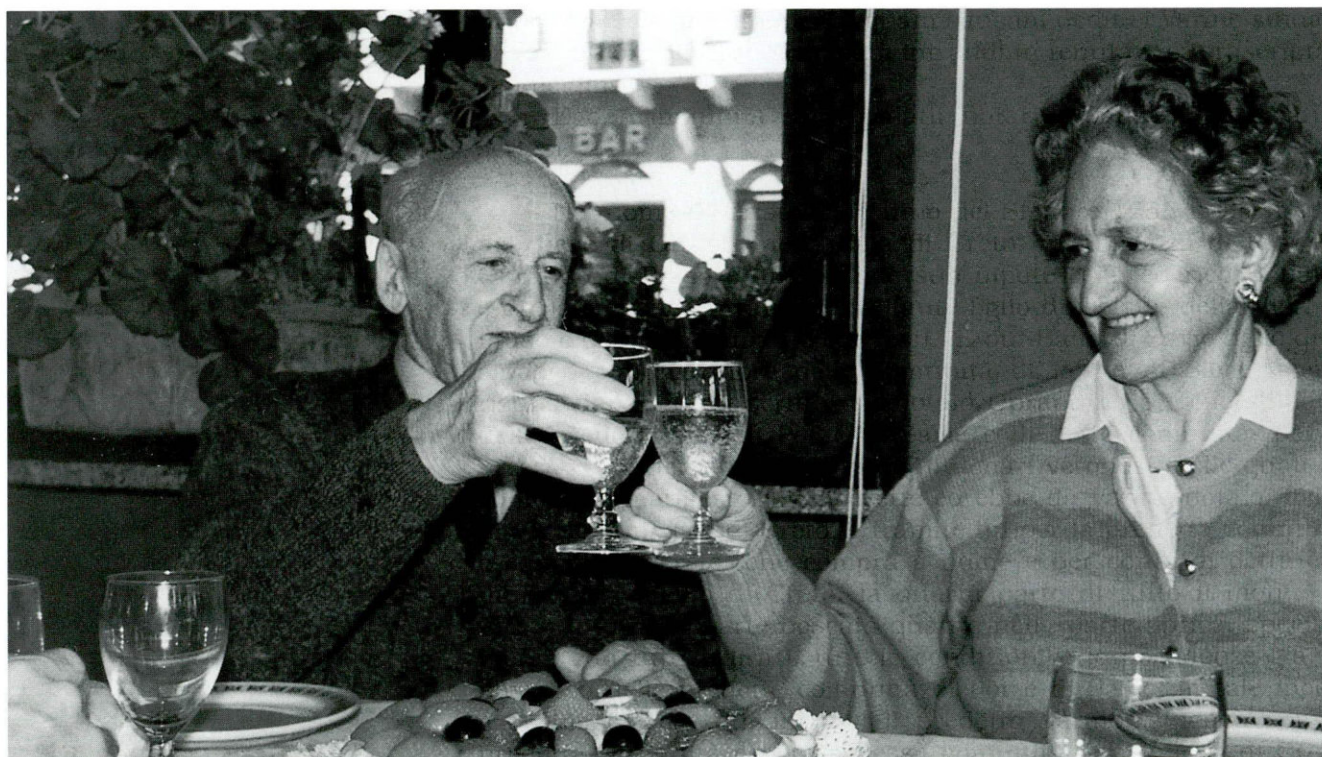
logica a Malga Stabolone. In quell'occasione un bel gruppo di volontari di Praso, ha provveduto a fare alcuni lavori ecologici, quali la pulizia dei sentieri adiacenti alla malga, taglio di ortiche e pulizia del pascolo da infestanti piantine forestali. Nonostante i numerosi scrosci di pioggia i nostri volontari hanno fatto anche in questa occasione un buon lavoro. Anche il reparto cucine ha svolto un buon servizio, e speriamo che tale iniziativa, visto l'entusiasmo, possano essere ripetute nei prossimi anni.

Francesca Filosi

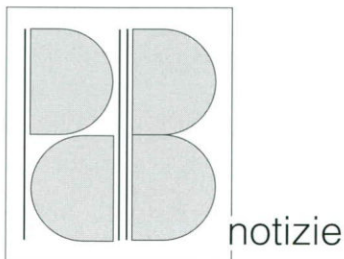
ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO

Guido e Cecilia Filosi di Praso, residenti a Torino, festeggiano il 10 aprile 1998 i 55 anni di matrimonio. Un bellissimo traguardo vissuto serenamente e contornato dall'amore dei figli Ida, Mario e Mara, dai generi, nuora e dalle amatissime nipoti Alessia e Cristina. Tanti, tanti cari auguroni

Ida, Mario e Mara



Cecilia e Guido festeggiano i 55 anni di matrimonio. Auguri!



associazioni di prezzo

NOTIZIE SULLA CHIESA DI PREZZO

Rovistando tra vecchie carte, abbiamo trovato due ritagli di giornale, risalenti agli anni venti, contenenti notizie sulla ricostruzione della chiesa parrocchiale, effettuata negli anni immediatamente precedenti. Riteniamo di fare una cosa gradita a tutta la popolazione pubblicandoli, perché contengono notizie interessanti, sconosciute a molti e forse dimenticate da altri.

DA CONDINO

La visita pastorale La nuova chiesa di Prezzo

S.A. Rev. il Principe Vescovo di Trento, nella sua Visita pastorale che farà tra pochi giorni in tutti i paesi di cura d'anime del Comune di Pieve di Bono, si recherà il 17 corr. nella Curazia di Prezzo, dove consacrerà la nuova chiesa, che è sorta sui ruderi di quella antica che era bellissima, con parecchie e pregevoli opere d'arte, e che fu costruita verso la metà del secolo decimo quarto.

La chiesa antica venne distrutta con bombardamenti ripetuti durante gli anni bellici 1916 e 1917. Fu ridotta insieme al campanile in uno stato deplorabilissimo, tanto che quando si volle dare inizio alla ricostruzione, si dovettero abbattere completamente le parti restanti. Durante la guerra la



Il presbiterio della Chiesa di San Giacomo apostolo: eretta nel 1537, fu consacrata il 12 settembre 1694. Durante la Grande Guerra fu semidistrutta: nel 1921 fu riedificata.

chiesa era tutta circondata da trincee ridotte; anche il Cimitero aveva qualche linea di difesa; nell'interno del campanile era pure una ridotta. Si crede che quei luoghi siano stati gli ultimi avamposti del fronte italiano nella difesa del monte Melino.

Il sacerdote m. r. don Federico Taffelli, curato di Prezzo, non appena entrò, in quella cura d'anime, nel febbraio 1920 si interessò subito presso le autorità ecclesiastiche e presso il Commissario generale per la ricostruzione della chiesa.

Già nel 1918 il Genio militare aveva fatto sgomberare la chiesa dalle macerie e dalle immondizie. Il progetto originario, che però non venne integral-

mente eseguito per vari motivi, fu opera dell'ing. Guido Ferrazza. Ai primi di ottobre del 1920 si diede mano a scavar le fondamenta della nuova chiesa. Ma i lavori furono sospesi alla metà di novembre 1920, quando le fondamenta erano già alte tre metri dal suolo. Alla fine di marzo 1921 i lavori vennero ripresi con lena e in breve tanto la chiesa, quanto il campanile, furono ricostruiti.

Impresa assuntrice e costruttrice, fu l'impresa Cesare Pietrolonga e Muratori di Cremona. Verso la fine del 1921 fu a Prezzo il valente prof. pittore Carlo Donati, il quale decorò magnificamente la chiesa, l'abside e la facciata, che porta un magnifico affresco di altis-

simo significato simbolico e patriottico. *(Purtroppo è andato perduto durante gli ultimi lavori di consolidamento e ristrutturazione della chiesa; non era un vero affresco ma una pittura e pertanto non è stato possibile recuperarlo. N.d.R.)*

Nell'interno della chiesa vi è un maestoso altare maggiore in marmo che fu provvisto a Bassano. Questo altare nel passato anno fu completato con una magnifica pala, opera del prof. Duilio Crompri di Venezia. Poi un secondo grazioso altare laterale pure in marmo che fu provvisto a Verona. Il terzo altare laterale, si spera poterlo acquistare durante l'anno corrente, assieme a tutto il mancante.

Durante la guerra la chiesa perdette pure completamente il ricco e prezioso arredamento e mobilio, che, nascosto qua e là nel paese e nella chiesa, andò distrutto sia da incendi, sia da vandalismi e ruberie.

Il campanile della chiesa, che nell'anteguerra aveva un ottimo concerto di cinque campane, al presente ne è mancante, già da tempo sono state avviate le pratiche per un complesso di campane del peso di circa 28 quintali, e si spera che entro l'autunno di quest'anno si possa averlo.

Il grazioso e pittoresco paesello che nell'anteguerra era formato di misere case di agricoltori antiche, con strade disagiati assai, fu evacuato il 5 agosto 1915 e andò distrutto durante la guerra.

All'armistizio non esisteva alcuna casa che fosse abitabile. Ma venne ricostruito modernamente, e dotato di una bella strada, larga quattro metri. Prima della guerra non vi era che una disagiata mulattiera.

La nuova canonica fu pure costruita dall'impresa Cesare Pietrolonga e Muratori di Cremona. I danni subiti dalla chiesa son assai rilevanti; la perizia li assomma a 536mila lire attuali, compreso non solo

l'edificio della chiesa ma anche il campanile e l'arredamento interno del tempio. La costruzione del nuovo campanile costò la somma di L. 45mila circa, e l'edificio, senza l'arredamento costò circa L. 365mila. Per l'arredamento interno della chiesa fino ad ora si sono spese circa 60mila lire, e per completarlo occorrono ancora circa 50mila lire. Manca poi il mobilio, per rimettere il quale al completo, occorrono almeno 40mila lire. Così, senza esagerare, il danno subito dalla chiesa fu effettivamente di L. 600mila. Ma per l'arredamento e il mobilio la Fabbriceria della chiesa manca di fondi e non può rivolgersi alla carità della popolazione la quale non è in floride condizioni.

Si spera quindi in altri aiuti.

Giornata Memoranda

Predicato con molto zelo e competenza dal m. r. P. Casimiro Zadra miss. ap. Francescano, si chiudeva ieri un corso di S. Missione con due fatti che rimarranno a perpetua memoria nel paese: la intronizzazione del S. Cuor di Gesù nelle famiglie e la solenne benedizione della nuova Via Crucis.

La nuova Via Crucis, a basso rilievo in legno, uscì dal laboratorio artistico dello scultore Giuseppe Runggaldier di Ortisei e destò in tutti un senso d'ammirazione per la sua bellezza, espressione ed arte; è un'opera che fa veramente onore al signor Giuseppe Runggaldier, che fornì pure altri oggetti apprezzatissimi a questa nuova chiesa, decorata dall'arte dell'illustre pittore prof. Donati.

Onesto e coscienzioso il signor Runggaldier merita tutta la fiducia del clero e delle fabbricerie pel senso artistico e religioso delle sue esecuzioni.

A lui la nostra soddisfazione al miss. P. Casimiro il nostro grazie sentito pel bene che ope-

rò in questi giorni; un grazie cordiale al M. R. P. Benedetto dei Cappuccini di Condino per l'aiuto nell'assistere le confessioni.

**A cura di Mariangela Scaia
e Daniele Boldrini**

PRO LOCO PREZZO

GRAZIE ADELIO

Con grande coraggio e impegno, hai guidato la Pro Loco per tre anni, sino a ottobre 1997, quando lasciandoci sorpresi e dispiaciuti hai rassegnato le dimissioni. Sentiamo il dovere di ringraziarti per l'impegno e la costanza dimostrati durante gli anni della presidenza.

Con tua moglie Maurizia avete dimostrato, ad ogni appuntamento, un grande senso organizzativo e siete riusciti a tenere compatto il gruppo dei collaboratori e a infondere loro la voglia di fare e il coraggio di proseguire.

Sono queste le considerazioni che mi hanno spinto a sostituire, nel suo incarico Adelio fino alle prossime elezioni.

Con i miei collaboratori ci siamo messi all'opera allestendo, in collaborazione con il Comune, presso il teatro comunale, varie serate in occasione delle feste natalizie.

Trascorse le quali, non abbiamo avuto *il tempo di tirare il fiato*, come si suol dire, che, il giorno 18 gennaio 1998, abbiamo organizzato, con grande successo, il settimo raduno di sci alpinismo **"Boniprati Ski Adventure"**. Non vorrei essere ripetitivo; ma i 340 partecipanti, sono la testimonianza di un incontro sportivo di straordinario successo.

Al termine della manifestazione, è stato per me un dovere ringraziare tutti i collaboratori impegnati e responsabilizzati nei vari reparti d'attività.

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI NATALIZIE

21 dicembre

Coro "Re di Castello" in concerto.

Durante l'intervallo la proiezione: "Le grotte di Aladino".

22 dicembre

Santa Messa.

Al termine il coro parrocchiale si è esibito con un repertorio di canti natalizi.

Al termine panettone e spumante per tutti.

28 dicembre

Filmato sul parco Adamello-Brenta.

1 gennaio

Auguri per l'Anno Nuovo e al termine cerimonia di consegna dei diplomi agli ex sindaci.

3 gennaio

Gara di Briscola.

06 gennaio

Film per i ragazzi.

LA NOVITÀ DEL PRESEPIO

Su iniziativa dell'Assessorato alle Attività Culturali, nella persona dell'assessore comunale, il nostro amico Fabio, assieme ad un gruppo di volenterosi, con una forte presenza femminile, è stato allestito, nella chiesa un presepio che riproduceva il paese di Prezzo in miniatura. La presentazione dell'opera alla popolazione è stata fatta durante la S. Messa di lunedì 22 dicembre, alla quale hanno partecipato numerosi fedeli. Il parroco Don Enrico, durante l'omelia, ha avuto parole di stima e d'ammirazione per l'originalità del soggetto, ha poi ringraziato e richiamato il valore del Natale e sottolineato il valore della capanna e della nascita di Gesù.

Al termine della messa il coro parrocchiale è stato a lungo applaudito per l'esecuzione di canti natalizi. Al termine siamo andati tutti teatro a bere un bicchiere di vino accompagnato da una fetta di panettone.

PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI ESTIVE 1998

14 giugno

Gita sociale a Cortina d'Ampezzo

05 luglio

Festa dell'anziano a Boniprati; sono invitati tutti gli anziani di Bersone, Castel Condino, Cimego, Pieve di Bono, Praso e Prezzo.

25-26 luglio

Sagra di S. Giacomo.

6 agosto

Pastasciutta in piazza; sono tutti invitati.

8 agosto

Concerto del Coro Azzurro a Boniprati.

15 agosto

Escursione al lago dei Casinei.

6 settembre

Festa della Madonna delle Grazie presso la chiesetta omonima; pranzo e giochi per tutti.

**A cura di Pierino Baldracchi
neopresidente della Pro Loco**

AUGURI TERESA

Il 18 febbraio 1908 nasce a Cologna la "Teresina dei Anzolin".



Il 18.02.98 Teresina riunisce i figli Giovanna, Romano ed Italo con i nove nipoti e ben 11 pronipoti ritenendo che i 90 anni vanno festeggiati "come si deve": Santa Messa prima e banchetto all'albergo poi.

L'occasione offre spunto per ripercorrere le tappe di una lunga esistenza, attraverso le vicissitudini e tribulazioni dovute alle due guerre, ai problemi del crescere una famiglia in tempi di povertà, oltre alle altre difficoltà della vita.

Davanti a queste rievocazioni nipoti e pronipoti si rendono conto che a loro, fino ad ora la vita ha riservato ben altro trattamento e che unica garanzia di non ritornare indietro è il lavorare tutti per mantenere buona armonia nelle famiglie innanzitutto ed in ogni ambiente quotidiano più in generale.

Un pensiero corre anche a chi, compagno di vita, non è presente tra noi.

Ed infine un brindisi di augurio di ritrovarci a festeggiare i tuoi 100 anni.

Grazie, nonna Teresina!

I tuoi figli, nipoti e pronipoti

AUGURI ANCILLA E MAURIZIO

Matrimonio: Prezzo, 10 ottobre 1937

Nozze di Diamante: Solvay 10 ottobre 1997

Non è una cosa da poco e da tutti arrivare a questo traguardo ed essere ancora sani e arzilli e lucidi di mente, anche se dicono "di aver perso un po' la memoria". Grazie! A quell'età!

Era il 10 ottobre 1937 e Maurizio, reduce dagli Stati Uniti per trovare i parenti si sposa con Ancilla Scaia nella Chiesa di S. Giacomo a Prezzo. Maurizio partiva poco dopo per Solvay e Ancilla lo raggiungeva nel maggio del 1938.

Passarono gli anni, la nascita di Carolina e Gianni allietarono la famiglia. Non mancarono le peripezie, le malattie e gli interventi di Ancilla, ma al 10 ottobre 1962, con grande festa, si celebrarono le Nozze d'Argento a Solvay con amici numerosissimi, ma i parenti prossimi erano a Prezzo. In quell'occasione pensarono di festeggiare le Nozze d'Oro al Paese nativi, e così, con un po' di anticipo, accerchiati dai numerosi parenti a Prezzo e il 10 agosto 1987 a Prezzo le Nozze d'Oro. Ancilla ha sei sorelle e Maurizio sei fratelli tutti viventi e assieme festeggiarono con le loro famiglie e gli amici. Erano arrivati, per

l'occasione anche i figli dall'America e si fecero inviti, bomboniere, rinfresco e pranzo con moltissimi invitati.

Poi si celebrarono le Nozze d'Oro anche a Solvay nella data giusta.

Il 10 ottobre 1997, le Nozze di Diamante a Solvay, festeggiate, per volere di Maurizio, nell'intimità familiare, ma con pioggia di telegrammi e telefonate.

È un traguardo che non si raggiunge spesso!

Pieve di Bono Notizie vi augura di raggiungere il 90° e 100° anno sempre in buona salute. Auguri!



Prezzo, 10.10.1937: Ancilla e Maurizio si sposano.



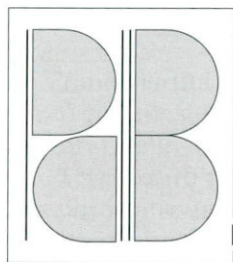
Solvay, 9.10.1962: Nozze d'Argento.



Solvay, 10.10.1987: Nozze d'Oro.



Solvay, 10.10.1997: Nozze di Diamante.



notizie

associazioni di strada

CIRCOLO CULTURALE STRADA

L'estate alle porte impone, come sempre, la preparazione delle attività che si svolgeranno durante la (speriamo) calda stagione. Usciti dai rigori dell'inverno, tutte le associazioni si mettono in moto per organizzare le manifestazioni della primavera-estate. Ecco sinteticamente il calendario delle attività del nostro Circolo:

- 18 e 25 aprile 1998: due giornate ecologiche in località Pozze, in collaborazione con l'ASUC di Strada. Si è trattato della pulizia del prato circostante la cascina di Pozze e la raccolta della legna residua dopo il taglio delle piante. Un ringraziamento particolare a tutti i "volontari" che hanno partecipato a queste giornate ecologiche.

- Su PBN n. 35 scrivemmo che nella primavera '98 ci sarebbe stato un corso di potatura. Purtroppo però non è stato possibile realizzarlo in quanto i docenti che sarebbero dovuti intervenire erano già occupati per tutta la primavera. Vorrà dire che ci impegneremo ad organizzare questo corso per la prossima primavera del 1999.

- Sagra del Carmine 17-18-19 luglio 1998. La sagra di Strada si svolgerà, come di consueto, dopo la metà di luglio. Speriamo che una volta tanto il tempo ci permetta di passare tre giorni tranquilli senza do-

ver scrutare continuamente il cielo con la paura che la pioggia ci rovini tutto (come già successo...)! La tre giorni di Strada si aprirà il venerdì con un concerto rock per poi alternare, tra sabato e domenica, balli, giochi in piazza, piano bar, concerti del Coro Azzurro di Strada e della Banda Musicale di Pieve di Bono. Quest'anno poi ci sarà una mostra dedicata ad alcuni artisti locali i cui nomi non sveliamo per non rovinare la sorpresa! Il tutto sarà amalgamato da allegria e voglia di stare un poco insieme davanti ad un piatto di CAPUGN e un buon bicchiere di vino. Vi aspettiamo!

- L'estate prosegue con la Festa in Pozze ai primi di agosto.

Questa è una festa molto semplice ma molto sentita, soprattutto dalla gente di Strada. Quest'anno Pozze si presenta nel suo nuovo "look", infatti il prato intorno alla casina si è notevolmente ingrandito grazie al taglio di piante fatto dall'ASUC di Strada. Ora il panorama è un po' cambiato, c'è però più luce, più sole e si vedono le montagne circostanti, merita quindi (e questo è un invito per tutti) di essere visto.

- L'attività estiva del Circolo Culturale di Strada si conclude a fine settembre con la ormai classica gita sociale.

**Il Presidente
Marirene Filosi**



Circolo di Strada, la foto ricordo della giornata ecologica alle "Pozze".

DALLA CASA DI RIPOSO

Importanza del volontariato per l'integrazione degli ospiti della casa di riposo nella realtà locale

In occasione delle feste dell'Epifania e del Carnevale, la Casa di Riposo si è vivacizzata grazie al contributo generoso e gratuito di alcuni gruppi di volontari che hanno messo a disposizione degli ospiti un po' del loro tempo libero e delle loro energie.

E vogliamo rendere loro un sentito ringraziamento.

Il giorno dell'Epifania è intervenuto ad animare il pomeriggio il gruppo "Paris" di Daone e le "Canterine" di Praso e la signora Ledi Bazzoli di Roncone, che ha recitato alcune poesie.

Le feste di Carnevale sono state allietate dalla presenza dei gruppi dell'Oratorio di Creto, dalla Catechesi di Tione dal gruppo Missionario e Pensionati di Roncone, dalle filodrammatiche di Daone e di Por.

Ci viene spontaneo sottolineare l'importanza dell'apertura della Casa di Riposo a tutti questi gruppi, ma anche a tutto il mondo esterno.

La presenza di persone esterne alla Casa permette agli ospiti di sentirsi ancora delle persone integrate nella comunità ed avere ancora un ruolo all'interno di essa.

C'è in questo modo la possibilità di scambiarsi due parole sugli ultimi avvenimenti quotidiani, di confrontare le proprie opinioni con più interlocutori, di sentire nuovi contatti umani. Tutto questo influisce positivamente sulla capacità di relazione degli ospiti anziani.

Ogni ospite della casa, come si dice, è unico ed irripetibile, ma bisogna anche dare spazio reale alle sue emozioni e sensazioni. Deve infatti poter confrontare concretamente il proprio vissuto, che non va ignorato, ma costantemente stimolato e valorizzato.

Anche nelle situazioni più gravi non possiamo dire che la persona sia estranea completamente all'ambiente. Anzi, l'esperienza diretta ci dimostra che anche le persone che sembrano apparentemente passive, manifestano reazioni emozioni e cioè relazioni con gli altri. A volte un sorriso o una lacrima dicono molto di più di tante parole che usate nel linguaggio convenzionale non dicono più nulla, tanto sono abusate.

Se vogliamo che la Casa di riposo si apra all'esterno è opportuno che sempre maggiori persone siano disponibili a entrare in essa, perché gli anziani non possono sempre uscire. Quando ciò accade è una gran festa come lo è stato nei pranzi presso le baite dei signori Guido Bazzoli di Roncone, Mussi Gabriele e Adelaide, Nicolini Tullia di Creto e i responsabili di Malga Caino.

L'uscita sul territorio è benefica per gli ospiti in quanto escono concretamente dalla solita vita e dal solito ambiente. Hanno così la possibilità di ritrovare luoghi, persone, odori

e sapori del passato. Ciò consente loro di passare una giornata di svago e di vita reale al di fuori delle solite regole.

Trovarsi a vivere in un ambiente non protetto, li stimola all'autonomia e alla voglia di vivere.

Viene, un po' alla volta superata anche la paura di nuove esperienze, come il montare in pullman, sapersi arrangiare e ciò stimola la loro autostima.

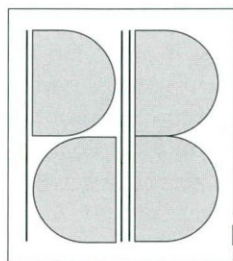
Tutto questo movimento provoca un benefico stimolo alla loro capacità di relazione anche con il personale della casa, che si trova a dover pensare soluzioni nuove e al di fuori degli schemi.

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che vengono costantemente alla Casa di Riposo, perché danno agli ospiti un benefico contatto umano, ma anche un aiuto morale e spirituale, che a volte fa meglio delle medicine.

Auspichiamo che le vecchie esperienze possano essere ripetute e se ne possano fare anche di nuove.



Strada, Sagra del Carmine.



notizie

dalla scuola

LE ETÀ DI UN LAGO

Sembra che un lago
debba restare così com'è
per tutto il tempo che ancora c'è.

Ma la realtà è tutt'altra cosa!

Un lago nasce e si sviluppa,
diventa adulto e poi anziano,
e con calma,
con molta, molta calma
lentamente, impercettibilmente.
in una solida pianura si trasforma.

Un lago vive come un uomo
che supera i cent'anni.

Nel nostro parlare corrente
e frettoloso,
lago è un bacino,
solo specchio d'acqua.
Ma questo è il corpo nudo
di un lago neonato.

I primi canneti sulle rive
sono come un bimbo che giunge a sette anni.

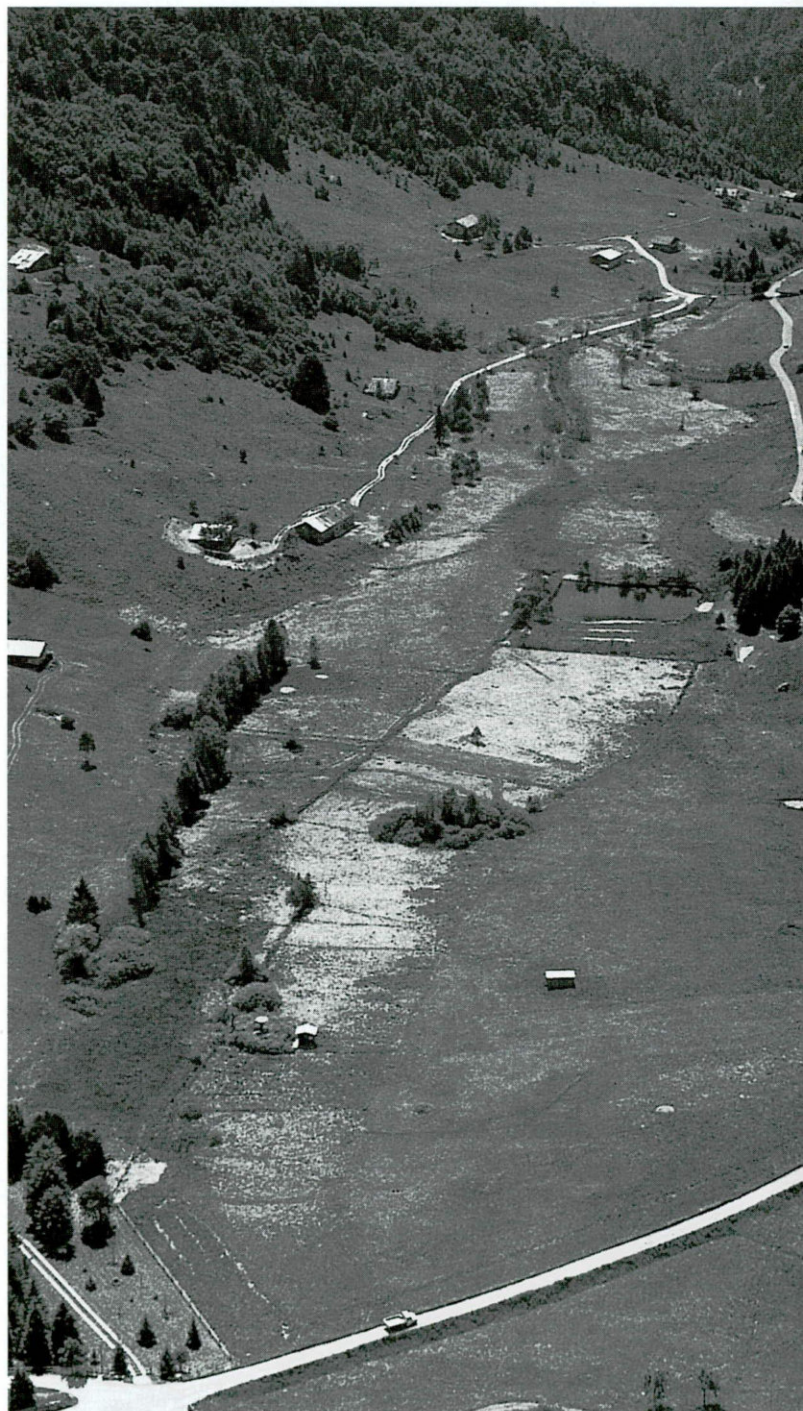
Fioriscono poi ninfee
come la prima barba di un adolescente.

Torbiera
è il nome dell'età adulta,
un uomo vigoroso nei suoi quarant'anni.

Con l'avvento dei cespugli
ecco i primi segni di maturità.
Sessant'anni, pressapoco,
se fosse un uomo.

Infine avanza il bosco,
come bianchi capelli sulle spalle
di un vecchio saggio,
che, sorridendo, accoglie
mille vite
e sottovoce, senza disturbare, racconta
mille storie
a chi le vuole ascoltare.

Che viva il lago
tutte le età
per tutto il tempo che ancora ha.



Biotopo Palù di Boniprati.

...DALLA SCUOLA AL BIOTOPO

La natura con le sue meraviglie: le piante acquatiche, terrestri, infinite nella loro molteplicità; gli animali con le loro caratteristiche così entusiasmanti, e tutte da scoprire!

I bambini sembrano non essere mai sazi nella loro curiosità di conoscere gli affascinanti misteri che la natura ci riserva. È anche per questo che le maestre delle classi IV della scuola elementare di Pieve di Bono hanno deciso di aderire all'iniziativa lanciata dalla Provincia Autonoma di Trento dal titolo "Dalla mia scuola al biotopo". Per portare avanti un'iniziativa che tende ad approfondire la conoscenza del territorio; perché l'interesse dei bambini per la natura fosse concentrato principalmente sulle ricchezze che il nostro Trentino ci offre. Infatti che cos'è il biotopo se non una zona di particolare valore naturale posto sotto tutela? Che cosa se non un luogo in cui si salvaguardano specie animali e vegetali rare, che vivono in un equilibrio delicato, dalle insidie di un progresso non attento al patrimonio ambientale?

Per essere più precisi, la parola "biotopo" è stata coniata circa un secolo fa, unendo le parole greche "bios" e "topos", e letteralmente significa "luogo di vita". Ma poichè qualsiasi porzione di territorio è in sé un luogo di vita, l'ecologia usa la parola biotopo in modo più specifico, per esempio per indicare un luogo popolato da una comunità di organismi ben definita, quale un bosco, uno stagno un muretto a secco, eccetera.

Nel 1986 la Provincia Autonoma di Trento ha emanato un'apposita legge per tutelare i biotopi più preziosi del suo territorio. Tra i molti biotopi protetti ve ne sono due che ci interessano più da vicino: le

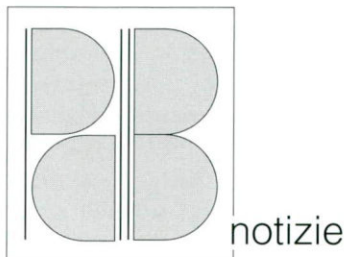
torbiere di Boniprati e del lago d'Ampola. Sono queste le zone da cui siamo partite per approfondire la tematica delle zone umide, così abbondanti nel nostro Trentino. Dal lago allo stagno, dallo stagno alla torbiera, con le loro ricchezze

di canneti, di ninfee, di girini e rane, di rospi e bisce acquatiche... espressioni di vita che meritano di continuare a trovare, anche in futuro, luoghi adatti alla loro sopravvivenza e al loro sviluppo.

Le insegnanti



Biotopo del Lago d'Ampola.



PRIGIONIERI DI HITLER

I.M.I. era la sigla dei soldati
e ufficiali italiani
trasferiti nei lager
dopo l'8 settembre 1943:
oltre 650.000.
I.M.I. significa
Internati Militari Italiani,
né veri prigionieri di guerra
né veri internati politici.

I.M.I. 51659

L'AUTORE

Antonio Maestri nasce a Prezzo il 28/05/1924, da Antonio e Elisabetta Balduzzi. È il più giovane di tre fratelli. Allo scoppio della seconda guerra mondiale viene arruolato al seguito del 9° Rgg. di artiglieria; il 9 settembre 1943 comincia il calvario di cui ha voluto lasciarci testimonianza. Tornato dalla guerra Antonio ha vissuto una vita riservata, fuori dal clamore; vive attualmente a Prezzo, accanto alla moglie, è in pensione e si occupa con amore della sua campagna.

Oggi, dicembre 1995, voglio scrivere dopo 50 anni i principali ricordi dei miei giorni passati nei LAGER nazisti (campi di concentramento) in Germania.

LA CATTURA E LA DEPORTAZIONE

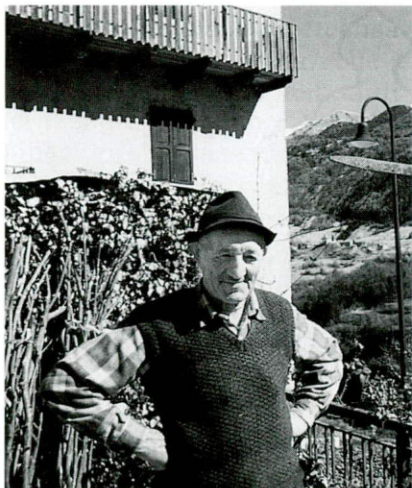
Bressanone, 9° Rgg. Artiglieria, Maestri Antonio.

8 settembre 1943, sera. La radio comunica l'armistizio. Passa neanche un'ora, che le truppe tedesche invadono la caserma, siamo fatti tutti prigionieri.

9 settembre: incomincia la via crucis. Si parte con i muli e soldati tedeschi armati fino ai denti. Si va a piedi fino a Bolzano, e lì siamo raggiunti da altri soldati, con altri muli e cavalli, provenienti da altre valli. Il giorno dopo si parte tutti assieme in colonna, si cammina circa 40 km al giorno. La sera ci fermiamo e si passa la notte a dormire sotto gli alberi senza coperte. Il viaggio prosegue fino alla città di Innsbruck, Austria, campo sportivo, 4 giorni a ciel sereno e poi si riparte. Ci portano alla stazione ferroviaria, ci fanno salire in 50 per ogni vagone, ci rinchiudono e si parte verso l'ignoto. Si viaggia verso nord. Ogni due giorni aprono i vagoni e ci fanno scendere. Ognuno deve prendere il calcio del fucile in testa o sulla schiena, per prendere una fetta di pane e un po' di acqua. Quelle guardie sono delle vere bestie, io nei miei 19 anni non ho mai visto trattare così neanche gli animali.

Si riparte, medesimo trattamento anche nel salire sul vagone. Nei vagoni siamo stretti come le formiche, c'è chi prega, chi piange, e chi bestemmia. Ci sono di quegli anziani appena tornati dal fronte russo che dovevano andare in convalescenza, e invece, poveri disgraziati devono far ritorno in un Lager.

Dopo 6 giorni di viaggio, e fermati, ci fanno scendere in una piccola stazione, medesimo trattamento. Da lì si scorge tra i pini un



Antonio Maestri,
il protagonista della storia.

grosso campo di concentramento tra filo spinato; siamo a Ammestein, Il B, Prussia-Germania. Il giorno dopo bagno e disinfestazione, ci radono dalla testa ai piedi dove c'è pelo, ci fanno la fotografia e ci matricolano. Il soldato Maestri Antonio diventerà il numero 51659 fino alla fine della guerra. Quel numero non lo dimenticherai più fino alla morte. Da quel campo si parte ogni mattina a stomaco vuoto, con pala e accetta, a sradicare ceppi di pino fino alla sera. Al rientro ci danno un pane come un mattone, pieno di muffa, un giorno in 6 e un giorno in 7, e un mestolo di minestrone di sole rape e carote una sola volta al giorno. In quella bonifica sorgeranno nuove baracche, dove andranno a finire tanti poveri disgraziati come noi, Russi, Polacchi, Francesi, e di altre nazioni.



Antonio appena rientrato dalla prigionia.

Dopo 12 giorni circa si riparte. Destinazione Volchdorf, Prussia. Ci portano in una grossa fattoria, siamo in 15 Italiani. Ci sono già altri 50 prigionieri russi e polacchi. Si raccoglie patate e bietole da zucchero 10 ore al giorno. Lì le patate da mangiare almeno ci sono. Il 10 novembre 1943 si parte ancora, questa volta in vagoni civili essendo in pochi. La prima fermata è a Stettino, oggi Polonia. Appena entrati nella stazione suonano le sirene, guardando dai finestrini si vedono i riflettori applicati alle contraeree tedesche che scrutano il cielo; si riparte subito, per quella notte non succede niente. Il giorno dopo si arriva a Stargard, Polonia, III° D, altro campo di concentramento. Anche lì come l'altro campo, medesimo trattamento, si spiana terra e si cava ceppi per il riscaldamento delle baracche.

Fa molto freddo, essendo senza pastrano, me ne danno uno russo, c'è una scritta sulla schiena US. che vuol dire Unione Sovietica. Non essendo di loro la cancellano con pennello e ci scrivono IMI. che vuol dire internato militare italiano. Quel pa-

strano sarà di qualche russo morto a bastonate o fucilato. Si va avanti così fino circa il primo dicembre. Della fame non si deve neanche parlarne, i Russi e gli Italiani sono i più maltrattati. I Francesi prendono un pacco ogni 15 giorni dalla Croce Rossa americana e Alleati. Ci caricano ancora su carri bestiame a centinaia e si riparte ancora verso l'ignoto, 2 giorni di viaggio arriviamo al Lager IIIIV C. Bal Susa-Ger. Le baracche sono stracolme di prigionieri italiani, non c'è posto, allora ci portano in una piccola valle vicino a un torrente, c'è la neve 20 gradi sotto lo 0.

Sotto dei grandi tendoni c'è un po' di paglia per terra. Chi non è morto lì tra freddo e fame forse vivrà ancora qualche po' di tempo. Il giorno di S. Lucia, 13 dicembre 1943, verso le 9 del mattino arriva un camion e rimorchio scoperto, ci caricano impaccati come le formiche, con aggiunta di bastonate. Si riparte, ogni po' dobbiamo darci il cambio, altrimenti quelli sulle sponde congelano. Così si viaggia fin verso le 10 di sera.

NORDHAUSEN

Più morti che vivi dal freddo si arriva alla città di Nordhausen-Germania. Alla Cassel Strasse si fermano e staccano il rimorchio. Lì c'è una fabbrica di carri armati che si chiama Montagna dove lavoreranno i prigionieri. Il camion prosegue ancora per 2 km, si arriva alla Allstrasse n° 99, ci fanno scendere e ci fanno entrare in un piccolo capannone allestito proprio per noi prigionieri. Il capannone è recintato da doppie file di reticolati. All'entrata c'è un cartello con la scritta LAGER DER FARBEREISCAFT N 1472 comando Arbeit. La mattina due guardie ci spiegano con l'interprete della valle di Non che siamo tutti addetti allo scalo merci della città: Schwer Arbeit, lavori pesanti. Si parte tutti per la stazione, lì ci dividono, si lavora per diverse ditte, siamo 50. Vicino al nostro capannone c'è una vecchia fabbrica di teloni, lì c'è il corpo di guardia delle nostre guardie, che al rientro del lavoro ci fanno la rivista, se ci trovano qualcosa da mangiare, patate o rape, ci portano al campo disciplina ancora più duro.

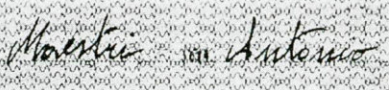
I vagoni merci in base alle tonnellate verranno scaricati con 2 o 3 persone per mezzogiorno, poi saranno ritirati vuoti, e verranno rimessi quelli pieni, che dovranno essere scaricati per la sera. La maggior parte del carico è carbone, cemento, ferro, e altro materiale. Il minimo è 10 ore al giorno, e anche più se i vagoni non sono stati vuotati. Lì ci aumentano un po' il mangiare, ma la fame è sempre tanta. Siamo in 50 prigionieri, 6 Trentini, e gli altri di tutte le regioni, dalla Sardegna al Brennero. Si lavora giorni feriali e feste. Anche a Natale e Pasqua perché i treni merci arrivano tutti i giorni. Chi si ammala viene portato via e verrà rimpiazzato da altri. Di quelli portati via non si saprà più niente fino alla fine della guerra, se son vissuti o morti. La città di Nordhausen è pericolosa essendoci il campo d'aviazione pieno di aerei che vanno e vengono e tante altre fabbriche. A circa 5 km dalla città, in una piccola valle di faggi, c'è un grosso campo di concentramento, il DORA, dove lavorano nella montagna in 20 km di gallerie migliaia di internati politici di tutte le nazioni, fra i quali anche molti Tedeschi.

Da quelle gallerie escono tutti i giorni le V1 e le V2 che partono coperte con teloni verdi su treni scortati dal vagone in acciaio della contraerea tedesca, destinazione Francia, ma nessuno sa cosa c'è sotto, neanche i Tedeschi. Il lavoro sulla stazione cala con lo sbarco alleato in Francia. Allora ci mandano a far rifugi antiaerei lungo l'argine del fiume. Si zappa tutto il giorno, si impasta cemento e poi se li ricopre con camion di sabbia.

I BOMBARDAMENTI

Siamo nell'agosto 1944, gli alleati avanzano in Francia, la Germania è sorvolata giorno e notte da migliaia di aerei americani e inglesi. Anche a Nordhausen suona quasi tutti i giorni l'allarme pericolo, la popolazione va nelle cantine o nei rifugi a nascondersi. Quando passano sopra la città con altre destinazioni, se spara la contraerea lanciano qualche bomba. Così oltre che di giorno si lavorerà anche per tutta la notte al chiaro di grossi fari a scavare tra le macerie in cerca di morti e feriti. La prima volta, sollevando un grosso trave nel giro scale di uno scantinato, una giovane donna era lì contro il muro con i suoi due figli ancora stretti per mano, una bambina e un bambino, tutti e 3 morti soffocati. Nel vederli, anche se erano Tedeschi incominciò a battermi il cuore che credevo di morire, dopo bisognerà abituarsi a vedere i morti. I giorni erano tutti tanto lavoro e poco mangiare. Così si arriva all'aprile del 1945. Il primo aprile era Pasqua, unico giorno che non ci mandarono a lavorare. Gli Americani avevano già varcato il fiume Reno, la città era sempre in allarme. Era qualche giorno che lavoravo con un muratore tedesco al caffè DIEZZE, in città, a rifare un forno che funzionava a far dolci per le forze armate tedesche che andavano in libera uscita la sera.

Il giorno 4 aprile, verso le ore 3 pomeridiane, suona l'allarme pericolo, tutto il personale del caffè e clienti, e pure noi ci mandarono in cantina. Non passarono neanche 5 minuti che 500 grossi aerei americani incominciarono a scaricare bombe sulla città. Dopo pochi minuti si sentì un grande scoppio e si spense la luce, tutto il palazzo tremò, l'avevano colpito su una fiancata. C'era gente e bambini che piangevano, per 40 minuti circa fu tutto uno scoppio di bombe. Uscimmo dalla cantina tutti di corsa, la città era tutta in fiamme e fumo. I caccia americani a decine

PERSONENBESCHREIBUNG	
Staatsangehörigkeit:	Italien
Beruf:	Gauner (I.M.I.)
Geburtsort:	Pordenone
Geburtsort:	Pordenone
Geburtsort:	28. Mai 1914
Wohnort oder Aufenthaltsort:	Nordhausen a. S.
Wohnort oder Aufenthaltsort:	Kellerstraße 104
Gestalt:	Mittelgroß 1,65
Gesicht:	rund
Farbe der Augen:	braun
Farbe des Haars:	dunkelbraun
Besondere Kennzeichen:	keine
	
Unterschrift des Inhabers	
	
Nr. 88841 II/43	

Il tesserino di riconoscimento di A. Maestri durante la prigionia.



L'ingresso al lager di Sandbostel come si presentò nel 1943 all'arrivo dei prigionieri italiani: le baracche sulla sinistra comprendevano gli uffici della direzione del campo.

mitragliavano tutto quel che vedevano e anche la popolazione sopravvissuta che scappava verso la campagna. Scappai di corsa in mezzo a quella distruzione fino che arrivai alla periferia della città tra morti e feriti sulle strade, ognuno cercava di salvarsi.

Quando arrivai alla fabbrica di teloni bruciava tutta come una candela, pure la casetta delle guardie. Il nostro capannone era tutto sfondato dalle bombe, tutto attorno bruciava. Ci trovammo lì circa in 15, e gli altri 35 che erano andati a lavorare, chi in città e chi alla stazione, che fine avranno fatto? Quella notte andiamo tutti a sdraiarsi in un vicino pagliaio in campagna vicino al nostro Lager. Intanto i caccia mitragliavano ancora la città, ogni tanto se ne andavano, ma dopo ritornavano ancora. La mattina, tutti infreddoliti e a digiuno ancora dal giorno prima, andiamo al nostro capannone a rovistare tra le macerie per vedere di trovare un po' di pane e una coperta per la notte. Il giorno 5 aprile, verso le 9, si sentono suonare forse le ultime sirene d'allarme.

Si parte tutti di corsa verso la campagna, non passano neanche 5 minuti che il cielo si oscurò di aerei che incominciarono a sganciare bombe ancora in campagna. Io ero assieme a uno di Bondo, Bonenti Giuseppe, ci si butta a terra, una bomba scoppiò neanche a 10 metri, ci coprì quasi tutti di terra. Ci si rialza e si fugge ancora di corsa, con altri poveri disperati di tutte le nazioni, ci sono donne, vecchi e bambini. Non rividi più neanche Bonenti, seppi solo quando ritornai in Italia che era fuggito assieme a Tedeschi verso sud.

LE LUMACHE

Il bombardamento durò anche più del giorno prima. La città di Nordhausen fu completamente rasa al suolo, i caccia continua-

vano a mitragliare, perché il fuoco si sviluppasse sempre più. Andavamo sempre più verso la campagna. Verso sera ritrovai dei miei compagni Sardi, due parenti di cognome Rosario. Loro avevano una coperta ciascuno e un po' di pane, fecero tre parti, e poi ci siamo sdraiati fra i cespugli per dormire uno vicino all'altro. La mattina tra le foglie abbiamo scorto delle lumache ancora nel guscio, ne raccolsero mezzo zainetto che avevano loro. Si mangiavano crude perché non c'era niente altro. Viaggiando per la campagna, si incontrava gente di tutte le nazioni, che era fuggita dalla città. Tra questi prigionieri politici e carcerati, che erano sfuggiti alle guardie mentre sgomberavano macerie durante il bombardamento. Però arrivati in città le SS incominciarono il rastrellamento, se trovavano stranieri a rovistare tra le macerie gli sparavano. Gli stranieri erano tutti marcati con una sigla sulla schiena in base alla nazione di provenienza. Il giorno 9 aprile vennero pure in campagna e presero anche noi assieme a tutti gli altri. Ci misero tutti in colonna e ci avviarono verso la città, erano arrabbiati come belve, a chi tentava di scappare sparavano. Ci portarono in un piccolo paese a due km dalla città, martoriato dalle bombe. Sulla strada c'era un camion che ci aspettava con altri SS. Ci misero in riga uno per uno e incominciarono la scelta, quelli rapati a zero erano politici, o carcerati, li caricavano sul camion. Due politici, che avevano vestiti civili che avevano trovato tra le macerie, li misero a parte, arrivarono da noi, guardarono i capelli, e ci chiesero il tesserino di internato militare italiano, per fortuna l'avevamo tutti e tre, guardarono nello zainetto dei miei compagni, vedendo le lumache, parlarono tra loro facendo una smorfia con la bocca e ce le fecero buttare con due calci nel sedere. I due messi a parte li portarono sull'argine di una grande buca di bomba e li fucilarono, dalla parlata erano Polacchi. In quel momento credevo di svenire pensando che dopo toccasse anche a noi. Inve-



Le macerie di Brema sgomberate da prigionieri italiani divenuti lavoratori forzati dopo l'accordo del 20 luglio 1944.

ce, completato il loro carico salirono sul camion e si avviarono verso sud scomparendo lasciandoci lì ancora in fila. Appena scomparso il camion scendemmo subito dalla collina verso la città. Durante la discesa si trovavano morti dalle bombe o fucilati dalle SS. A 100 metri circa dal nostro lager troviamo un nostro compagno, con la pancia squarciata dalle pallottole dei caccia americani mentre scappava per salvarsi. (Devigili Romano. Sarà sepolto dai nostri compagni nel cimitero tedesco a poche centinaia di metri dal nostro Lager all'arrivo degli alleati). Arriviamo al nostro capannone sfondato dalle bombe e lì troviamo ancora una decina dei nostri compagni sistemati in un angolo ancora in piedi. Ci fecero un po' di posto e ci sdraiammo tutti vicini in quell'angolo mentre i caccia durante la notte sorvolavano ancora la città e ogni un po' mitragliavano.

LA FATTORIA

Sei mesi prima, andando a caricare bietole da zucchero in una grossa fattoria a 20 km dalla città, trovai un mio compaesano di Praso, Antonio Panelatti, che lavorava per la famiglia tedesca Snicher, Paul, Barberine e Irina, figlia unica con una bambina di tre anni e il marito disperso in Jugoslavia. Lavoravano tutti per il padrone della stalla al governo del bestiame. Vollerò sapere il nome del mio Lager. Distava 20 km dalla città. Una volta al mese venivano a trovarmi Antonio e Irina e mi portavano un po' da mangiare. Sarebbe stato proibito per i civili entrare. Ma era magra anche per loro, portavano un po' di dolci fatti in casa alle guardie che si guardavano attorno che non ci fosse nessuno e li lasciavano entrare per pochi minuti. L'ultima volta che li vidi mi dissero, se le cose si mettevano male, di andare da loro che mi avrebbero sistemato nella fattoria e mi diedero l'indirizzo.

Il giorno 10 aprile con un mio compagno di Como si parte attraversando la città con le strade piene di macerie e di morti, e ancora focolai di fuoco dal bombardamento. Nell'attraversare la città non si vedevano né soldati né civili, erano spariti quasi tutti. Arrivammo alla periferia dopo molto tempo passando per le strade tutte ingombre di macerie. Vicino alla strada c'era una casa con orto e in mezzo un gran buco, sull'orlo c'era una vecchia seduta su una sedia che faceva la calza pacifica, quando sentiva gli aerei andava giù come rifugio, e quando sparivano tornava a fare la calza. Ci insegnò gentilmente la strada per Allbach dove era la fattoria. Arriviamo a sera, siamo stati accolti molto bene. Ci diedero da mangiare a volontà. Quella sera 10 aprile si sentì le prime cannonate passare sopra il piccolo paese. Quella sera andiamo tutti assieme a dormire in un capanno in campagna vicino al paese con la famiglia tedesca, perché avevano paura che bombardassero il paese.

GLI AMERICANI

Ho dormito tutta la notte avendo lo stomaco pieno e ben coperto, non sentivo neanche le cannonate che passavano sopra la testa. Nello spuntare l'alba, io, Panelatti e Paul, il tedesco, andiamo verso la stalla per governare il bestiame; non passò neanche mezz'ora, eravamo intenti a mungere quando si sentì il rumore di una macchina e una mitragliatrice che sparava, andiamo di corsa sulla strada, che era a 10 metri dalla stalla. La macchina si fermò, scesero di corsa con i fucili spianati due sol-

dati americani. Uno era meridionale e parlava bene l'italiano, ci chiesero se c'erano soldati tedeschi nel paese. Noi non ne avevamo visti né la sera né la mattina. Fecero subito ritorno, erano le prime avanguardie alleate. Non passarono neanche 10 minuti, che arrivò tutta la colonna con carri armati e camion pieni di soldati, andavano verso Nordhausen che fu conquistata ancora quel giorno, 11 aprile 1945. Finalmente dopo 19 mesi di prigionia e stenti per i sopravvissuti la guerra era finita. Rimanemmo in quella fattoria per circa 10 giorni. Ci davano da mangiare a volontà, li aiutavamo a governare il bestiame e a pulire la stalla. Ma bisognava rientrare in città, per vedere se si poteva andare verso l'Italia.

Verso il giorno 22 aprile, di mattina si parte ringraziando la famiglia tedesca dell'ospitalità e del mangiare che ci avevano dato. Arriviamo alla città passando per la periferia. In quei 16 mesi non c'era angolo dove non fossimo passati per lavoro. Prima di arrivare al nostro lager, bisognava attraversare un ponte sul fiume.

Nell'attraversare il fiume, guardando dal ponte in acqua si vedevano ancora diversi cadaveri galleggiare non ancora recuperati dal bombardamento, gonfi di acqua dopo tanti giorni. Arrivati al nostro lager troviamo ancora una decina dei nostri compagni sistemati ancora nello stesso angolo. Ci dissero che allo scalo merci erano rimasti morti sotto un vagone i nostri compagni Casini Alterio di Siena, Magni Giovanni di Brescia, Bezzi Pietro di Brescia e Franz, il capo tedesco senza un braccio reduce dalla Russia, era una gran buona persona. Ancora alla stazione erano morti due Trentini, Larger Marco e Albertini, di cui non ricordo il nome, erano della valle di Non. Di quelli che erano andati a lavorare in città, non sapevano più niente neanche loro, ne mancavano quasi la metà. Li avrebbero trovati molto tempo dopo durante lo sgombero delle macerie.

IL RITORNO

Quella notte si dorme ancora tutti assieme nel solito angolo per terra. La mattina appena giorno, arrivò un camion che rastrellava tutti gli stranieri, e li portava al campo Dora. Ci fecero salire e arrivammo al campo che era già pieno di gente di tutte le nazioni, c'erano donne, bambini, vecchi e prigionieri di tutte le nazioni, deportati nella ritirata. I prigionieri politici li avevano portati via il 5 e 6 aprile prima dell'arrivo degli Alleati, ne erano rimasti 700 dei più ammalati in fin di vita. Che fine abbiano fatto non l'ho mai saputo. Noi ci sistemarono al Bloch 105 in una baracca. Il giorno dopo incominciarono con bagno e disinfestazione, e a vestirci con indumenti tedeschi. All'infermeria, in una baracca del campo, trovai un mio compagno padovano, Tuana, gli avevano amputato una gamba fino a metà coscia per le gravi ferite subite durante il bombardamento e mal curate fino all'arrivo degli Alleati. Da mangiare ce ne davano abbastanza e non si lavorava niente. I primi a partire furono Francesi, Belgi e Olandesi. Il mese di maggio partirono i Russi, e quelli di altre nazioni da loro occupate. Rimanemmo solo noi e diversi Polacchi, fino alla metà di giugno.

Qualche giorno prima di partire vogliamo andare, io e un mio compagno, a vedere ancora una volta quella città maledetta. Lungo le strade principali, gli Americani avevano mobilitato tutti i civili e i prigionieri di guerra tedeschi per lo sgombero delle macerie, e il recupero dei morti che si trovavano ancora sepolti. Arrivati al nostro Lager, a una ventina di metri nella campagna c'era un grosso escavatore che lavorava a fare file di fosse per seppellire i morti estratti dalle macerie. Dopo poco tempo arrivò

un vecchio tedesco col quale avevamo lavorato assieme alla stazione, ci disse che in quei due grossi bombardamenti erano morte, tra Tedeschi e stranieri, circa 28.000 persone. Si fa ritorno al Dora. Qualche giorno dopo, verso le 9 mattina, arriva una colonna di camion americani. Ci fanno salire e si parte. Salgono con noi anche diverse giovani polacche deportate, che non vogliono più far ritorno in patria. Si attraversa la città e si va verso la stazione ferroviaria che non è ancora in funzione per i bombardamenti subiti. Si prosegue verso una collina, arrivati alla città di Erfurt si fermano, ma ripartono subito. Si arriva alla stazione ferroviaria di Weimar. Lì c'è il treno pronto con vagoni bestiame, con altri Italiani. Si parte subito, il viaggio dura 3 giorni, dopo tante fermate si arriva alla città di Ludwigsburg, ci fanno scendere e ci portano in una caserma militare tedesca. Il giorno dopo ancora bagno e disinfestazione.



Un soldato di guardia nel Lager.

Ancora qualche giorno e poi si riparte, dopo due giorni si arriva a Mittenwald, ai confini con l'Austria, ci portano ancora alle grandi caserme tedesche. Da lì durante la guerra partivano tutte le truppe tedesche per l'Africa orientale e, dopo il 1943, per l'Italia.

Ancora due giorni di disinfestazione. Il giorno 17 luglio si riparte, verso sera si arriva al Brennero. Il treno va piano, perché la linea funziona appena a qualche modo. I ponti sono stati riparati con travi in legno, nel passare scricchiolano. Si viaggia tutta la notte, si arriva a Trento il 18 luglio alle 5 di mattina. Noi Trentini scendiamo, il treno continuerà il suo viaggio fino a Verona, lì scenderanno tutti, e farà ritorno a prenderne degli altri. Quelli del sud proseguiranno con altri convogli. E le polacche non so dove andranno a finire. Nella stazione ci sono diverse persone

che vengono tutti i giorni a vedere se arrivano i loro cari. Ci fanno dei nomi, ci chiedono se li abbiamo visti. Allora mi vengono in mente i miei cari compagni, che dopo tanti sacrifici, fame, lavoro e bastonate, sono rimasti in Germania sepolti sotto le macerie 6 giorni prima della liberazione. I loro cari verranno ancora alla stazione a vedere se tornano, ma un giorno lo sapranno che sono rimasti morti lassù. E quelli che sono tornati porteranno le conseguenze per tutta la vita. Dopo 50 anni ogni qualche notte in sogno ti troverai ancora in quell'inferno.

EPILOGO

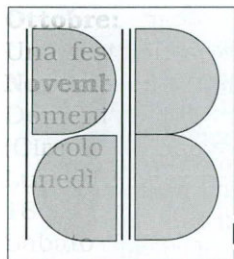
I due Trentini tornati assieme a me dal nostro Lager moriranno pochi anni dopo (Zamboni Onorio di Stenico, infarto, Vescovi Giuliano di Tiarno di cancro).

Lo Stato Italiano ci ha pagati tutti bene: dopo due lunghi anni cinquemila lire. In quel tempo si comperavano 3 kg di sale.

Anno 1995 IMI Maestri Antonio



Soldati italiani in attesa di essere liberati.



notizie

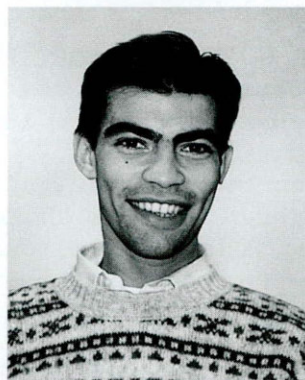
ci hanno lasciato



GUERRINO FRANCESCHETTI
Strada 1926 - 1998

"Vivere nei cuori che lasciamo dietro di noi non è morire": Tu marito, papà e nonno resterai sempre vivo dentro di noi. I tuoi occhi sono ancora pieni di luce perché grande era la tua voglia di vivere. L'amore che nutrivi per la montagna era straordinario. Lassù in quelle incantevoli e solitarie montagne sperdute nel mezzo della valle, dove il vento si divertiva a pizzicarti la pelle, dove il profumo dell'erba, dei fiori e della natura erano i tuoi più grandi amici, dove all'alba e al tramonto tutto sembrava uno splendido sogno, ma soprattutto dove l'armonia ti accompagnava su nuovi sentieri che nascondevano la tua grande forza di volontà. Per te la montagna era contemplazione, silenzio, storia. La montagna, dicevi, diventa maestra nell'insegnarci a riflettere sui veri valori della vita. Con passione e impegno hai fatto parte del Soccorso Alpino. Tu ed i tuoi compagni eravate uniti e operanti per un comune ideale di solidarietà civile e sociale. Eri grande, perché la grandezza non consiste nell'essere questo o quello, ma nell'essere sé stessi. E i giorni se ne vanno cullati dal tuo sorriso e in alcuni di essi la voce più forte è quella del silenzio, ma tu resterai con il tuo ricordo sempre vivo nei nostri cuori.

La moglie e le figlie



MARCO SOLBACH
di 26 anni

Come sei passato in fretta nella vita, caro Marco, da quando giocavi col tuo fratellino nel mio giardino.

Hai rotto presto le catene familiari, hai fatto le tue scelte da solo, sei stato conquistato dalle lusinghe della città, dal frastuono del mondo, forse hai trovato pericoli, ma hai trovato anche amici fedeli che ti hanno seguito fino all'estremo. Hai goduto e sofferto quello che ti offriva ogni giorno, ma hai guardato anche oltre il limite del nostro cammino terreno ed è arrivato presto il momento in cui la malattia - ricordo la tua telefonata - ha fermato la tua allegra corsa, proprio forse nel momento in cui stavi per avviarti verso l'impegno di un lavoro gradito... Allora qualcuno ha voluto dimostrarti che anche nel piccolo, modesto, isolato paese, dove non ti sarebbe piaciuto vivere, dove lavorava la tua mamma, c'erano tesori di sentimenti fraterni, di generosità, di pietà cristiana, che si sono rivelati attorno a te per renderti meno penose le ore più dolorose e faticose della tua vita.

Forse solo ora puoi capire il significato del nostro correre quasi disperato sulla superficie della terra alla ricerca della felicità...

Prego perché il Signore ti doni finalmente la pace ora che non hai più bisogno di portar con te "né bisaccia, né pane, né denaro, né tuniche" e perché tutto serva a renderci migliori, noi che viviamo ancora distrattamente.

Zia Rina



LUCIA LONGHI IN ZARAGOSA
Daone-Sondrio 1944
Livermore (California) 1998

Non riempite il vostro cuore con dolore e tristezza, ma ricordatemi in ogni momento. Ricordate la gioia, le risate, il sorriso, sono solo andata a riposare per poco tempo. Benché la mia partenza causi dolore e afflizione, la mia partenza ha sollevato il mio dolore e mi dà conforto. Allora, non piangete e ricordatemi, non come io sono adesso, ma come ero. Perché io vi ricordo tutti e vi guardo con un sorriso. Capite nei vostri cuori, sono solo andata a riposare per poco tempo. Finché io ho il vostro amore, io posso vivere la mia vita nel cuore di tutti voi.

Lucia Zaragosa, nata Longhi, vissuta per molto tempo a Livermore, è morta per cause naturali martedì 17 marzo 1998, al Centro Medico Valley Care. Aveva 53 anni. Nata il 5 giugno 1944 a Sondrio, Italia, la signora Zaragosa parlava tedesco, inglese, italiano, greco e spagnolo e lavorava come interprete per il governo americano. Ha vissuto a Livermore per 27 anni. Ha anche lavorato come domestica e insegnava lingue a Berlitz. Amava le montagne e trascorrere il tempo camminando sulla Sierra. Amava anche sciare, leggere, collezionare pietre e giocare con le slot machines. Ha vissuto 29 anni con il marito Alfonso; ha una figlia Danielle che vive a Livermore; le sue sorelle sono Gemma Dusi, Laura Zoanetti e Angela Ghezzi che vivono in Trentino, Italia; i suoi fratelli sono Igino, Ugo, Carlo e Leandro Longhi tutti che vivono in Trentino; sua madre è Letizia Longhi che vive in Italia.

Nonostante il lavoro e l'amore per Alfonso ti avessero portata già da molto tempo lontana dalla tua famiglia e dalla tua terra, hai saputo mantenere vivi in tutti questi anni i legami con le tue radici e grandi i rapporti di affetto con i tuoi cari. Forse proprio per sentirti un po' meno lontana hai ricreato nella tua casetta di montagna, in una verde pineta sulla Sierra Californiana, l'atmosfera ed il profumo della tua Valle con foto, riviste, libri e con un giardino dove, tra rocce e sassi, crescono ciclamini e stelle alpine. Ora te ne sei andata a riposare. Ciao Lucia. Non ti dimenticheremo mai e speriamo che un giorno il nostro dolore possa diventare un caro, dolce ricordo.

La tua mamma, i tuoi fratelli e chi ti vuole bene.
 Un affettuoso abbraccio da Alfonso e Danielle.

Fill not your hearts with pain and sorrow, but remember me in every tomorrow. Remember the joy, the laughter, the smiles, I've only gone to rest a little while. Although my leaving causes pain and grief, my going has eased my hurt and given me relief. So dry your eyes and remember me, not as I am now, but as I used to be. Because, I will remember you all and look on with a smile. Understand, in your hearts, I've only gone to rest a little while. As long as I have the love of each of you, I can live my life in the hearts of all of you.

Lucia Zaragosa (nee Longhi), a longtime Livermore resident, died Tuesday March 17, 1998, at Valley Care Medical Center of natural causes. She was 53. Born June 5, 1944, in Sondrio, Italy, Mrs. Zaragosa spoke German, English, Italian, Greek and Spanish and worked as an interpreter for the U.S. government. She lived in Livermore for 27 years. She also worked as a homemaker and taught Berlitz language classes. She enjoyed the mountains and liked to spend time walking in the Sierra. She also enjoyed skiing, reading, collecting rocks and playing the slot machines. She is survived by her husband of 29 years, Alfonso; daughter Danielle of Livermore; sisters Gemma Dusi, Laura Zoanetti and Angela Ghezzi, all of Trentino, Italy; brothers Igino, Ugo, Carlo and Leandro Longhi, all of Trentino; and mother Letizia Longhi of Italy.



DOMENICO
1957-1997

Domenico era nato nel 1957 da padre bresciano e mamma di Cologna. Trascorse tra noi gli anni dell'infanzia, finché il padre fu trasferito per lavoro in provincia di Cremona. Lui però rimase sempre legato al suo paese, approfittando di ogni occasione per ritornarci. Recentemente aveva acquistato a Cologna una vecchia casa e l'aveva ristrutturata. Purtroppo non ebbe il tempo per goderla. Ci lasciò il 27 Gennaio 1997 in un tragico incidente. Lascia la moglie, una figlia, i genitori e la nonna e un grande vuoto tra tutti noi.

I suoi amici



GABRIELLA GIOVANNINI ARMANI
1937-1997

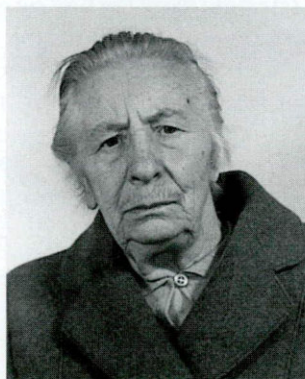
Se n'è andata, a metà dicembre, quasi di soppiatto, a soli sessant'anni la Gabriella, dopo pochi giorni di ospedale, anche se da tempo aveva problemi con il cuore. Però niente faceva presagire una morte così repentina. La comunità di Agrone ne è rimasta ancor più scossa, perché, pochi mesi prima era morto anche il marito Giuliano.

La Gabriella, in gioventù, aveva lavorato in una fabbrica della zona, lasciando poi il lavoro per dedicarsi completamente alla famiglia.. Era una donna schiva, che passava quasi inosservata. Però anche lei lascia un vuoto nella piccola comunità del paese.



ALFONSO CASTELLINI
1915-1997

Se n'è andato ai primi di dicembre Alfonso Castellini di Agrone lasciando libero il suo posto sulla panchina, all'ombra del campanile ove era solito sedersi a riposare. Il 'Fonso' da oltre vent'anni aveva un 'pacemaker' nel cuore, che gli ha permesso di passare una dignitosa vecchiaia. Fu uno dei primi, in questi paesi, ad essere operato per mettere uno stimolatore al cuore. In gioventù aveva fatto una vita da camionista. Autiere lo era poi stato anche in guerra, per quattro lunghi anni in Africa, poi si era adattato a fare anche altri mestieri, in malga negli anni sessanta, poi nei cantieri dei bacini montani, infine guardiano in una fabbrica, lavorando sempre fino alla meritata pensione. Alfonso aveva prestato il suo tempo anche alla Comunità infatti per alcune legislature era stato consigliere comunale.



MARGHERITA ARMANI
1914-1997

Margherita Armani ha lasciato la vita terrena quest'autunno a Creto dove era domiciliata da alcuni mesi, conosciuta meglio come la Margarettina dei Ciuncade, Aveva raggiunto la bella età di ottantatre anni. Margherita aveva trascorso l'infanzia a Villa, piccolo paesino del Bleggio, ove era con la famiglia profuga durante la grande guerra, conoscendo così ancora in tenera età i disagi di quei terribili eventi. Poi aveva passato la gioventù a servizio presso lo zio prof. Celestino Armani, prima a Trieste poi a Roma. Sposatasi si era trasferita a Cimego dove aveva trascorso un'altra buona parte della sua vita, sul finire degli anni sessanta era tornata a vivere a Frugone, dov'è rimasta fino quasi alla sua morte.

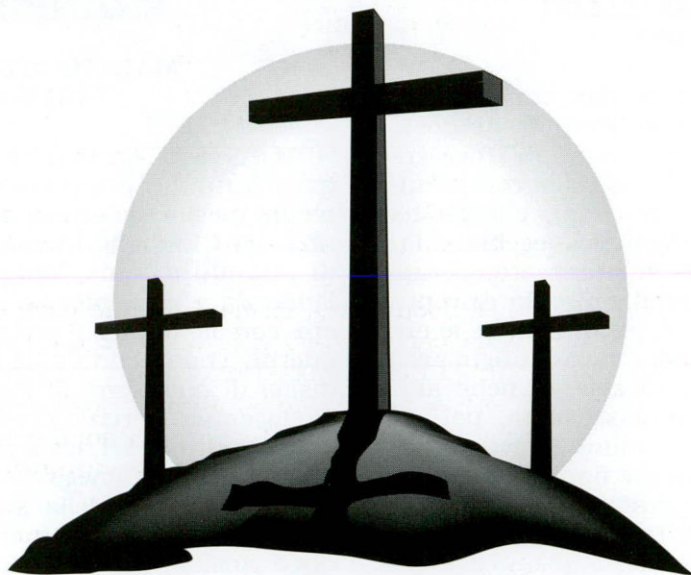


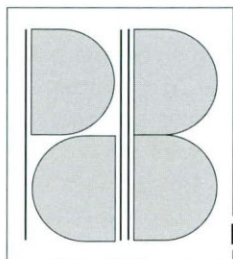
NOEMI ARMANI

La Noemi se n'è andata negli ultimi giorni di gennaio, conosciuta in tutta la Pieve di Bono ed anche fuori dai confini come la Noemi dei Ciuncade, aveva settantasei anni. Da più di vent'anni era ospite della casa di riposo di Strada, però lei aveva sempre mantenuto vivo il rapporto con il suo paese, infatti vi tornava tutti i giorni, con la pioggia o con il sole, con la neve o con il vento, lei tornava alla sua casa dove possedeva un allevamento di conigli. Chi non l'ha incontrata almeno una volta lungo la strada che sale ad Agrone, con la sua andatura ciondolante, con il suo inconfondibile fazzoletto legato sulla testa con il nodo davanti, mentre magari spingeva una carriola con l'erba, o magari con in spalla un sacco di mangime, o con un lenzuolo di fieno sulle spalle, per i suoi conigli. Tutto questo lo aveva fatto fino a due anni fa poi una malattia l'ha costretta a restare a letto fino alla sua fine. Ma chi era la Noemi? Di certo una donna stravagante, anticonformista, ma una grande lavoratrice, ad Agrone si diceva che lavo-

rasse come un uomo. Difatti, fin da giovane, aveva lavorato la campagna ed accudito le vacche della famiglia, su e giù da Danzolino dove aveva il fienile. Talvolta l'aiutava anche il fratello Pompeo, questi però per buona parte dell'anno era impegnato nei paesi ad ammazzare maiali ed ad insaccare salami e cotechini, un mestiere che svolgeva con maestria. La Noemi era un vero personaggio, intelligente, colta, leggeva molto e si teneva informata su di tutto, con lei era piacevole dialogare, ne sapeva di politica locale e nazionale, di sport, di attualità e di tutto quello che succedeva nei paesi, quindi ci si trovava di fronte ad un interlocutore gradevole e sempre al corrente di tutto. Aveva la Noemi anche qualche pecca, ogni tanto gli scappava qualche moccio, ma come diceva quel santo quando ci vogliono... Era, come si dice, una donna di mondo. Alla festa, era facile trovarla all'osteria a giocare a briscola. Ma per meglio descriverla occorre raccontare un aneddoto che le è capitato un giorno che doveva andare a Trento. Una mattina, dopo aver appena terminato di governare le sue vacche, si dà una pulita veloce e poi corre a prendere la corriera senza accorgersi che le è rimasto qualche filo di fieno addosso. L'autista, che la conosce bene, le chiede dove deve andare, e lei rispose 'vo a Trent dai contadini' e l'autista di rimando con un sorriso gli risponde 'si vede, si vede!' Questa era la Noemi, donna capace di affrontare la burocrazia degli uffici cittadini. Pur ostentando poco amore verso il vestire, la Noemi aveva invece una predilezione verso i lavori a maglia, dalle sue mani difatti sono usciti bellissimi centri fatti con i ferri da maglia. Agrone, con la sua dipartita, perde senza dubbio un personaggio, che però rimarrà nella memoria di tutti.

Antonio Armani





notizie

la nostra storia

SCOPERTA DI UN DOCUMENTO ANTICO

Consultando l'archivio parrocchiale di Castel Condino ho avuto modo di mettere gli occhi su documenti antichi riguardanti Pieve di Bono.

Nel 1992, con gli alunni della classe V di allora, ne esaminammo uno del 1280, assai interessante per il suo contenuto. Vi si trattava di tasse ed erano elencati i vari beni, in natura, da corrispondere, con la relativa valutazione e quantificazione in denaro.

Questa volta desidero proporre un altro documento, certamente meno importante nel contenuto, ma decisamente il più antico in assoluto per Pieve di Bono, almeno considerando i riscontri odierni.

È datato infatti nientemeno che 3 ottobre 1258.

Non si tratta però della pergamena originaria, ma della trascrizione (*Exemplum ex authentica revelatione*), ed è già un bene che qualcuno abbia provveduto a conservarne il testo, spinto forse dal cattivo stato dell'originale pergameneo.

Mi sono spesso chiesto come mai tali documenti siano finiti nella canonica di Castello e non siano mai stati presi in considerazione né dal Papaleoni alla fine del secolo scorso, né dal Casetti nel 1957, né dal Bianchini nel 1982.

Presumo che qualche prete di Pieve di Bono, divenuto Curato di Castel Condino, vi abbia qui trasferito, per così dire, la sua biblioteca, compreso qualche documento antico. Nei tempi andati la competenza in materia era quasi esclusiva del clero.

Ho appurato, nel frattempo, che tre furono i curati di Pieve di Bono che prestarono la loro cura d'anime a Castello:

Don Bortolo Franceschetti di Cologna dal 1649 al 1667, Don Giambattista Taffelli di Creto dal 1738 al 1752 e Don Giovanni Pernisi di Creto dal 1832 al 1861.

Quasi certamente, uno di questi sacerdoti trascrisse e lasciò queste copie documentali nell'Archivio di quella Curazia e per questo sono sfuggite ai ricercatori successivi.

Il documento, formato da due parti o atti, tratta della comparsa da parte del Concilio di Creto dai comuni di Por, di Savie e di Strada del monte Arle.

Dove sia questo monte non sono riuscito a scoprirlo, anche perché, dopo più di sette secoli, i nomi delle località hanno subito delle trasformazioni, sono stati sostituiti o addirittura sono scomparsi.

Il tenore delle due parti del documento è pessoché uguale; cambiano solo alcuni dati, come i referenti ed il prezzo pagato.

Infatti la comunità di Creto compera dalla comunità di Por e di Saviedo 1/4 del monte Arle per 20 libbre di denari veronesi.

Il rogito è steso da Armanino, notaio del sacro palazzo.

Riporto qui il testo originale e la sua traduzione per quanto possibile.

In Xti nomine. Anno milesimo ducentesimo quinquagesimo octavo indictione prima die tertio exeunte mense Octobris in Villa Creti in praesidia Ribaldi quondam Domini Oprandi de Praso et Oprandi sui nepotis et Federici Bonaldi et Nasimbeni qm Salvani et Alifanti fili Delaiti de dicta Villa Prasii et aliis testibus rogatis. Ibique Bayta de Savie filius qm... syndicus et procurator comunitatis Villarum Pori et Savie ut in carta sindacatus patet facta manu Oprandini notarii sicut syndicus praedictarum comunitatum Pori et Savie et pro dictis comunitatibus pro praecio ac mercato viginti librarum denariorum ver. par quas confessus ac manifestus fuit se accepisse et habuisse a Varino Notario filio Vigelmi medici de Creto sindaco comunitatis tocus et concilii de Creto et ab eo pro dicta comunitate concilii de Creto nomine vindicionis in perpetuum investivit dictum Varinum syndicum comunitati praedicti concilii de Creto nominati de Quarta parte tocus montis Arle tam nemoribus quam apricis et specialiter de omni iure et omni acion et ratione pertinentibus praedictarum comunitatum Pori et Savie iuris et usanciis secundum quod actenus abuere et tenere homines de comunitatibus Pori et Savie tali modo ac ordine quod exinde praedictus Varinus syndicus pro dicta comunitate et ipsa comunitas concilii de Creto et homines dictae comunitatis et eorum heredes et cui darent habeant et teneant et faciant quodquod voluerint absque ulla contradicione dictorum comunitatis Pori et Savie et aliquorum hominum praedictarum comunitatum Pori et Savie et eorum heredum et... omissis... dictus Bayta syndicus renunciavit: praeterea pro se et sicut syndicus et pro dictarum Comunitatum Pori et Savie praedictus Bayta et sacra Dei Evangelia iuravit suprascriptam vendicionem et praecii solutionem et omnia suprascripta omni tempore firma et rata habere et tenere et nunquam contravenire per aliquam causam dedit ei Varino sindaco praedicti concilii Creti licenciam intrandi in tenutam suprascriptae vendicionis.

Ego Armaninus sacri palatii notarius interfui et rogatus scripsi.

Nel nome di Cristo. Nell'anno del Signore 1258 il giorno tre del mese di Ottobre nella Villa di Creto, in presenza di Ribaldo Oprando di Praso e di Oprando suo nipote e di federico Bonaldi e di Nasimbene Salvani e di Alifante figlio di Delaito della Villa di Praso e di altri chiamati come testi...E qui Baita di Savie figlio di... sindaco e procuratore delle comunità di Por e di Savie, come risulta dalla lettera scritta dal notaio Oprandino e come sindaco delle predette ville di Por e di Savie e di dette comunità, per il prezzo ed il mercato di 20 libbre di denari veronesi, delle quali fu confesso e manifesto, lui ricevette ed ebbe da Varino notaio, figlio di Vigelmo medico di Creto, e tramite lui per la predetta comunità e concilio di Creto, che compra a nome e per conto di detta comunità e concilio di Creto, la quarta parte di tutto il monte di Arle, tanto nella parte boscata quanto nella parte aprica, specialmente con tutti i diritti, tute le condizioni e le pertinenze già in possesso delle predette comunità di Por e di Savie, in tale modo e ordine che da qui in poi il predetto Varino, sindaco per la predetta comunità e per la stessa comunità del concilio di Creto e gli uomini di detta comunità e i loro eredi e coloro a cui lo

lasceranno, lo posseggano lo tengano, ne facciano ciò che vogliono senza che vi sia alcuna contraddizione da parte di quelli di Por e Savie e dei rispettivi eredi... omissis... detto sindaco Baita rinunciò, inoltre per sé e come sindaco e procuratore delle dette comunità di Por e di Savie il suddetto Baita giurò sopra i sacri Vangeli di Dio la vendita e il pagamento del prezzo, che avrebbe mantenuto immutabili in ogni tempo le clausole scritte sopra e non le avrebbe mai contraddette per nessun motivo e diede a Varino, sindaco del predetto concilio di Creto, la libertà di entrare in possesso della vendita soprascritta.

Io Armanino, notaio del sacro palazzo sono intervenuto e richiesto ho scritto.

In Christi nomine anno autem Domini milesimo ducentesimo quinquagesimo octavo indict. prima die tercio exte mse Octobris in Villa Creti im praesentia Ribaldi qm Domini Oprandi de Praso et Oprandi sui nepotis et Federici qm Bonaldi et Nasimbeni qm Salvani el Alifanti fili Delaiti de Marcheso de Praso et aliis testibus rogatis. Ibique Albertinus filius qm Joanis Tasce de Strata syndicus hominum et comunitati Villae Stratae secundum quod in carta sindicatus patet facta manu Pauli Notarii.

An Christi nomine anno autem Domini milesimo ducentesimo quinquagesimo octavo in dict. prima die tercio exte mse Octobris in Villa Creti in praesentia Ribaldi qm Domini Oprandi de Praso et Oprandi sui nepotis et Federici qm Bonaldi et Nasimbeni qm Salvani et Alifanti fili Delaiti de Marcheso de Praso et aliis testibus rogatis. Ibique Albertinus filius qm Joanis Tasce de Strata syndicus hominum et comunitatis Villae Stratae secundum quod in carta sindicatus patet facta manu Pauli Notarii. Secundum quod confitetur sicut syndicus Villae Stratae et pro dicta comunitate pro praecio ac mercato decem librarum denariorum Veronensium par quas confessus ac manifestus fuit se accepisse et habuisse a Varino syndico hominum et comunitatis concilii Creti filio Thelmi medici et ab eo pro praedicta comunitate concilii de Creto nomine vendicionis in perpetuum investivit dictum Varinum syndicum comunitatis praedicto concilio de Creto recipientem nomine ac vice pro

Secundum quod confitetur sicut syndicus Villae Stratae et pro dicta comunitate pro praecio et mercato decem librarum denariorum Veronensium par quas confessus ac manifestus fuit se accepisse et habuisse a Varino syndico hominum et comunitatis concilii de Creto nomine vendicionis in perpetuum investivit dictum Varinum syndicum comunitatis praedicto concilio de Creto recipientem nomine ac vice pro praedicta comunitate concilii Creti nominati de medietate sextae partis montis Arle tam nemoribus...

Ego Armaninus sacri palatii notarius interfui et rogatus scripsi.

In nome di Cristo nell'anno 1258, indizione prima, il giorno 3 del mese di Ottobre uscente, nella Villa di Creto alla presenza

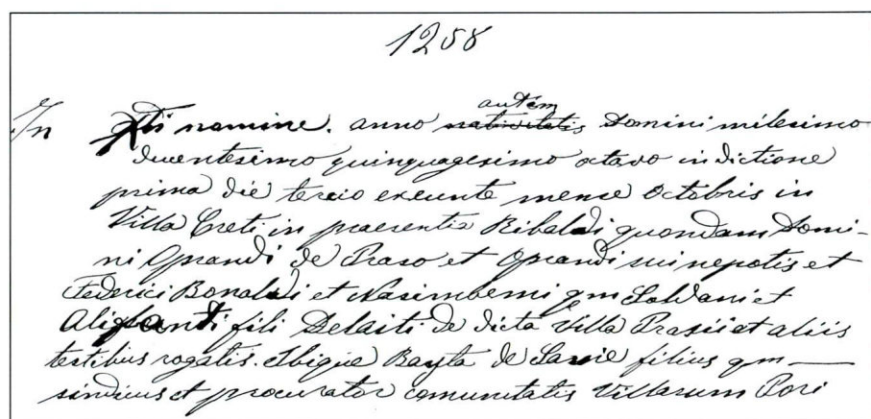
di Ribaldo figlio del Signore Oprando di Praso e di Oprando suo nipote e di Federico Bonaldi e di Nasimbene Salvani e di Alifante filio di Delaito di Marchese di Praso e di altri chiamati come testimoni. E li Albertino figlio di Giovanni Tasce di Strada, sindaco degli uomini e della comunità della villa di Strada, secondo quanto risulta dall'atto del notaio Paolo, essere stato indicato come sindaco della Villa di Strada e per la detta comunità, per il prezzo ed il mercato di dieci libbre di denari veronesi per i quali fu confesso e manifesto, lui ricevette ed ebbe da Varino sindaco degli uomini e della comunità di Creto e figlio di Vigelmo medico e tramite lui dalla predetta comunità del concilio di Creto per la vendita della metà della sesta parte del monte Arle, tanto per la parte boscata... ecc.

L'atto continua in maniera pessoché identica al precedente.

Alcune considerazioni

Dalla lettura di questi documenti possiamo dedurre alcune conseguenze.

Contrariamente a quanto alcuni andavano asserendo, Por non è un paese sorto dopo che Savie fu distrutto da un incendio, a seguito della peste del 1348. Fino dal 1250 esistevano contemporaneamente due nuclei abitati distinti, Por nel luogo dove si trova tuttora e Savie o Savié più a sud, nella zona antistante il Castel Romano. Pare che poco distante vi fosse anche un altro paese, chiamato Canal.

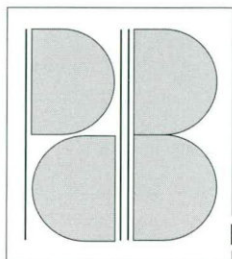


Nel documento appaiono già dei cognomi, nella loro forma primitiva, e fra essi Salvani divenuto Salvagni nel 1400 e ancor oggi presente, risultando perciò il cognome più antico della Pieve.

Si erano già formati i comuni con marcata autonomia amministrativa. I prati e i boschi, una volta comuni a più ville, paesi, diventano territorio 'privato' di un singolo comune che ne può disporre fino al punto di poterlo comperare o vendere, superando perciò i costumi feudali.

Come in tutti gli atti di quel tempo si è molto puntuali nel circostanziare i diritti presenti e futuri, ci si preoccupa di rimarcare la legittimità dei sindaci, procuratori delle comunità, si ripetono più volte gli stessi concetti, perché tutti capiscano e per ribadire l'efficacia dell'atto (...habeant et teneant et faciant quodquod voluerint absque ulla contradictione...)

Emerge chiaramente, anche nel contesto di queste vendite, il forte senso di identificazione nella 'comunitas', mentre non ci sono riferimenti alla 'Pieve' intesa come istituzione amministrativa.



notizie

la posta

Milano 15. 2.98

Cara redazione,

Con molto piacere mi è arrivato il n° 35 di Pieve di Bono Notizie. Io leggo con molto interesse tutte le notizie. La casa col balcone fiorito più bello di Ada Filosi di Strada, una volta era proprietà dei miei nonni materni, dove è nata mia mamma. Là io ho trascorso la mia infanzia e per me sono stati gli anni più belli con la mia mamma e i mie fratelli Aristide e Luigino. Sono sessant'anni che vivo a Milano, ma non si può dimenticare il proprio paesello.

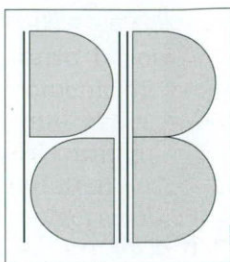
Ringrazio tutta la Redazione. Cordiali saluti.

Giacinta Alberti

Da una lettrice di PBN d'oltre oceano e precisamente da Toronto (Canada), ci giunge questa foto con i ringraziamenti alla redazione per l'invio del Notiziario. La nostra lettrice, originaria di Praso, fa parte del Gruppo Donne del Club Trentino di Toronto. La foto ritrae la signora Rosa Bomè in compagnia di due sue amiche, trentine pure loro, con le quali partecipa assiduamente alle varie attività del suddetto Club. Le signore sono da sinistra: Luisa Spinato di Bersone, Bruna Cazzolli di Tione e Rosa Bomè di Praso che ci ha spedito la foto e che noi salutiamo e ringraziamo.



Da sinistra, Luisa Spinato di Bersone, Bruna Cazzolli di Tione e Rosa Bomè di Praso, da Toronto (Canada).



TERREMOTO UMBRIA MARCHE

Esperienza di servizio nelle zone terremotate Marche e Umbria

Vengo da un paese molto lontano per fortuna non toccato dal terremoto. Ogni mattina, uscendo dalla tenda, vedevo paesaggi dominati da montagne coperte di boschi con i colori dell'autunno. Davanti ai miei occhi si apriva l'orizzonte con file di tende e roulotte, mi sembrava un paese fantasma. Case apparentemente intatte che nascondevano l'intimità della gente, erano invece un cumulo di macerie: i segni lasciati dal terremoto! Non solo sulle case... ma, purtroppo, nell'anima delle persone che hanno perso tutto. Un mondo totalmente estraneo (e diverso), temperature molto basse, fango, freddo e miseria. Il nostro gruppo di Volontari del Soccorso (V.D.S.) di Trento è stato destinato a diversi servizi: cucina, confezione e preparazione pasti, servizio mensa, manutenzione elettrica, segreteria (fotocopie, fax, computer) e servizio notturno con ambulanza. L'incontro con le persone del luogo è stato molto cordiale, sui loro volti si notava una grande voglia di ricominciare amalgamata dalla sofferenza.

"Ho capito che servire vuol dire dimenticare - l'egoismo e anche la malignità (ignoranza) - a volte si giudica il sapere di un altro essere, come la vita va vissuta; servire vuol dire fare amicizia, fratellanza e comprendere lo stato d'animo degli altri".

Concludendo: sul nostro pianeta quanti sono coloro che si rendono conto della forza che esprime la natura? Possiamo noi umani capire la realtà? Persone di cuore, buone e coraggiose esistono! E non ci abbandoneranno mai!

Questi sono alcuni "pensieri e sensazioni" che ho provato durante la mia esperienza coi terremotati dal 20 al 30 novembre 1997 in compagnia dei colleghi di zona, ai quali sono molto legata, Nello Beltrami, Ugo Corti e Lia Valenti. Ringrazio il mio Ispettore Rosi Serafini di Ponte Arche per la sua grande disponibilità e sensibilità nei confronti del gruppo Volontari del Soccorso delle Giudicarie, inoltre l'Ispettore Carlo Bort di Trento che ci ha accompagnato condividendo l'esperienza con tanta umanità.

Fabrizia Panelatti



Il terremoto nell'Umbria e Marche.



I nostri volontari del soccorso.

LA PIEVE DI BONO A VALTOPINA

Come risulta dalle diverse notizie ricevute nel corso dei mesi dai mass-media, si sa che il susseguirsi delle scosse telluriche in Umbria e Marche ha portato notevoli danni materiali e morali. Per poter alleviare, per quanto possibile, i diversi disagi ai quale la popolazione è stata sottoposta e che purtroppo tuttora non sono stati del tutto superati, considerato anche il susseguirsi dei movimenti tellurici, in diversi hanno prestato volontariamente il loro aiuto. Grande è stato l'impegno tecnico e organizzativo apportato prevalentemente nel comune di Valtopina dalla Provincia Autonoma di Trento, rappresentata dai Vigili del Fuoco permanenti e volontari, dai tecnici e dal personale dei bacini montani, dalla Croce rossa, dagli alpini volontari del gruppo NU.VOL.A e dalla Caritas.

Gli interventi sono stati tempestivi, infatti dopo il 26 settembre 1997, data in cui si è verificata la scossa di intensità maggiore, il gruppo della Protezione Civile di Trento era già operativo. Da tenere presente anche il fattore meteorologico, che non ha certo contribuito a facilitare le operazioni. In un primo momento sono stati allestiti dei centri di accoglienza per la popolazione; dopodiché nella fase successiva valutate, le diverse esigenze dettate dall'entità dei danni provocati agli immobili, nello stesso comune è stato

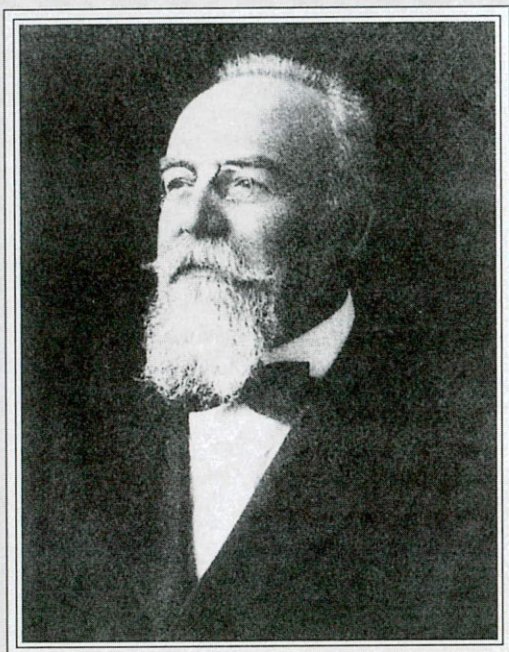
allestito, precisamente nella cosiddetta "Ponte Rio" il Campo operativo della Provincia di Trento (mensa, dormitorio, deposito materiali e mezzi, ambulanze e pronto soccorso, unità di coordinamento), in modo da gestire più da vicino gli interventi anche in collaborazione con lo stesso comune. Principalmente l'opera prestata è consistita nel consolidare e rendere sicure alcune infrastrutture danneggiate (chiese, scuole, strade, ecc.) e predisporre delle piazzole in modo da posizionare i containers ove alloggiare la popolazione. I containers sono stati collocati nelle diverse frazioni del Comune ma il maggior numero (circa 20) nella frazione di Giove. Per rendere questi campi più accoglienti e vivibili si è provveduto anche a migliorare l'aspetto "urbanistico" con la posa di panchine aiuole verdi e piante. Assieme a tutto il Trentino hanno partecipato anche volontari della zona della Pieve di Bono, Roncone, Condino ecc., dal 29 novembre al 14 dicembre 1997, alternandosi in turni di 4 giorni. Per parte mia posso dire che è stata un'esperienza umana unica, e per la gente conosciuta, e per la possibilità di contribuire a sollevare il disagio di queste persone. C'è da augurarsi che dopo questi interventi di prima necessità si passi ad una ricostruzione veloce e sicura in modo da eliminare completamente le ferite fisiche e morali sulla gente e sul territorio.

Igor



I nostri pompieri in Valtopina per l'aiuto ai terremotati.

j
CENTRO STUDI JUDICARIA
BIBLIOTECA COMUNALE
TIONE DI TRENTO



PREMIO
GIUSEPPE PAPALEONI

VI EDIZIONE

REGOLAMENTO

NORME

Il PREMIO è aperto

- a soli autori judicariensi per la “narrativa”
- a tutti gli autori per la “saggistica” e per le “tesi di laurea”.

- ❶ Ogni autore può partecipare al PREMIO con una o più opere.
- ❷ Le opere, in tre copie, dovranno pervenire al Centro Studi Judicaria o alla Biblioteca Comunale di Tione entro le ore 24 del 31 gennaio 1999.
- ❸ Le opere inviate per la partecipazione al PREMIO non saranno restituite.
- ❹ L'accettazione da parte dei partecipanti di tutte le norme stabilite dal presente regolamento è implicita con l'adesione al PREMIO.
- ❺ I membri della Giuria, unica per tutte le sezioni del PREMIO, sono scelti tra le personalità del mondo della cultura dal Comitato Organizzativo nominato dai due Enti Promotori.
La Giuria potrà avvalersi di esperti nominati dallo stesso Comitato Organizzativo.
- ❻ La comunicazione dell'esito del PREMIO verrà data nel corso di una cerimonia che si terrà il 18 agosto 1999 a Daone.

Per informazioni:

- Centro Studi Judicaria
Viale Dante 46 - Tel. 0465-322624
- Biblioteca Comunale di Tione
Via D. Chiesa 1 - Tel. 0465-322018

AVVISO DAL CONSORZIO TURISTICO VALLE DEL CHIESE

Con il presente avviso siamo a comunicare che il Consorzio Turistico Val del Chiese intende effettuare una raccolta-dati relativa alle unità abitative disponibili all'affitto. Lo scopo di tale iniziativa è riuscire ad ottenere un monitoraggio degli esercizi extra-alberghieri nella Val del Chiese per poter offrire al turista interessato, un servizio reale e completo, e alla cittadinanza la possibilità di incontrare le richieste dei potenziali clienti.

Per questo i proprietari di appartamenti che vorranno usufruire di tale servizio, completamente gratuito, sono pregati di contattare il nostro ufficio durante il seguente orario: dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 18.00.

**CONSORZIO TURISTICO
VAL DEL CHIESE
Via XXIV Maggio 115
38080 LODRONE (TN)
Tel. 0465/685033
Fax 0465/685544**



Panorama della Val del Chiese di Ivan Armani.



RICERCA FOTOGRAFICA

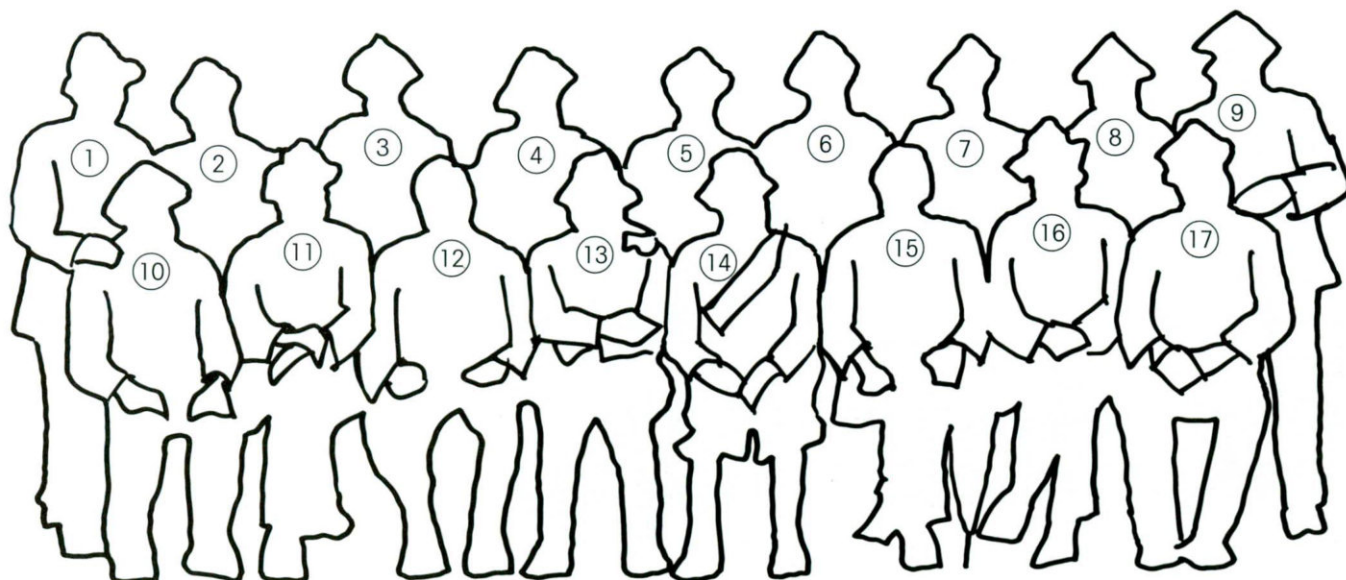
Fotografia gentilmente concessa dal Signor Antonio Bugna di Bersone, risalente agli anni 1930/32.

Mostra il gruppo dei custodi forestali del Distretto di Condino che prestarono servizio nel periodo dal 1919 al 1932, dei quali fanno parte alcuni rappresentanti della Pieve di Bono.

I due in divisa al centro della foto erano i comandanti di cui si conosce solo il cognome: GOLLI e FOGLIETTA.

Degli altri si riconoscono:

1. CORRADI GIOVANNI di Daone
2. FRANCESCHETTI EMANUELE di Cologna
3. BUTTERINI ADELFO di Condino
4. ...
5. ...
6. BAGOZZI SILVIO di Castel Condino
7. ZULBERTI ANGELO di Cimego
8. ...
9. ...
10. ARMANI DOMENICO di Agrone
11. MUSSI ... di Roncone
12. GNOSINI ENRICO di Por
13. GOLLI ...
14. FOGLIETTA ...
15. SCAIA ELIGIO di Prezzo
16. ...
17. BUGNA BORTOLO di Bersone





Strada: giornata ecologica alle "Pozze".



I Personaggi delle feste paesane.



Strada: il teatro sotto la "Curt".

ANNI 15

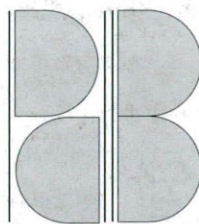
NUMERI 36

PAGINE 2468

PIEVE DI BONO NOTIZIE

1981-1998

1981	N. 1 - Gennaio/Aprile 1981 - Anno I, n. 1 - Pagine 20 N. 2 - Maggio/Agosto 1981 - Anno I, n. 2 - Pagine 28 N. 3 - Settembre/Dicembre 1981 - Anno I, n. 3 - Pagine 32	Esaurito Esaurito Esaurito
1982	N. 4 - Numero monografico sul CENTRO SCOLASTICO - 24 gennaio 1982 - Pagine 36 N. 5 - Gennaio/Aprile 1982 - Anno II, n. 1 - Pagine 36 (+ cartina fuori testo) N. 6 - Numero monografico su ESTATE '82 NELLA CONCA - Giugno 1982 - Pagine 56. (Servizi speciali: LA BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO - LA SAGRA DEL FOLCLORE) N. 7 - Maggio/Dicembre 1982 - Anno II, nn. 2-3 - Pagine 60	Esaurito Esaurito Disponibile Esaurito
1983	N. 8 - Gennaio/Aprile 1983 - Anno III, n. 1 - Pagine 56 N. 9 - Maggio/Dicembre 1983 - Anno III, nn. 2-3 - Pagine 52 Erroneamente il N. 9 porta: Anno III, nn. 1-2, anziché nn. 2-3)	Esaurito Esaurito
1984	N. 10 - Gennaio/Aprile 1984 - Anno IV, n. 1 - Pagine 56 N. 11 - Maggio/Agosto 1984 - Anno IV, n. 2 - Pagine 48 N. 12 - Settembre/Dicembre 1984 - Anno IV, n. 3 - Pagine 72	Esaurito Esaurito Esaurito
1985	N. 13 - Gennaio/Dicembre 1985 - Anno V, nn. 1-2-3 - Pagine 60	Esaurito
1986	N. 14 - Gennaio/Aprile 1986 - Anno VI, n. 1 - Pagine 48. (Copertina a colori). N. 15 - Maggio/Agosto 1986 - Anno VI, n. 2 - Pagine 56 N. 16 - Settembre/Dicembre 1986 - Anno VI, n. 3 - Pagine 68	Disponibile Esaurito Disponibile
1987	N. 17 - Gennaio/Agosto 1987 - Anno VII, nn. 1-2 - Pagine 92 N. 18 - Settembre/Dicembre 1987 - Anno VII, n. 3 - Pagine 68	Disponibile Disponibile
1988	N. 19 - Gennaio/Aprile 1988 - Anno VIII, n. 1 - Pagine 76 N. 20 - Maggio/Agosto 1988 - Anno VIII, n. 2 - Pagine 84 N. 21 - Settembre/Dicembre 1988 - Anno VIII, n. 3 - Pagine 84	Disponibile Disponibile Esaurito
1989	N. 22 - Gennaio/Aprile 1989 - Anno IX, n. 1 - Pagine 92 N. 23 - Maggio/Agosto 1989 - Anno IX, n. 2 - Pagine 68 (+ poster scolastico a colori fuori testo)	Esaurito Disponibile
1991	N. 24 - Marzo 1991 - Pagine 92 N. 25 - Luglio 1991 - Pagine 76 (+ poster «Manifestazioni Estive» offerto dalla Cassa Rurale Bersone) N. 26 - Dicembre 1991 - Pagine 92	Esaurito Disponibile Disponibile
1992	N. 27 - Giugno 1992 - Pagine 108 N. 28 - Dicembre 1992 - Pagine 84	Disponibile Disponibile
1993	N. 29 - Giugno 1993 - Pagine 112 N. 30 - Dicembre 1993 - Pagine 84	Disponibile Disponibile
1994	N. 31 - Giugno 1994 - Pagine 104 N. 32 - Dicembre 1994 - Pagine 76	Disponibile Disponibile
1997	N. 33 - Gennaio 1997 - Pagine 76 N. 34 - Giugno 1997 - Pagine 72 N. 35 - Dicembre 1997 - Pagine 64	Disponibile Disponibile Disponibile
1998	N. 36 - Giugno 1998 - Pagine 80	Disponibile

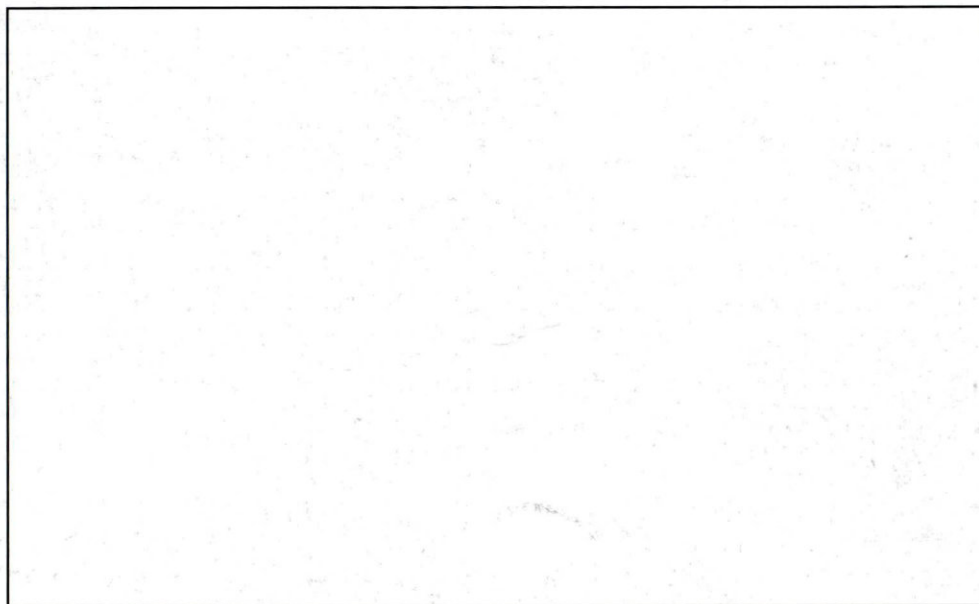


notizie

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI PIEVE DI BONO
N. 36 - GIUGNO 1998
38085 PIEVE DI BONO (TN) • ITALIA

Sped. in a.p. comma 2 - art. 20/C - Legge 662/96 Filiale di Trento

Taxe Perçue (Tassa riscossa)
Ufficio Postale - Trento Ferr. Italy



**RETOUR
RINVIO**

**C 33/CP 10
(Mod. 24 B)**

Cocher la mention utile
Segnare l'indicazione utile

- ☐ Refusé - Rifiutato
- ☐ Non réclamé - Non reclamato
- ☐ Non admis - Non ammesso
- ☐ Inconnu - Sconosciuto
- ☐ Absent - Assente
- ☐ Parti - Partito
- ☐ Transféré - Trasferito
- ☐ Introuvable - Irreperibile
- ☐ Décédé - Deceduto
- ☐ Adresse insuffisant - Indirizzo insufficiente
- ☐ Adresse inexacte - Indirizzo inesatto

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere, nel «respingerlo al mittente», è pregato di specificarne cortesemente il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

.....
Signature - Firma